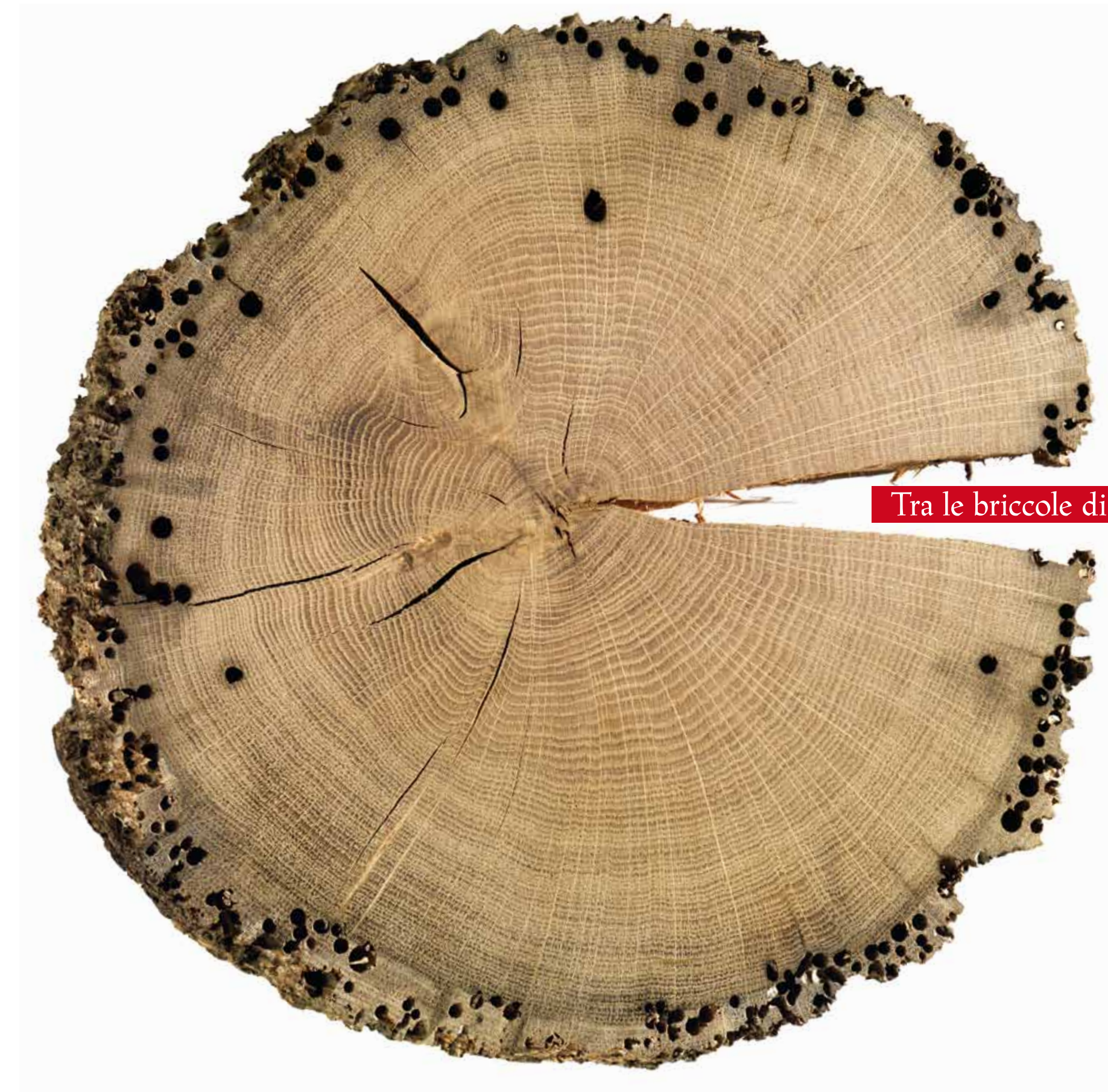


Printed in Italy



RIVA

Tra le briccole di Venezia



Tra le briccole di Venezia



Il legno riposa,
ma non dorme.
Ci anticipa nei pensieri
e si prepara a ciò
per cui non esistono
ancora le parole

Wood rests,
but never sleeps.
It thinks faster than us,
and it prepares us
for something for which
there are as yet no words

Davide Riva

Tra
le briccole
di
Venezia

Con il patrocinio di
Sponsored by



Si ringrazia **INTESA** **SANPAOLO**
per aver creduto nel valore del nostro lavoro

Our thanks to Intesa Sanpaolo Bank
for their constant belief in us and in our projects

Con la collaborazione di
With further support from



Mostra a cura di
Exhibition curators
Davide Riva
e / and
Maurizio Riva
Aldo Colonetti
Franco Origoni

Progetto di allestimento
Exhibition designers
Franco Origoni
Anna Steiner
con / with
Lorenza Perego
Milena Ardalic
Roberta Cesani

Realizzazione allestimento
Exhibition work
Riva Industria Mobili SpA
Ellezeta Contract

Immagine grafica
Graphic design
Franco Origoni
Anna Steiner
con / with
Roberta Cesani

Comunicazione grafica e web
Graphics and web production
Studio Nicoloso

Coordinamento produttivo
Project coordination
Micaela Matranga
Elena Riva
Marika Riva
Andrea Micucci
Simone Bellotti

Realizzazione prodotti
Project directors
Davide Riva
Maurizio Riva
Stefano Micucci
Simone Bolzonaro
Luciano La Sala
Stefano Sardone
Fabio Dinale

Collaborazioni esterne
External collaborators
Pignaffo legnami
Maspero F.lli
Simone Cenedese
Marco Benetti
Somaschini tornerie
Nova Telai
Montorfano Tarcisio e Mirco
BTM
Pimar
Castelli Francesco
I.Bi.Erre
Cometa – Scuola Oliver Twist
Vetreria Mauri

Catalogo a cura di
Catalogue edited by
Davide Riva
Anna Riva
Maurizio Riva
Aldo Colonetti
Franco Origoni

Grafica a cura di
Graphics editors
Franco Origoni
Anna Steiner
con / with
Roberta Cesani
Lorenza Perego

Coordinamento editoriale
Editorial coordination
Simone Bellotti
Rosanna Lietti
Veronica Longhi

Traduzioni di
Translation by
Andrew Hornung

Fotografie di
Photographs by
studioeleven

Stampa e fotolito
Printing and photolithography
La Grafica Cantù srl

Printed in Italy
Second Edition, september 2010

Catalogo stampato
su carta certificata FSC
Catalogue printed on
FSC certified paper
Symbol Tatami White
di / by Fedrigoni

© Riva Industria Mobili SpA

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta,
riutilizzata o trasferita in alcuna forma o mezzo
senza il permesso di Riva Industria Mobili SpA.

All rights reserved. No part of this publication
may be reproduced, stored in a retrieval system
or transmitted, in any form or by any means without
the prior permission of Riva Industria Mobili SpA.

Progetti di
Projects by

- | | |
|-----|--|
| 12 | Terry Dwan |
| 16 | Paola Navone |
| 20 | Angela Missoni |
| 24 | Luisa Castiglioni |
| 28 | Antonio Citterio |
| 32 | Matteo Thun |
| 36 | Michele De Lucchi |
| 40 | Mario Botta |
| 44 | Riccardo Arbizzone |
| 49 | Elio Fiorucci |
| 52 | Paolo Pininfarina |
| 56 | Franco Origoni e Matteo Origoni |
| 60 | Pierluigi Cerri |
| 64 | Erasmus Figini |
| 68 | Enzo Mari |
| 72 | Marc Sadler |
| 76 | Luca Scacchetti |
| 80 | Aldo Cibic |
| 84 | Helidon Xhixha |
| 88 | Karim Rashid |
| 92 | David Chipperfield |
| 96 | Aldo Spinelli |
| 100 | Carlo Colombo |
| 104 | Paolo Piva |
| 108 | Claudio Bellini |
| 112 | Thomas Herzog |
| 116 | Philippe Starck |
| 120 | Pinuccio Sciola |
| 124 | Davide Riva e Maurizio Riva |



Paolo Monti
Controluce alle Zattere, Ca. (1948)

Le Briccole “I Guardiani di Venezia”

Venezia, città unica al mondo per il suo fascino, la sua storia, i monumenti, i musei, le chiese e per le sue vie che i veneziani chiamano “rii”. Venezia città antica, forte e viva. In un mondo dove tutto si evolve e cambia in tempi brevissimi, Venezia resta Venezia. In questo progetto sviluppato da Riva 1920 vengono coinvolte delle protagoniste fondamentali di questa città: le Briccole. Le Briccole, i “Guardiani di Venezia”, sono da sempre presenti nella laguna. Guardiani nel segnalare le vie nell’acqua. Guardiani di un continuo sviluppo economico. Proprio quest’ultimo, purtroppo, contribuisce ad un aumento dell’inquinamento, che comunque non potrà mai intaccare il fascino e la poesia che solo Venezia e i suoi “Guardiani” sanno donare. Periodicamente questi pali vengono sostituiti con altri nuovi. La nostra attenzione all’ecologia e all’ambiente ci ha ispirato a dar nuova “vita” a questo legno. Ancora una volta la natura è la protagonista, capace di donare fascino ed emozioni uniche. Fascino presentato sotto forma di pali di legno scolpiti da “piccoli artisti”, i molluschi, che hanno lasciato il segno del loro passaggio. Attraverso questo lavoro fatto di buchi dalle forme tonde assolutamente perfette, che a volte sorprendono anche noi che lavoriamo questo legno, la briccola ritrova il suo splendore. La presentazione di questo grande progetto, si avvale dell’importante e assoluto impegno di 29 designer, stilisti e scultori contemporanei, che con il loro lavoro hanno voluto dare un tributo alla città di Venezia. L’impegno da parte di tutte le persone coinvolte in questo progetto, si è espresso, o almeno lo speriamo, nel miglior modo possibile. Stimolanti sono state le sinergie che si sono create tra i designer e l’azienda Riva. Si è instaurato un clima sereno e amichevole ma di intenso lavoro di ricerca soprattutto nelle fasi più delicate della produzione dei prototipi, dovuti anche al fatto che “l’artista veneziano”, la teredine marina, con i suoi giochi di buchi, non sempre ha permesso di eseguire pienamente il pensiero del designer. Nel rispetto di un materiale che ha dato molto sia alla laguna di Venezia sia a questo nostro progetto, siamo riusciti con grande soddisfazione a creare ventidue oggetti unici, vere e proprie opere d’arte. Riva 1920 compie i primi novant’anni di vita imprenditoriale, avuta inizio nel lontano 1920 da nonno Nino, in anni di grandi cambiamenti e soddisfazioni. Dopo nostro padre Mario, siamo noi fratelli - Maurizio, Anna e Davide - a continuare questa avventura, confortati nel vedere in Azienda la nostra quarta generazione di figli e nipoti. Nel realizzare giorno dopo giorno questi fantastici progetti e nello scrivere queste righe ho sempre e comunque pensato che tutto questo debba restare in memoria per Venezia e per coloro che dopo di noi ne saranno attratti...rispettando il dolce sapore della vita.

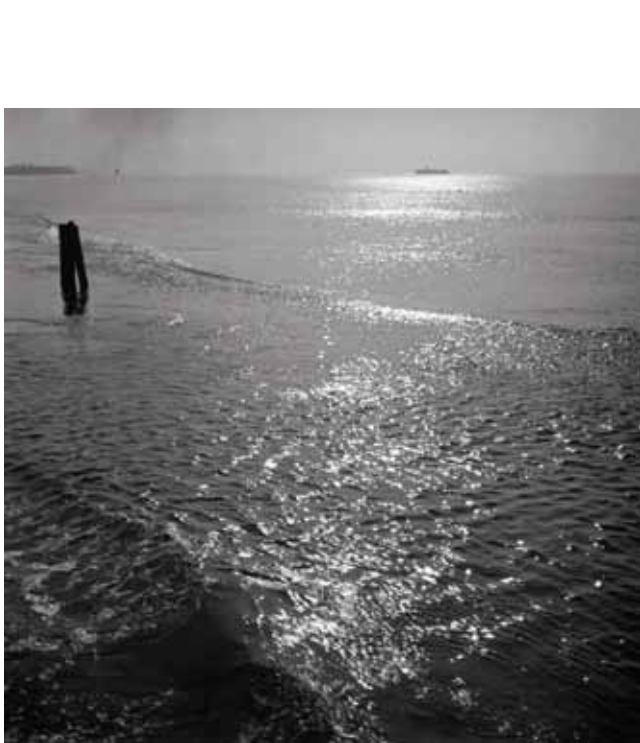
Le Briccole “The Guardians of Venice”

Venice, a city that towers above all others for the fascination it exudes, for its history, its monuments, its museums and churches and for its streets, called “rii” by the locals. Venice – ancient, strong and vibrant. In a fast changing world Venice remains Venice. This project developed by Riva 1920 involves a cast of characters of essential importance to this city: the briccole, its marker and mooring posts. These briccole, “guardians of Venice”, have always been a feature of the lagoon. Guardians in pointing the navigable tracts of water. Guardians of a continuous economic development. But it is unfortunately precisely this latter fact that accounts for the increase in pollution – though even this cannot blunt the fascination and poetry that Venice and its “guardians” generate. Every so often these posts are replaced by new ones. Our concern with the ecology and the environment inspired us to give this wood a new “life”. Once again nature is the protagonist, uniquely capable of both moving and fascinating us. Fascination with the form of the wooden posts sculpted by “humble artists”, the molluscs, which have left a clear sign of their presence. Thanks to this action of creating holes that in their perfect roundness sometimes surprise even us who are working this wood, the briccola again acquires its splendour. The achievement of this important project benefits from the generous and committed support of 29 contemporary designers, stylists and sculptors, eager to pay homage to the city of Venice. The commitment of all the people involved in this project is expressed – at least we think so – in the quality of their work. One of the most exciting things about the project was the synergies created between the designers and Riva1920. A sense of calm collaboration reigned despite the intensity of the work, above all at the delicate stage when the prototypes were being produced (not least because that great Venetian “artist”, the hole-boring ship-worm, didn’t always allow the designers’ ideas to be carried out in full). As a tribute to a material which has contributed much both to the Venice lagoon and to our project, we are proud to have managed to create twenty two unique objects, true works of art. Riva 1920 celebrates its first ninety years of business life, started in 1920 by grandfather Nino. Tumultuous but satisfying years. Following in the footsteps of our father, Mario, we, his children, Maurizio, Anna and Davide, are continuing this great venture comforted by the presence in the Company of a fourth generation. Working every day on these fantastic designs and writing these lines I have often thought that this whole project must act as a permanent tribute to Venice and should remain in the memories of those attracted by it...with respect for the sweetness of life.

Cenni storici sulle “briccole di Venezia”

“La città dei Veneti per volere della Divina Provvidenza fondata sulle acque, circondata dalle acque è protetta da acque in luogo di mura: chiunque pertanto oserà arrecare nocumento in qualsiasi modo alle acque pubbliche sia condannato come nemico della Patria e sia punito non meno gravemente di colui che abbia violato le sante mura della Patria. Il diritto di questo editto sia immutabile e perpetuo”.

Epigrafe dettata dall'umanista Egnazio, al secolo: Gianbattista Capelli – Venezia, circa 1473 – ivi – 1553, e murata nella sede del Magistrato alle Acque istituito dalla Repubblica di Venezia del 1505. Attualmente è depositata al Civico Museo Correr di Venezia.



Paolo Monti Laguna di Chioggia, 1949

La laguna di Venezia ha quasi 6000 anni. Al suo posto c’era una pianura costituita da sedimenti trasportati dai fiumi, come la Brenta e il Piave, in seguito al fondersi dei ghiacci dopo la fine dell’ultima glaciazione. Nei secoli che seguirono ci furono, e continuano ad esserci, fenomeni come l’abbassamento del suolo per il progressivo consolidamento dei depositi alluvionali fini e l’innalzamento del livello del mare. Il risultato di tutto ciò è stato l’allagamento di gran parte della pianura esistente con l’esclusione di alcune zone di terreno più elevato che sono diventate le isole della laguna di Venezia appena nata. Poi, i cordoni di dune costiere, formatisi grazie alle sabbie trasportate dai corsi d’acqua, sono divenuti il naturale confine tra l’Adriatico e la laguna. La laguna è separata dal mare aperto dai lidi. L’acqua entra dal mare ogni sei ore e riesce dopo altre sei. La città di Venezia si raccoglie e si proietta sui lidi, sulla gronda lagunare ed oltre, lungo i ghebbi e i canali, attraverso isole, barene, velme, valli e paludi, con un moto incessante che è quello delle maree. E attraverso l’acqua è il suo essere laguna e luogo urbano totale. I Fondatori, mediante i pali e l’azione del palificare, si sono però allargati quanto comportava il sito del luogo, supplendo al difetto della natura con l’arte.

Briccola: segnali speciali, costituiti da pali o gruppi di pali, piantati nella laguna veneta, lungo i bordi dei bassi fondali e sporgenti dall’acqua in modo da indicare alle navi le rotte e i canali navigabili e servire eventualmente da ormeggio. Nella laguna di Venezia si trovano dei pali conficcati nel fondo a volte singoli (palina) a volte uniti a gruppi di tre o più (bricola). Servono per segnalare il limite tra un canale navigabile e la secca. Già dal 1439 esisteva una normativa relativa alle briccole e da allora nulla è cambiato eccetto che per l’applicazione di un catarifrangente, e talvolta di una luce, che aiuta la navigazione notturna. Il legno più adatto per le briccole è la rovere, quasi indistruttibile, anche se la marea e il moto ondosso prima o dopo hanno il sopravvento. Per segnalare l’inizio di un canale si ha una briccola con il palo centrale più alto degli altri. Altri tipi di paline sono quelle che si trovano all’interno dei canali cittadini con funzione di ormeggio. Talvolta sono variopinte con i simboli (“de casada”) della nobiltà veneziana.

Pali e le palificazioni - e i palificatori - disegnano sull’acqua questa esperienza e con essi l’unità urbana della Laguna. Questi manufatti visibili ed emergenti dal fondo lagunare possono essere distinti schematicamente secondo due categorie e modalità d’uso: la prima, di tipo “dinamico” è quella connessa con la circolazione sull’acqua, di comunicazione e di trasporto. Si tratta delle palificazioni di “marginamento” e di segnalamento dei canali maggiori, percorribili con imbarcazioni. Sono segnali visivi continui, posti a distanza costante, la cui qualità dinamica è quella di accompagnare il moto delle imbarcazioni lungo

gli itinerari. La seconda modalità d’uso, di tipo “statico”, è quella connessa al contenimento delle terre lungo i canali e l’edificazione delle fondazioni di edifici.

Da queste ragioni dipende la grande diversità di tipi di “briccole”: il loro essere strutture fisse o mobili, a carattere precario o mobile, grezze o raffinate nella loro esecuzione tecnica che comporta sempre, per la natura del sito e del materiale, un alto grado di manualità e di esperienza artigianali.

Attualmente, per l’approvvigionamento del legname per le “briccole” di Venezia, l’autorità del Demanio marittimo dello Stato si rivolge al mercato estero, particolarmente Francia, Paesi Balcani ed Europa del Nord.

Un palo infisso in laguna dura in media circa 5-10 anni, dopo di che deve essere sostituito perché corroso nel tratto che sta in corrispondenza dell’escursione di marea nel quale trovano il loro habitat naturale microrganismi ed una flora e fauna marina. Se la Laguna di Venezia è sopravvissuta per oltre undici secoli della sua storia è certamente perché in essa si è stabilito un tipo di equilibrio tra cultura delle popolazioni insediate e le caratteristiche di un ambiente sempre in trasformazione. Poiché non sarebbero stati sufficienti ne l’abilità degli idraulici ne la saggezza del Governo della Serenissima, da soli, a mantenerla in vita, senza un processo continuo di identificazione delle comunità con il proprio territorio. Il problema dell’equilibrio naturale o del rapporto dell’artificiale con il naturale si pone per questa via in termini sia quantitativi che qualitativi, per la realizzazione di un “ambiente totale di vita”.

I pali lagunari si collocano in questo spazio fisico-culturale di conservazione e mutamento del territorio ed hanno tutti questi caratteri di oggetto architettonico. È il modo in cui l’albero si fa elemento costruttivo e costitutivo dell’urbano costruito, la foresta si fa città rendendo domestici l’acqua e la terra, trasformando il “sito” in “luogo”.

Oggetti dell’architettura, prodotti con tecniche all’apparenza banali, con l’impiego di attrezzi e strumenti di lavoro piuttosto semplici: asce, seghe, trivelle, battipali, pulegge, funi ecc. ed in cui l’apporto della tecnica moderna si limita alla sostituzione della forza fisica dell’uomo con la forza motrice prodotta artificialmente.

Oggetti apparentemente appartenenti all’ambito dell’artigianato e raramente costruiti con intenzionalità estetica, ma che acquisiscono valore estetico dalla qualità naturale intrinseca dei materiali, dal contesto in cui sono collocati, dai modi della loro rappresentazione nella iconografia lagunare che ne fissa l’immagine e ne documenta l’esistenza delle forme e delle funzioni.

“The city of the Venetians, by the decree of Divine Providence, founded on water and surrounded by waters, is protected by water instead of a wall: thus whosoever dares in whatever way to harm these common waters shall be condemned as an enemy of our Fatherland and be punished no less severely than he who has breached the Fatherland’s holy walls. This edict is immutable and permanent”.

Epigraph dictated by the humanist Egnazio, named: Gianbattista Capelli – Venice, circa 1473 – to – 1553, immured in the office of the Magistrate of the Waters instituted by the Republic of Venice in 1505 and currently housed in the city’s Civico Museo Correr.



Paolo Monti Laguna di Pellestrina, 1949

Fonti / Sources: Veniceguide.net Pali e palificazioni della laguna di Venezia

Historical notes on “marker posts of Venice”

The Venice Lagoon is nearly 6000 years old. There had previously been a plain created by sediment carried by rivers like the Brenta and the Piave at the end of the last ice age. The centuries that followed – and the present period is no exception – saw a variety of phenomena like the lowering of the soil level on account of the progressive consolidation of alluvial deposits and the rising the level of the sea.The result of all this was the majority of that plain was flooded. The exception was some areas of higher land that became the islands of what now became the lagoon of Venice. The cordons of coastal dunes, created by river-borne sands, in time formed a natural dividing line between the Adriatic Sea and the lagoon. The lagoon is separated from the open sea by lidos, long strips of sand whose edges are shored up by a variety of man-made structures. Water comes in from the sea every six hours and returns six hours later. The city of Venice spreads reaching out towards the lidos, to the edge of the lagoon and beyond, along the ghebbi, the watercourses, and the canals, over the islands, sandbanks, shoals, depressions and marshlands, with the unceasing pulse of the tides. Water dominates, creating the lagoon and the city’s urban face. But using the system of posts, of poles and piles, Venice’s founding fathers have been able to enlarge the city as much as the site allowed, making good a defect of nature with the application of art.

Briccole (spots): special signposts made up of individual or groups of poles embedded in the Venetian lagoon, lining the sandbanks and poking out of the water to show boats where the navigable courses and channels are and sometimes serving as mooring points. The Venetian lagoon contains posts sunk into the seabed sometimes singly (poles) and sometimes in groups of three or more (marker posts). These indicate the line between the navigable channel and shoals. From 1439 onwards there was a regulation in force relating to the marker posts and nothing has changed since except for the application of cat’s eyes and sometimes a light to aid night-time navigation. The most suitable wood for the markers is oak, which is almost indestructible, even though the tide and the movement of the waves are unusually strong. A channel is marked by having at its entrance a briccola whose central pole is higher than the others. Other types of post can be found inside the city canals where they serve as mooring stations. Sometimes these are painted with the house colours of the noble families of Venice. Posts and piles – and those who drive in the piles – make their map on the water, creating the urban network of the lagoon. These highly visible objects rising from the floor of the lagoon can be divided roughly into two types:

The first is the “dynamic type”, which is connected with the circulation of traffic on the lagoon, in practice the

maintenance of posts along the water’s edge which mark the main navigable channels and canals. These form continuous visible lines and are placed at regular distances. They are dynamic insofar as they move with the motion of the craft using these routes. The second type, the “static” type, is part of the system of containing the soil along the canals and building the foundations for buildings.

These different functions account for the great variety of briccole: some free or mobile, some roughly produced while others are refined. It also indicates, given the nature of the site and material, the existence of a high level of craftsmanship and experience. Currently, the Venetian State Properties Office goes outside Italy – in particular to France, the Balkans and Northern Europe – to find wood supplies for the briccole.

A post fixed in the lagoon lasts on average about 5 – 10 years, after which it needs to be replaced on account of the corrosion affecting the part exposed to the ebb-flow carrying the microorganisms and marine flora and fauna. If the Venice lagoon has survived over eleven centuries it is no doubt because it has managed to establish a kind of equilibrium between the culture of the populations settling there and the characteristics of an ever changing environment. By themselves the Government of the Serenissima for all its wisdom and its hydraulic engineers for all their skill could never have been able to maintain this equilibrium without a continuous identification of the community with its territory. The problem of a natural equilibrium or the relationship of the artificial with the natural is posed in this context in both quantitative and qualitative terms if one is to aim at a “total living environment”. The question of the posts and poles of the lagoon is to be seen in this cultural context of territorial conservation and change. In this sense they display all the characteristics of an architectural object. This is how trees become building material and part of the urban fabric, how the forest turns into a city, taming the waters and the land and transforming a “location” into a “place”.

Such architectural objects have been produced by means of an apparently rudimentary technology, with somewhat simple work tools and instruments: axes, saws, drills, pile-drivers, pulleys, ropes etc. The addition of modern technology is limited to replacing man’s physical force with artificially produced motor force.

These objects belong to the world of the craftsman: they are rarely created with any aesthetic intention. But they acquire aesthetic value from the natural, intrinsic quality of the materials, from the context in which they are placed and from the methods of their representation in the iconography of the lagoon.

Riva 1920: ricorda Venezia e poi progetti



Inventare percorsi nuovi per progettare in modo intelligente le cose del mondo non è facile perché il rischio, molto frequente, è di ripetersi, o pensarsi originali e creativi, quando poi invece tutto è già stato disegnato e prodotto. Questo è il grande problema del design, sempre più esteso a macchia d’olio, presente dovunque, come se avessimo davanti a noi una carta geografica, infinita, dove tutto è già stato “fatto”.

Forse, per essere originali, è sufficiente guardarsi intorno, fare e rifare sempre la stessa strada per evitare di perdersi; guardando noi stessi, troviamo alcune volte le ragioni del *nuovo*, può essere una forma, o un oggetto noto e risaputo, ma anche un materiale, nel nostro caso il legno, del quale pensavamo di conoscere tutto. Ma non è possibile conoscere una volta per sempre “tutto”, perché il mondo delle cose è più complesso del mondo delle idee; anzi la complessità delle cose si può affrontare soltanto guardando il mondo da punti di vista nuovi, inconsueti e soprattutto non prevedibili.

Il grande antropologo francese Lévi Strauss parlava di due itinerari conoscitivi: quello dell’ingegnere, ovvero colui il quale pensa e progetta rispettando la sequenza dei numeri 1,2,3..., dalla quale è prevedibile e anticipabile qualsiasi sequenza numerica; oppure il percorso conoscitivo del *bricoleur* che non segue una sequenza preordinata, ma guarda, passeggia, si sofferma, torna indietro, accelera. La sua non è una sequenza lineare, e quindi totalmente prevedibile; è casuale, un po’ *random*, perché risiede proprio nello sguardo improvviso verso una cosa nota, la ragione dell’interesse conoscitivo, della novità che, magari, avevamo sotto gli occhi, da sempre.

Questa è la filosofia progettuale e produttiva di Davide e Maurizio Riva, che dopo 90 anni di storia, 1920-2010, guidano un’azienda come Riva 1920, che ha fatto del legno massello la propria identità, affidando al pensiero e all’interpretazione dei progettisti il significato, e in un certo senso, la ragione della tradizione e soprattutto del futuro. Dopo l’avventura con il Kauri, il legno più antico del mondo, oltre 30.000 anni, i Riva hanno riscoperto Venezia, sempre nel rispetto di uno sguardo che cerca altrove il nuovo. Una Venezia non retorica né affidata ad una generica spettacolarizzazione; la città che interessa a Davide e Maurizio è un’altra dove la presenza del legno, un legno particolare, il rovere bianco e rosso, con la quale fino a qualche tempo fa, si realizzavano le “briccole”, ovvero il sistema per la navigazione nei canali.

Riutilizzare le briccole, in modo tale che possano diventare un oggetto senza alcuna necessità di imitazione né di citazione lagunare, non è un’operazione semplice, in quanto la memoria, il capitale simbolico sono talmente forti che potrebbero condizionare qualsiasi tipo di riprogettazione. Tradizionalmente, si chiamano briccole

(ce ne sono migliaia a Venezia): un sistema realizzato con tre pali in legno, piantati sul fondale della laguna, in modo leggermente obliquo, con le sommità che si toccano. Ciascuna briccola è catalogata con l’assegnazione di un numero, l’indicazione delle coordinate e una serie di altre caratteristiche segnaletiche. Sono tanti punti di color rosso che da secoli segnano la mappa urbana veneziana.

La decisione di sostituirle con briccole in plastica, più resistenti all’acqua marina, ha fatto scattare nella testa di Davide e Maurizio Riva, l’idea di sottoporre questo materiale particolare ad una serie di progettisti, italiani e stranieri. Il risultato di questa iniziativa è una Collezione di straordinaria vivacità e un libro, che documenta tutto il percorso culturale e produttivo, dal materiale originario agli oggetti disegnati. Lavorare all’interno di un contesto, di matrice veneziana, non è facile perché le memorie, i pregiudizi, ma anche gli innamoramenti potrebbero portarci fuori strada. Esistevano due strade per affrontare un tema così complicato: la prima, una sorta di *mimesis* e di trasposizione di forme e funzioni che, comunque, avessero le proprie radici nel dizionario di Venezia. Il secondo percorso, perseguito da tutti i progettisti, è stato quello di rigenerare, all’interno di questo legno particolare, di questa forma specifica, altre funzioni, altre destinazioni d’uso, certamente attraverso una negazione dialettica della sua destinazione originaria.

Come scrive Enzo Mari, a commento del suo progetto, quando si chiede che cosa fare: “utilizzare il legno per realizzare un progetto decente, scartando ogni memoria della briccola, mucillaggini e cavità realizzate da animali marini? Oppure, come poi ho deciso di fare, realizzare un’opera quale standard per la mostra: da una briccola non ripulita, fuoriescono tre tavole di quercia, semilavorate, in attesa di essere utilizzate”.

È una dichiarazione poetica sul significato di progetto, per evitare di dare una forma nuova ad una funzione e una forma preesistente, in attesa del progettista che verrà. Un altro architetto, da sempre sensibile a ciò che qualsiasi materiale possiede, potenzialmente, all’interno della sua configurazione strutturale, Mario Botta, commenta, presentando una serie di sedute, sgabelli, tavolini, che mantengono la circonferenza della struttura della briccola, “le briccole di Venezia hanno 100 vite; basta scavare oltre la corteccia per ritrovarne l’anima”.

Sono solo alcuni esempi, ma direi che tutti gli architetti e designer hanno lavorato non attraverso l’imitazione, ma nel segno di un sapere indiziario: fare nascere la forma all’interno di una storia e una simbologia già codificata, senza comunque né nostalgia né una caduta nel kitch, fenomeno molto facile quando si ha a che fare con Venezia. I progettisti che hanno lavorato a questa Collezione sono Terry Dwan, Paola Navone, Missoni,



Riva 1920: remember Venice! Now design!

It is no easy thing to indicate new directions in the intelligent design of the “world of things”. It is difficult because there is often a risk of repeating oneself or imagining oneself original and creative when in reality it has all been designed and produced before. This is the big problem of design – spreading everywhere like wildfire – as if we were looking at an infinite map where there was nothing more to be discovered.

Perhaps, to be original all you need is look around you and follow the same path again and again to avoid getting lost. Looking at ourselves we sometimes find the reasons behind what is *new*. It may be a form or a well known but newly conceived object or even a material – in the present case, wood – that we thought we knew all about. But it is not possible to know everything once and for all, because the world of things is more complex than the world of ideas. Indeed, the complexity of things can only be tackled by looking at the world from vantage points that are new, unusual and above all unforeseeable.

The great French anthropologist, Lévi-Strauss spoke of two approaches to knowledge: that of the engineer – namely someone who thinks and plans respecting the numerical sequence 1,2,3... from which any other numerical sequence can be deduced and predicted; and there is that of the *bricoleur* who follows no preordained sequence, but observes, moves about, stops for a moment, turns back, speeds up... There is no linear and therefore completely predictable sequence; it is casual, a bit random, because it is based on a sudden look at a well known thing, the reason for the cognitive interest, of the novelty which perhaps was under our noses all the time.

This is the design and production philosophy of Davide and Maurizio Riva, who 90 years after the company’s founding back in 1920 are today at the helm of Riva 1920. This is a company which has made solid wood furniture production its *raison d’être*, trusting in the thought processes and interpretation of designers to express the significance, and in a certain sense, the line of reasoning underlying their tradition and above all their future. After the initiative of recovering the Kauris, at 30,000 years the world’s oldest wood, Riva rediscovered Venice, again with an eye that always finds the new in unexpected places. This is not the Venice of idle rhetoric nor the one given over to a indiscriminate sense of spectacle. The city of interest to Davide and Maurizio is another, one displaying a unique kind of wood, red and white oak, used until a short time ago to make the briccole, the navigation markers along the canals. Re-using the briccole in such a way as to transform them into an object with no need to imitate or make direct references to the lagoon is not easy, since our memories of them, our symbolic capital, are so strong that they threaten

unduly to influence any attempt at re-designing. Traditionally they are called *briccole* (there are thousands of them in Venice): a system involving three wooden posts driven into the bed of the lagoon and set at a slight angle to one another so that their tops touch. Each *briccola* bears a listed number which indicates its coordinates and other signalling data. They form an array of red dots that for centuries have marked the city map of Venice.

The decision to substitute these with plastic ones more resistant to sea water inspired Davide and Maurizio Riva to ask a number of Italian and “foreign” designers to look at this material. The result of this initiative is a collection of extraordinary vivacity and a book documenting the entire cultural and industrial trajectory from the original material to the objects designed. It is not easy to work with shadow of Venice over you because the memories, the stereotypes, not to mention wild infatuations are likely to lead you astray. There are two ways of engaging with a theme of this complexity: one is a kind of *mimesis* or transposition of forms and functions that are embedded in the dictionary of Venice. The other approach – adopted by all the designers – is to generate from within this special wood and its particular form new functions, other uses on the basis of the ineluctable dialectical negation of its original purpose.

As Enzo Mari has written in relation to his project, when asked what he would do: “Use the wood to create a decently designed object and discard every memory of the briccola, of the slime and the cavities bored by sea creatures? Or, as I decided to do, create a work like my standard for the exhibition: a base made of an uncleaned briccola supporting a fan of three sections of semi-finished oak waiting to be use.”

A poetic and at the same time significant declaration regarding the project, to avoid giving a new form to a pre-existing function and form, a task awaiting a designer of the future. Mario Botta is another architect who has always been sensitive to the potential qualities materials possess within their structural configuration. Referring to his series of seats, stools and small tables that preserve the circumference of the structure of the briccola, he reminds us that “the briccole of Venice have 100 lives; just dig beneath the bark and you’ll find its soul”.

These are only a few examples, but I would say that all the architects and designers have steered clear of working by imitation: they have chosen to proceed more circumstantially, acting as midwives to the form within the body of an already codified history and iconography, without falling into the trap of either nostalgia or kitch – all too easily done when dealing with Venice. The designers that have contributed to this collection are Terry Dwan, Paola Navone, Missoni, Luisa Castiglioni,



Luisa Castiglioni, Antonio Citterio, Matteo Thun, Michele De Lucchi, Mario Botta, Riccardo Arbizzoni, Elio Fiorucci, Pininfarina, Franco Origoni e Matteo Origoni, Karim Rashid, Pierluigi Cerri, David Chipperfield, Erasmo Figini, Enzo Mari, Marc Sadler, Luca Scacchetti, Aldo Cibic, Helidon Xhixha, Carlo Colombo, Claudio Bellini, Thomas Herzog, Philippe Starck, Aldo Spinelli, Paolo Piva, Pinuccio Sciola, Davide Riva e Maurizio Riva.

Fa storia a sé l'opera di Pinuccio Sciola, per due ragioni. In primo luogo, è uno dei due scultori invitati al nostro progetto, poi perché è sempre stata la pietra il suo materiale di riferimento. In questo caso, Sciola dimostra che esistono forme e soprattutto “funzioni simboliche” che vanno al di là del materiale utilizzato: legno e pietra appartengono alla nostra tradizione e, a proposito di Venezia, fanno parte del paesaggio urbano. Da qui la centralità del pensiero rispetto al processo e al prodotto, e quindi al materiale: il progetto Briccole di Venezia non si ferma a questi risultati. Rappresenta la strategia di un'impresa che guarda in avanti, in un percorso aperto, senza pregiudizi. Da qui il significato filosofico dell'opera disegnata da Maurizio e Davide Riva.

La briccola è straordinaria nella sua tautologia di “essere briccola”; l'elemento base della collezione “Briccole di Venezia” è uno sgabello: il tronco viene sezionato e levigato nelle due estremità, mentre la superficie verticale è stata volutamente mantenuta così come il mare l'ha modellata. L'altezza dello sgabello briccola è cm. 44, il diametro è variabile a seconda delle dimensioni dei pali disponibili, e ogni prodotto viene timbrato, a fuoco, con la scritta in dialetto veneziano “bricola Venezia”.

Così Davide e Maurizio Riva inaugurano la collezione Briccole di Venezia; probabilmente è la base sulla quale è possibile interpretare e giudicare tutti gli altri progetti, proprio perché riduce al minimo le variabili estetiche ed interpretative. Tutto accade come se fosse un esercizio filosofico; la funzione estetica può diventare fattore di differenziazione sociale quando un determinato oggetto in un determinato ambiente sociale ha funzione estetica e in un altro non l'ha. Questa riflessione è tratta da una serie di approfondimenti di uno dei più grandi studiosi di

estetica del novecento, Jan Mukarovsky, nel suo saggio del 1936, “La funzione, la norma e il valore estetico come fatti sociali”: “ad esempio, l'albero di Natale che nelle città ha funzione prevalentemente estetica, ha nella Slovacchia orientale, dove è giunto come valore culturale discendente, un significato prima di tutto magico”.

Riva 1920, con questo progetto, guarda ai prossimi 90 anni individuando nella memoria, da un lato, e nelle forme dell'abitare del nostro presente, dall'altro lato, il seme del futuro. Guardare al passato, in questo caso Venezia, senza nostalgia, e individuare per il futuro prossime soluzioni progettuali concrete, che non siano “anime belle” ma abbiano un'estetica riconoscibile e una funzione, chiara e indubitabile, è la filosofia di un'azienda che ha sempre creduto nella coerenza etica ed estetica di un design al servizio dell'uomo.



Antonio Citterio, Matteo Thun, Michele De Lucchi, Mario Botta, Riccardo Arbizzoni, Elio Fiorucci, Pininfarina, Franco and Matteo Origoni, Karim Rashid, Pierluigi Cerri, David Chipperfield, Erasmo Figini, Enzo Mari, Marc Sadler, Luca Scacchetti, Aldo Cibic, Helidon Xhixha, Carlo Colombo, Claudio Bellini, Thomas Herzog, Philippe Starck, Aldo Spinelli, Paolo Piva, Pinuccio Sciola, and Davide and Maurizio Riva.

Pinuccio Sciola's work has its own story – for two reasons. Firstly, he is one of the two sculptors invited to participate in our project, and then his preferred material has always been stone. In this case, Sciola demonstrates that there are forms and, above all, “symbolic functions” that go beyond the material used: wood and stone are a part of our tradition and, in the context of Venice, are a part of the urban landscape. Hence the centrality of the thinking regarding both the process and the product and therefore the material: the “Briccole di Venezia” project does not end at this point. It represents the strategy of a company that is looks to the future, is open-minded and free of prejudices. This is the philosophical meaning of the work initiated by Maurizio and Davide Riva.

The briccola is extraordinary in its tautological nature of “being a briccola”. The basic element of the “Briccole of Venice” is a stool: its trunk is cut horizontally and smoothed at either end, while the vertical surface has been kept on purpose just as the sea had sculpted it. The height of this briccola stool is 44 cm; its diameter is variable and depends on the dimensions of the posts available. And every product is branded with a hot iron with the words, in Venetian dialect, “bricola Venezia”.

With these thoughts Davide and Maurizio Riva launch the Briccole of Venice Collection. This perhaps gives us a possible criterion for interpreting and judging all the other designs, precisely because it reduces to a minimum the aesthetic and interpretative variables. It is as if it were a philosophical exercise: the aesthetic function can become a factor of social differentiation when a particular object in particular social context has an aesthetic function which, in another context it does not have.

This idea is the subject of a series of studies by one of the twentieth century's most important writers on aesthetics, Jan Mukarovsky, in his 1936 essay, Aesthetic function, norm and social facts. He gives the example of “the Christmas tree, which in the city has a predominantly aesthetic function but in East Slovakia has in addition an inherited cultural value, a essentially magical significance”.

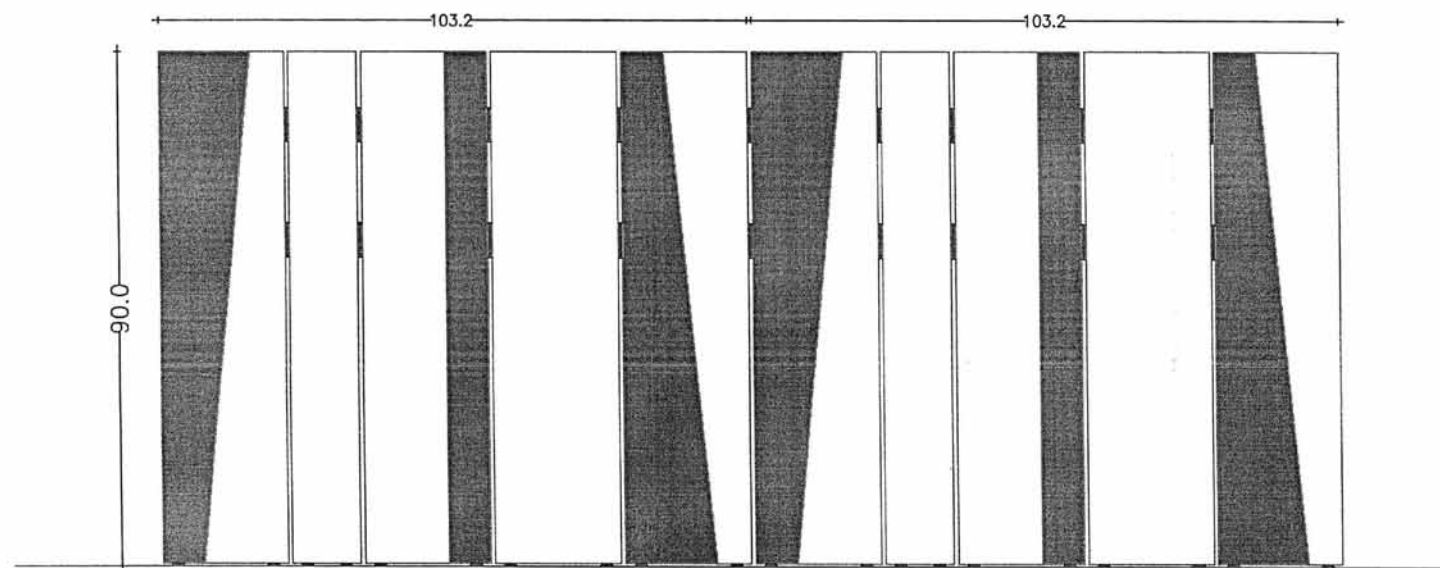
With this project Riva 1920 looks forward to the next 90 years, identifying on the one hand in the past and on the other hand in the forms in which people live today the seed of the future. They look into the past, in this case Venice, without nostalgia to identify for the immediate future concrete design solutions that should not be “beautiful whims” but rather express a recognizable aesthetic a clear and unmistakable function. This is the philosophy of a company that has always believed in ethical and aesthetic consistency of design practice in the service of mankind.





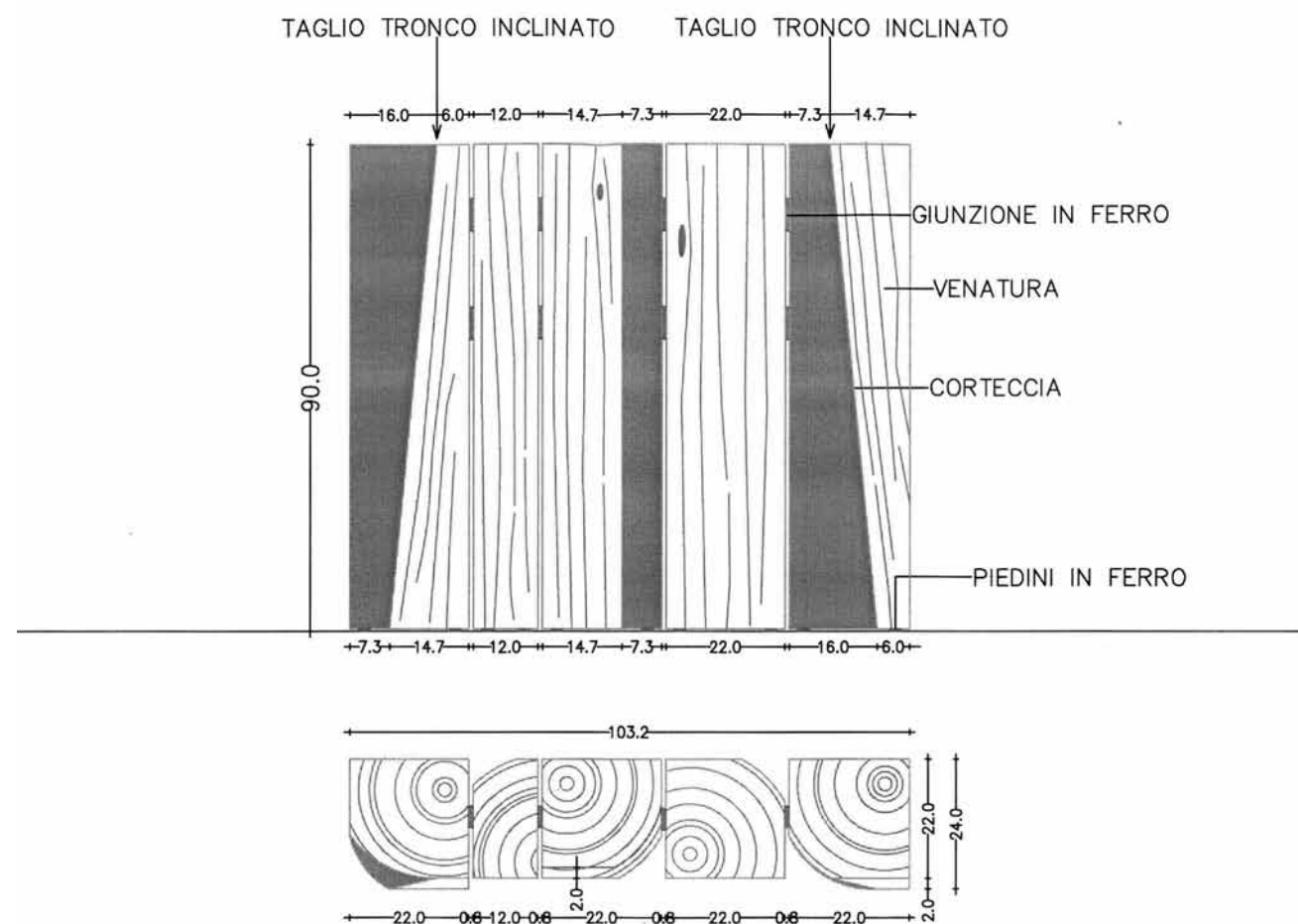
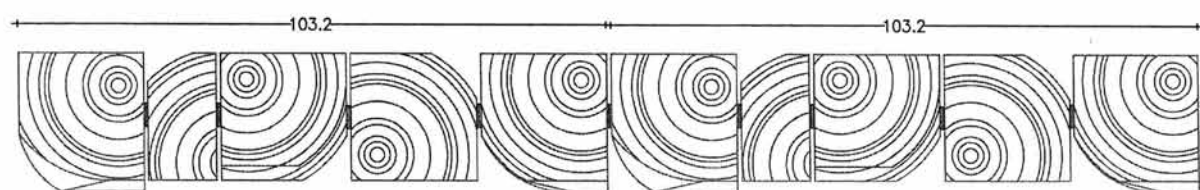
Terry Dwan



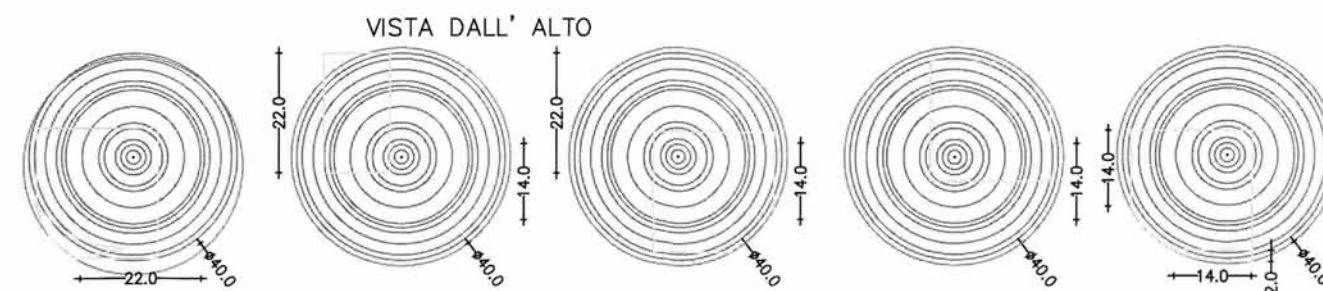


Codice: Briccole

La consolle “Codice: Briccole” è un’interpretazione di ciò che rappresentano le briccole recuperate dalla laguna di Venezia. Il “Codice: Briccole” raffigura i cinque elementi di Aristotele. L’acqua, l’aria e il fuoco sono gli elementi che hanno lasciato il loro segno sulla superficie dei tronchi, la terra e l’etere sono gli elementi che li hanno prodotti. Il progetto è un DNA o una codificazione della briccola nel contesto paesaggistico di Venezia.



The “Briccole code” console is an interpretation of what the briccole recovered from the Venice lagoon represent. The “Briccole code” portrays Aristotle’s five elements. Fire, air and water are the elements that have left their own mark on the outside of the tree trunks; earth and ether are the elements that produced them. The project is a DNA or a codification of the briccola in the context of the Venetian landscape.



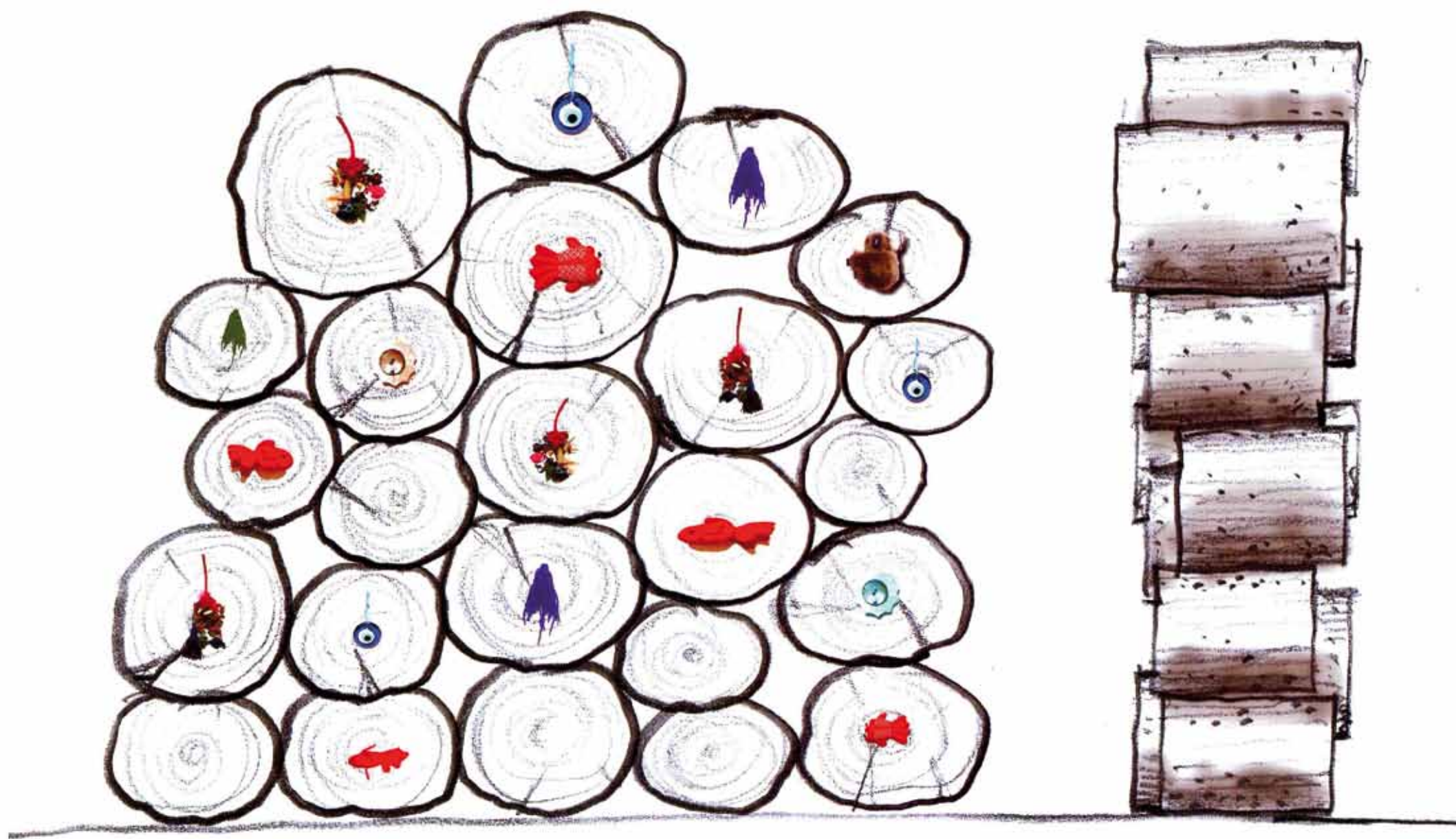


Briciole

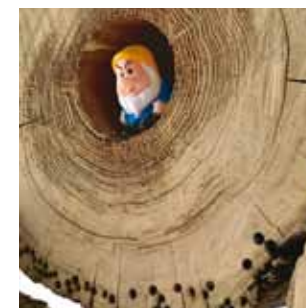
Alberi consumati dal tempo e dall'acqua.
Architetture tra cielo e mare. Sculture di bellezza imperfetta.
Natura e artificio. Riva1920 mi ha invitato a dare
una seconda vita a queste anime filiformi.
Una sfida bellissima. Ho cercato di immaginare quanti
ricordi, pensieri, fantasie e sogni sono passate accanto
a loro nel tempo. Sono i piccoli oggetti che ho nascosto
nel legno. Con un gesto che non si sovrappone e non
cancella, ma accosta e intreccia all'essenza delle briccole
tante altre storie. Un pesciolino rosso, un occhio di vetro
blu portafortuna, un gatto giapponese, una piccola teiera
Yi Xing, una zucca cinese, una grande conchiglia,
un ganesh di pezza, un pezzo di vetro di Murano,
un portamonete con la faccia di panda, un porta-uova
turchese, un anello di perline, un corno rosso
portafortuna, un libro di Agata Christie, un paio di occhiali
da sole, un sacchetto di semi, una boccetta di Violetta
di Parma, una scatoletta di pastiglie Leone, un ex-voto...
Tante cose sono passate accanto alle briccole.
Briciole catturate senza fretta.

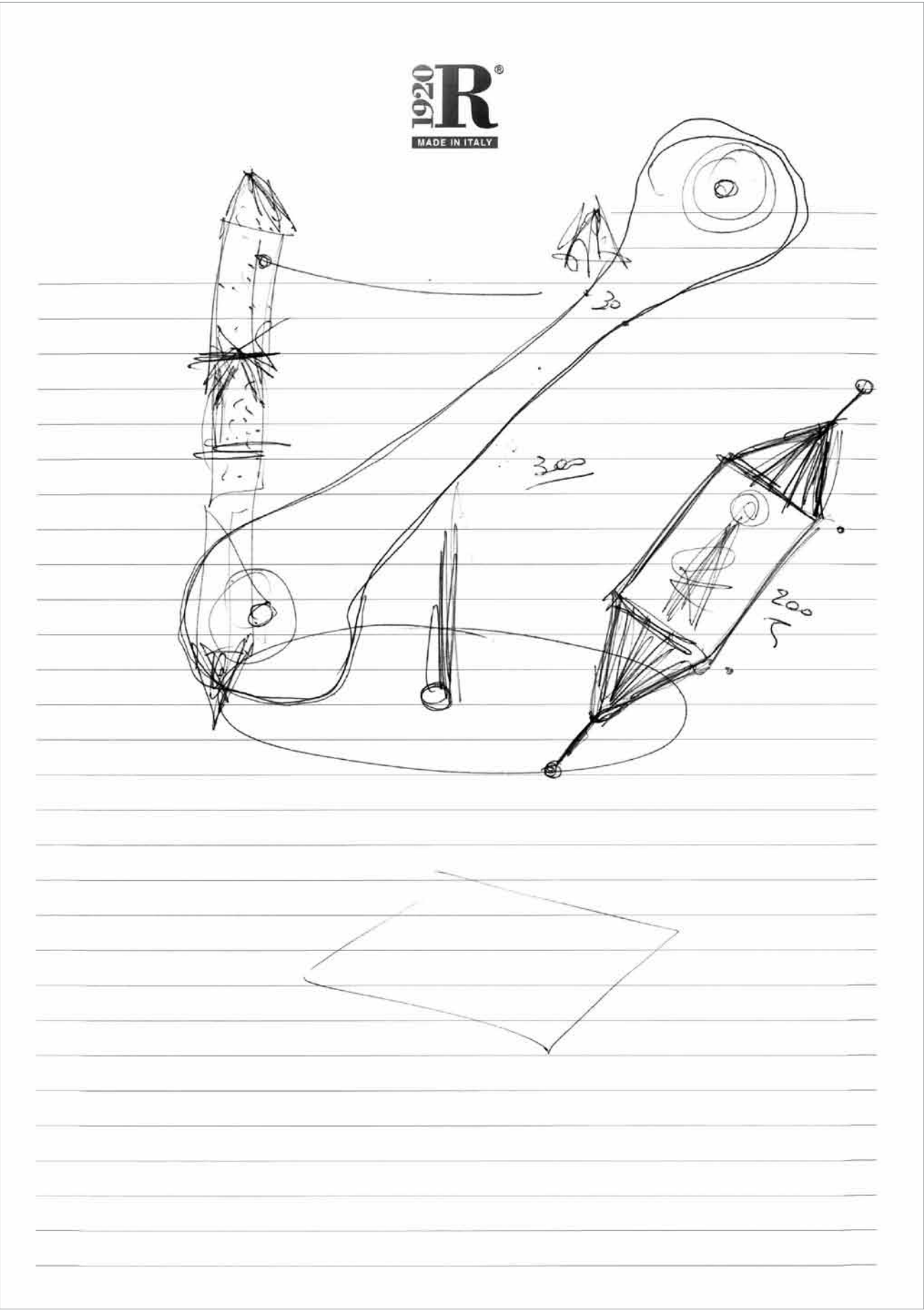


Paola Navone



Trees ravaged by time and water. An architecture placed between the sky and the sea.
Sculptures of an imperfect beauty. Nature and artifice.
Riva1920 invited me to bestow on these spectral trunks a second lease of life. A wonderful challenge.
I tried to imagine how many memories, thoughts, fantasies and dreams have drifted past them in their time.
These are the little objects I have concealed in the wood.
It is a gesture who neither superimposes the new not cancels the old: it simply adds other lives and interweaves them with the essence of the briccole.
A little goldfish, a good-luck charm of bright blue glass, a Japanese cat, a little Yi Xing teapot, a little Chinese pumpkin, a big shell, a ganesh made of rag, a big lump of Murano glass, a purse with a panda's face, a turquoise egg-box, a ring of beads, a red cornet-shaped charm, an Agatha Christie book, a pair of sunglasses, a packet of seeds, a little bottle of Parma violets, a box of Leone pastilles, an ex-voto...
Many objects have floated past the briccole.
...Crumbs and things collected with unhurried calm...

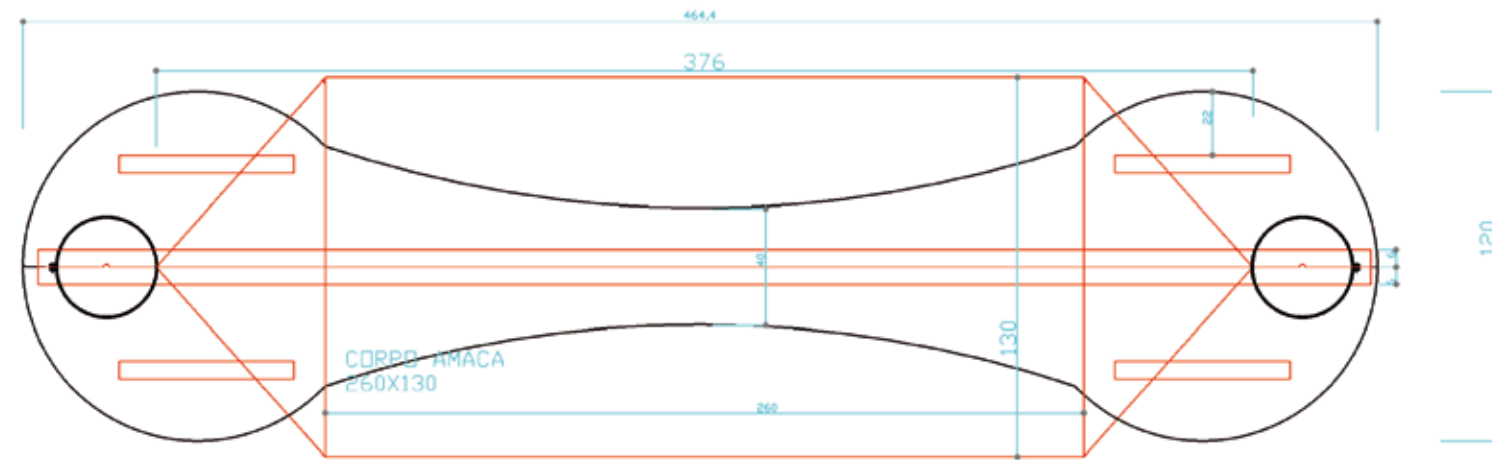
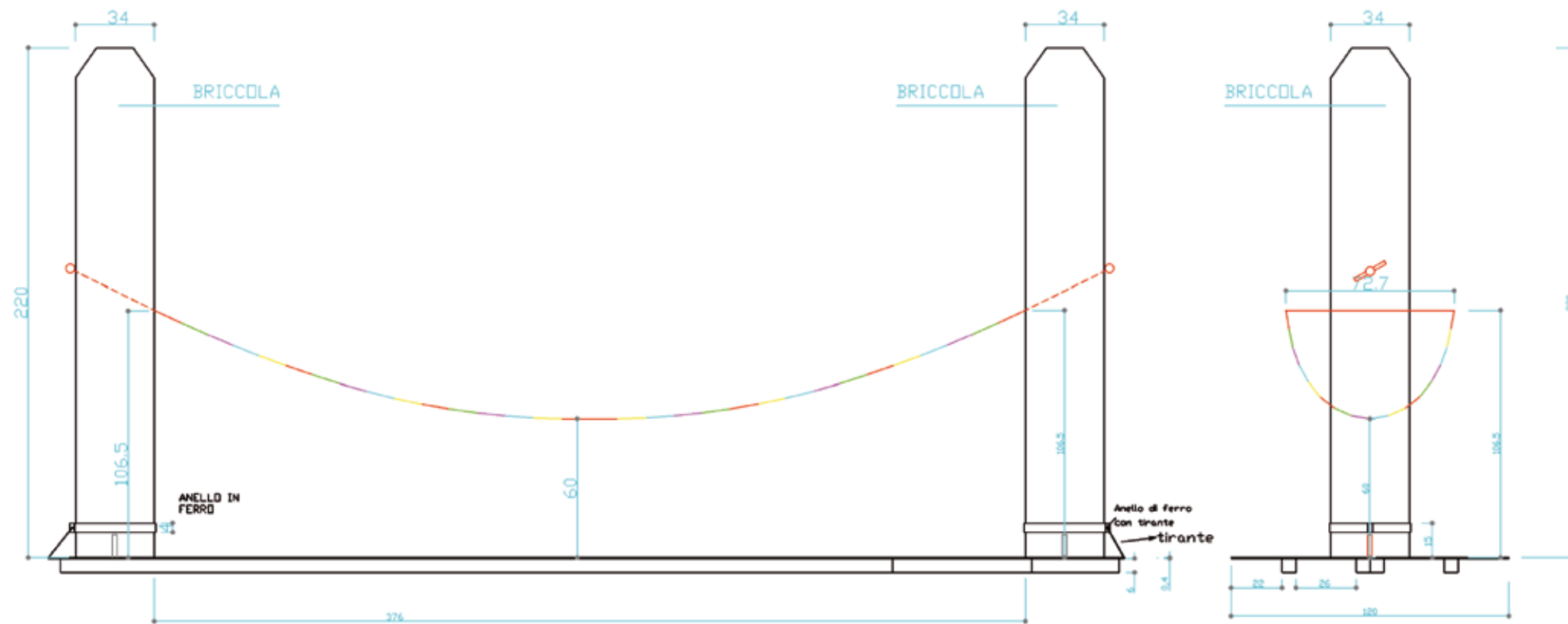




Angela Missoni

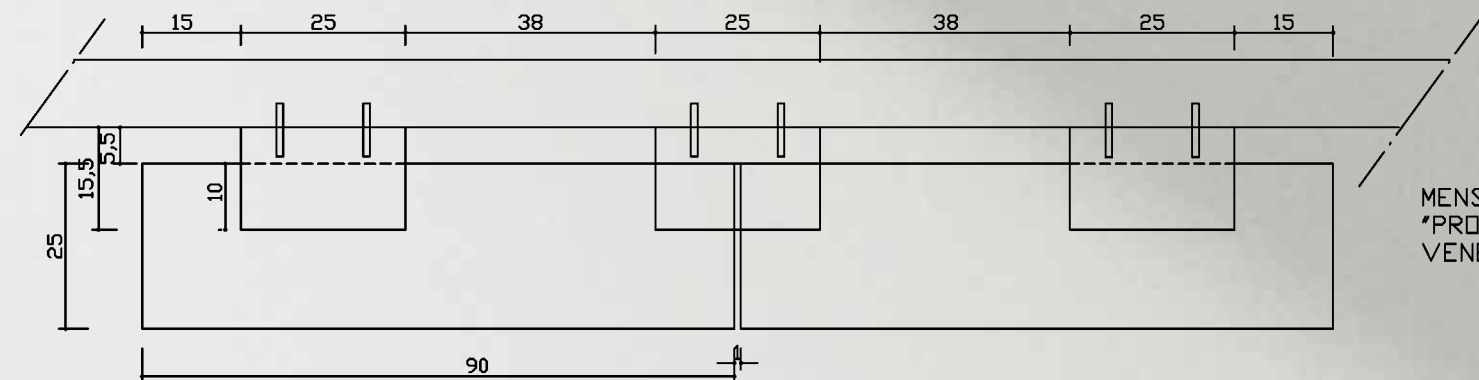
Miss Amaca

Briccole come supporto di amache.
 Le ho immediatamente viste così, come strutture portanti per la più primordiale, essenziale e perfetta delle chaise longue mai inventate.
 Briccole che, sparse qua e là, al largo della laguna, sostengono una serie di accoglienti, avvolgenti, protettivi cocoon in spessa chiara rete di juta, di nylon o di cotone. Approdi quasi metafisici, che inaspettatamente ti offrono la possibilità di scendere dalla barca, di stenderti al sole, di riposare, meditare, abbronzarti con le braccia a bagno nell'acqua, le architetture di Venezia tutte intorno, a contatto stretto con i suoni, i colori, le brezze di una costa sicura. Quale migliore funzione potrebbero avere in fondo? Le riporterei là dove sempre sono state, nel contesto storico e naturale di cui sono cifra, parte integrante e distintiva, studiando magari un sistema di piantane che possa contribuire a mantenere le amache a filo dell'acqua. Un sistema non certamente complicato, né esoso da concepire, visto che non si tratta di acque molto profonde ed è pertanto impensabile che quelle amache su briccole possano mai inabissarsi.



Briccole as supports for hammocks – the thought came to me in a flash! – supporting structures for the most basic and perfect recliners, deeply primitive but newly invented. Briccole which, dotted here and there around the lagoon, support a series of cosy, welcoming, protective cocoons made of a thick, brightly coloured net of jute, nylon or cotton. An almost metaphysical landing stage that unexpectedly allows you to disembark, stretch out in the sun, to rest, to meditate, to sunbathe with arms trailing in the water. Around you the architecture and sounds of Venice, the colours and light winds of a comforting coastline. And, deep down, what better function could they have? I would position them there where they have always been an integral and distinctive part of that historic and natural complex of which I am a minute element. I would perhaps devise a system of poles that could ensure that the hammocks hung just at the level of the water. This would certainly be neither very complicated nor very costly to create given that the water is not very deep and it is therefore unthinkable that these hammocks supported on briccole might ever sink into the water.





MENSOLA Colorata
"PROGETTO BRICCOLE
VENEZIA" TRIENNALE 2010



Luisa Castiglioni

Briccole a Murano

Le briccole appartengono all'immagine di Venezia come l'acqua della laguna.

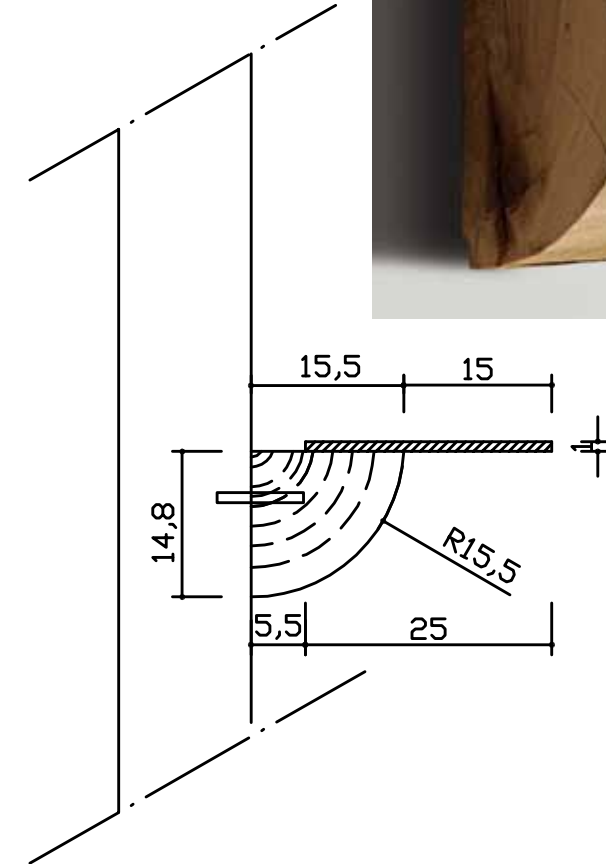
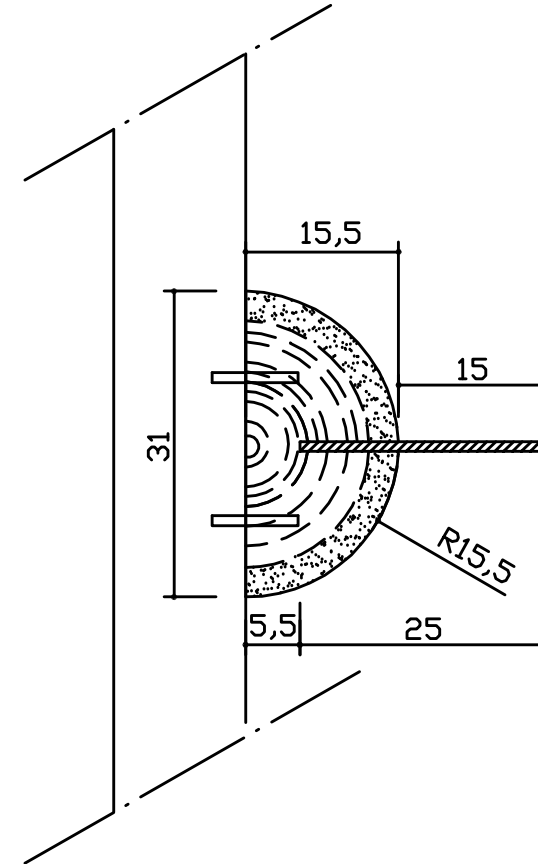
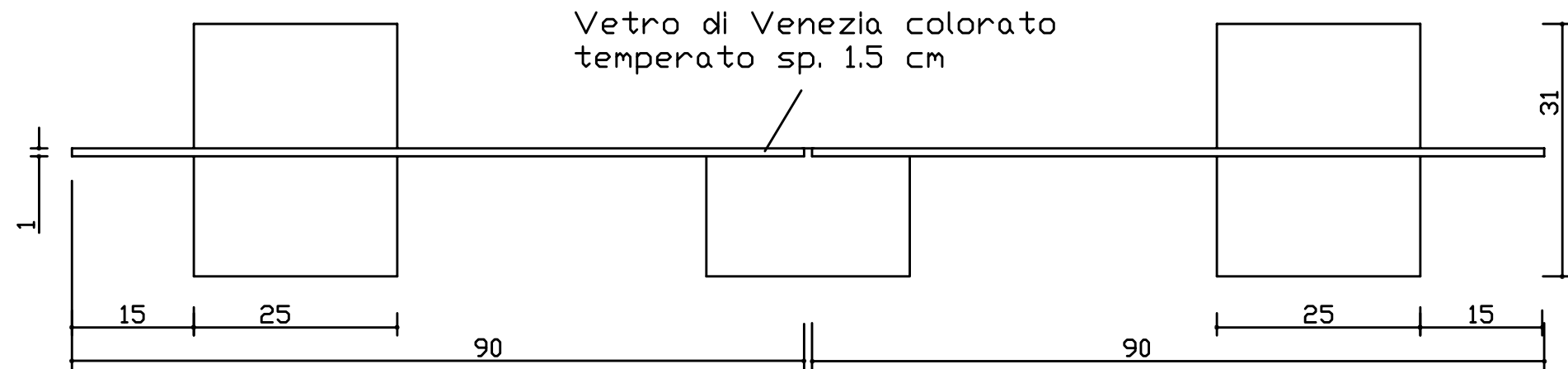
Infatti spuntano dall'acqua dei canali qui tre strani pali bianchi di legno, inclinati uno sull'altro, da quasi cinquecento anni per segnalare ai veneziani il percorso navigabile.

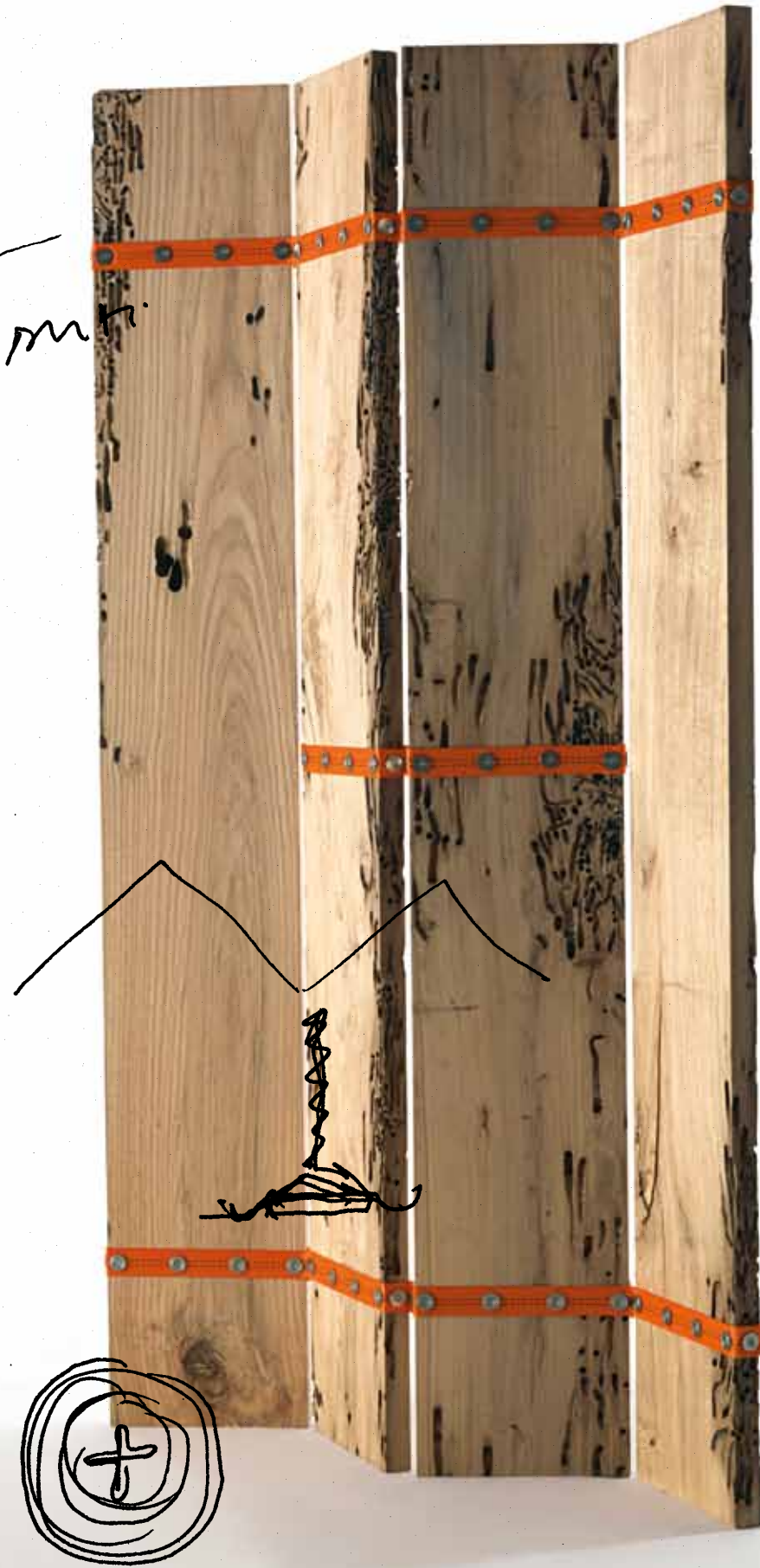
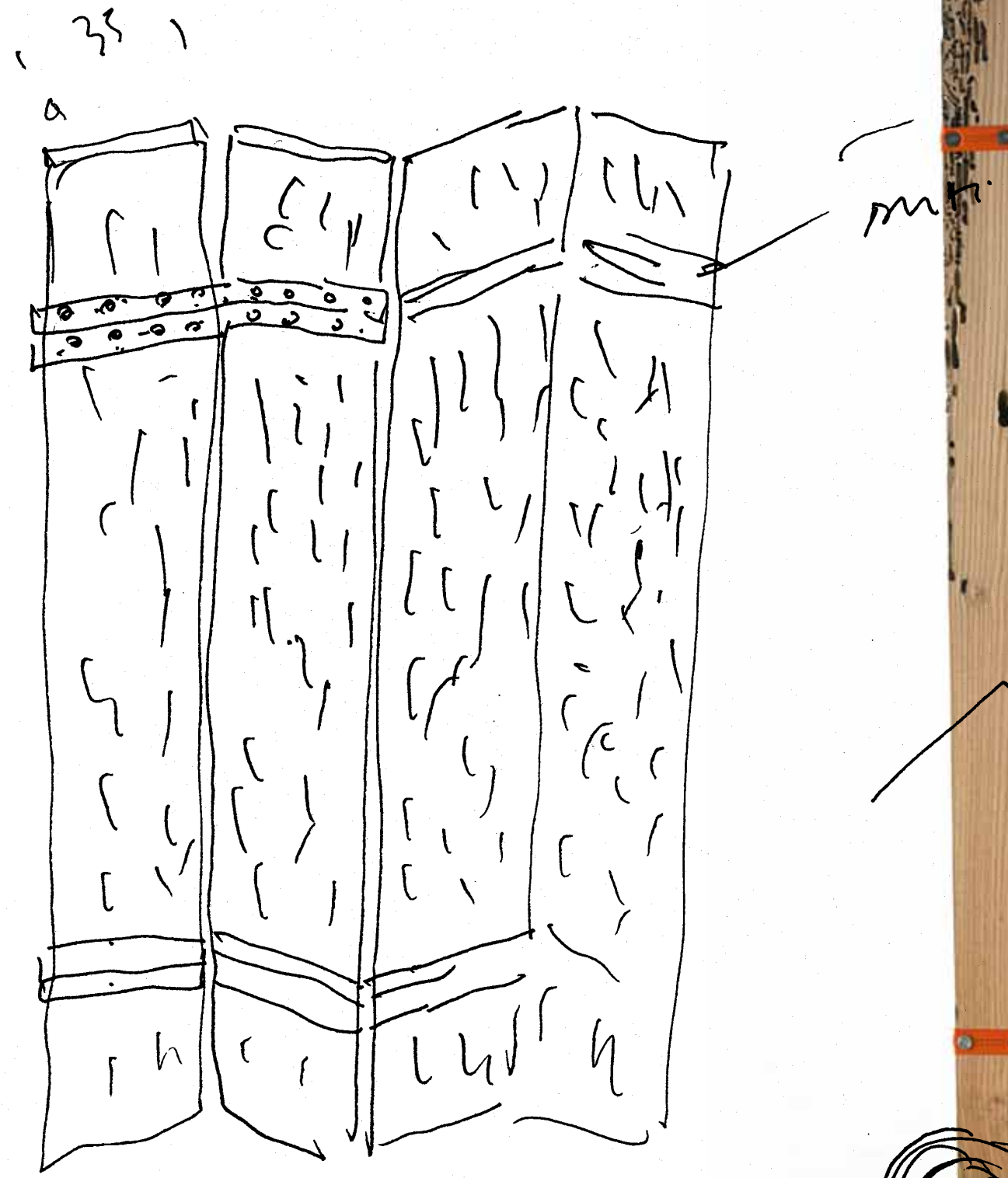
La loro funzione è insostituibile, ma che il materiale di cui sono fatti fosse adatto anche al "riuso" non è sfuggito all'occhio attento della Riva 1920.

Il tema del "riuso" della briccola proposto dai fratelli Riva ai così detti "designer" è certamente interessante e intrigante. Faccio anch'io una modesta proposta di una briccola con del vetro colorato.



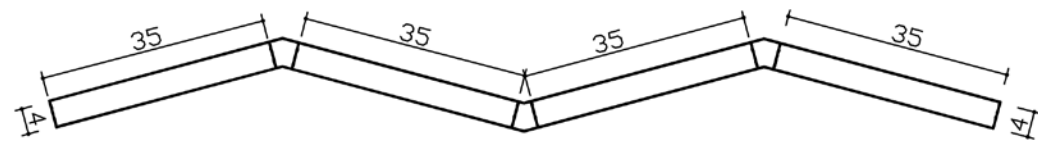
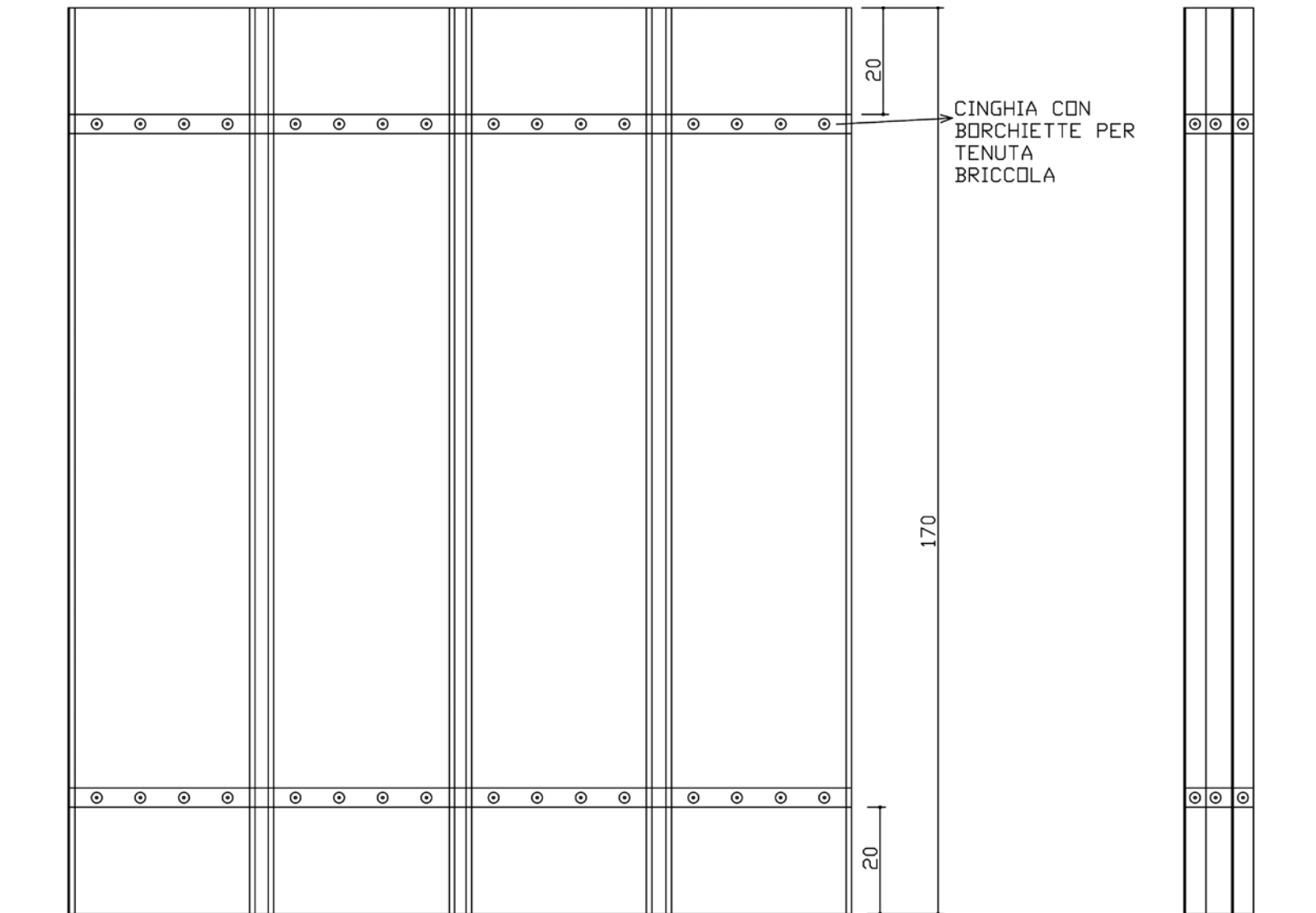
The bricole are as much a part of our image of Venice as the water of the lagoon. Indeed, here three strange white wooden posts protrude from the water, leaning one against the other as they have done for nearly five hundred years, to signal to Venetians where their boats can safely travel. Their function is indispensable. But it took the observant eye of Riva 1920 to notice that the material of which they are made might be suitable for re-use. The theme of the re-use of the bricole suggested by the Riva brothers to the designers is certainly a fascinating one. I would like to make a modest proposal for a briccola with coloured glass.





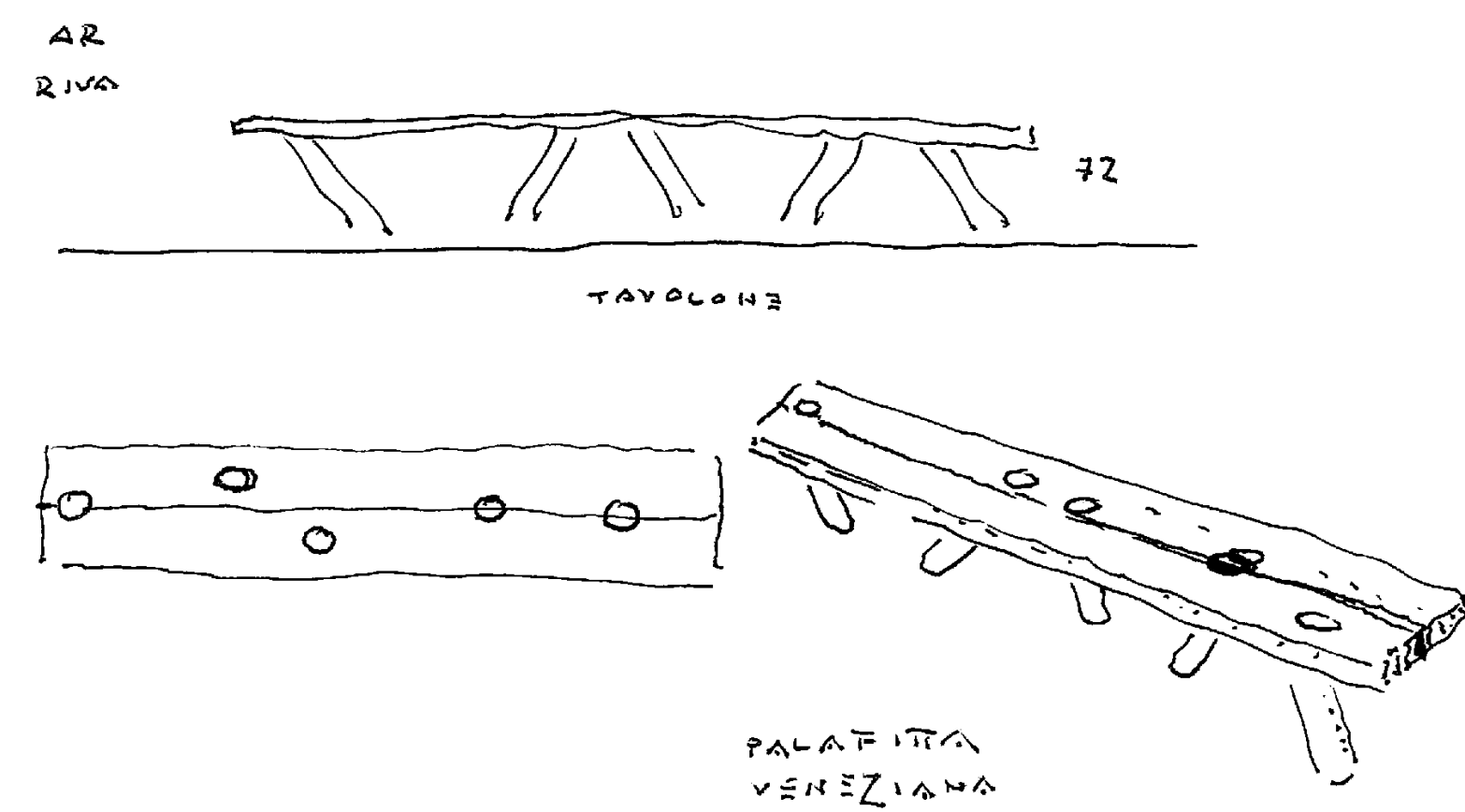
Antonio Citterio

Ho trovato particolarmente interessante collaborare al progetto proposto da Riva 1920, sia in termini di riutilizzo di un materiale ricco di storia e bagaglio culturale come la briccola di Venezia, sia in termini di ridisegno di un oggetto. Forse la parte che ha più memoria di queste Briccole è quella esterna, quella più segnata dal tempo e dalla natura. Mi sembrava opportuno disegnare qualcosa che tenesse conto di questo e di utilizzare quella parte del legno che normalmente non viene usata.



I was particularly keen to participate in the project proposed by Riva 1920, both because it aims to re-use a historically and culturally rich material like the Venetian briccola and because it aims to design a new object. Perhaps the part of these briccole that is most evocative is that most ravaged by time and nature. It seemed to me appropriate to design something to take account of this and to use that part of the wood that is not normally used.





Matteo Thun

Riva
tavolo

3000



Mattéo Elton
Aluminum

Paolo
Covello

Elton
Riva

8th
Ed. 10.2000

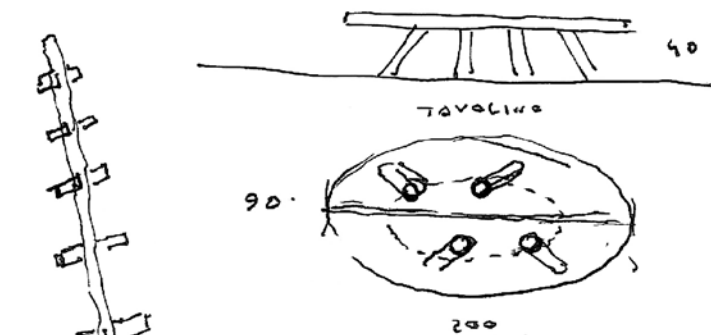
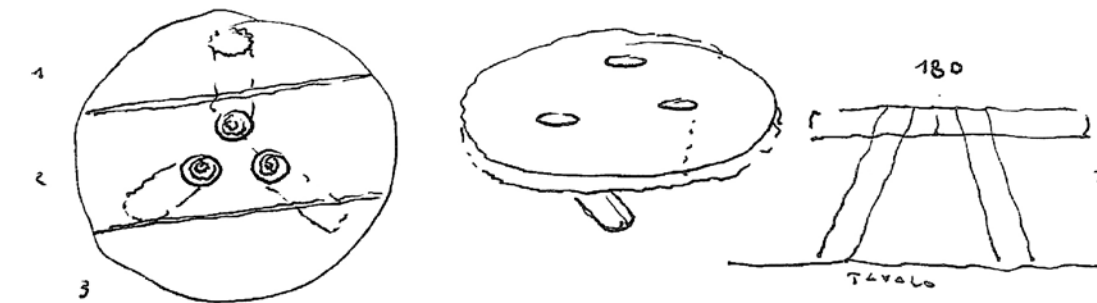
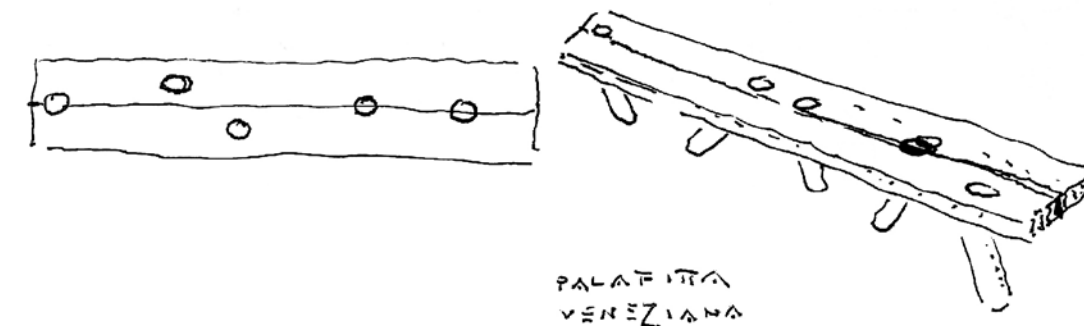
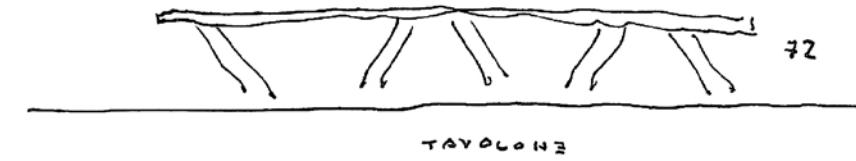
0.2000

Riva
tavolo

3000



AR
RIVA



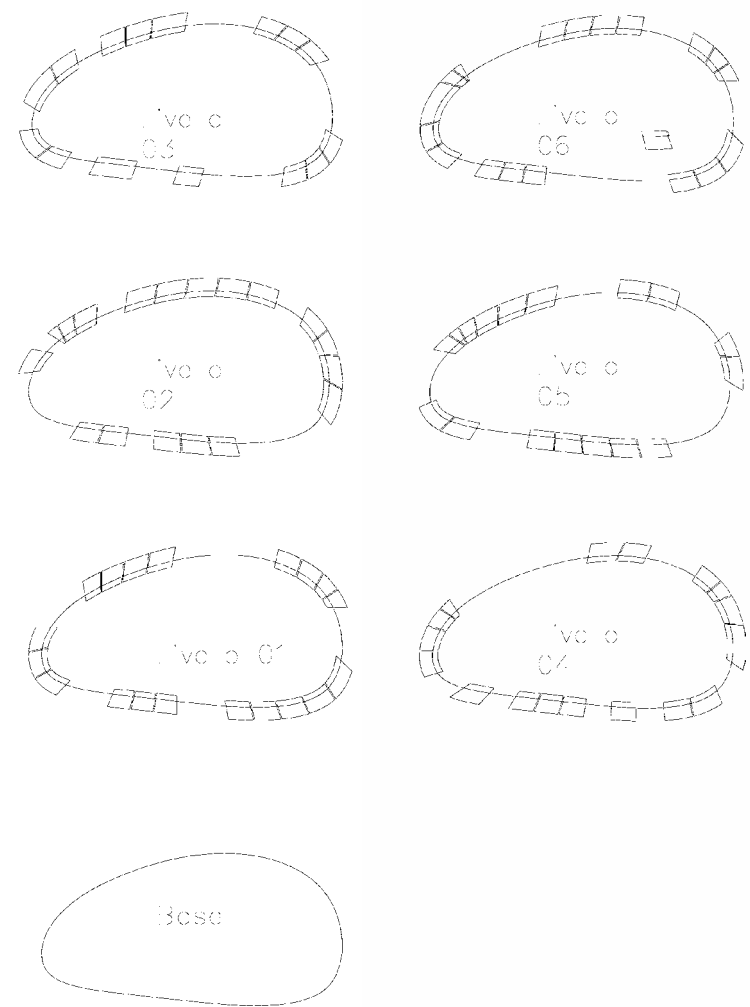
"LOAN"

09
09
09
2011 - MIL

Briccole Venezia

"Ispirato dal Canale Grande e le fermate dei gondolieri e nato un tavolo fatto dal legno con le briccole tipiche di Venezia. Ogni tavolo è unico - un pezzo di Venezia a casa." Il top è realizzato con tavole uniche sezionate dalle "briccole", mantenendo la forma originale del tronco. Le gambe oblique si incastrano al top richiamando il tipico paesaggio lagunare veneziano.

"The wood for this table comes from Venice's briccole, poles that mark the gondola stops along its canals. They are our inspiration. Here each table is unique - a piece of Venice in your home". The tabletop is made of planks, each different from the other, cut from these briccole and keeping their original shape. The angled legs fit into the top, a reminder of the unique seascape of the Venetian lagoon.



Il Briccolone

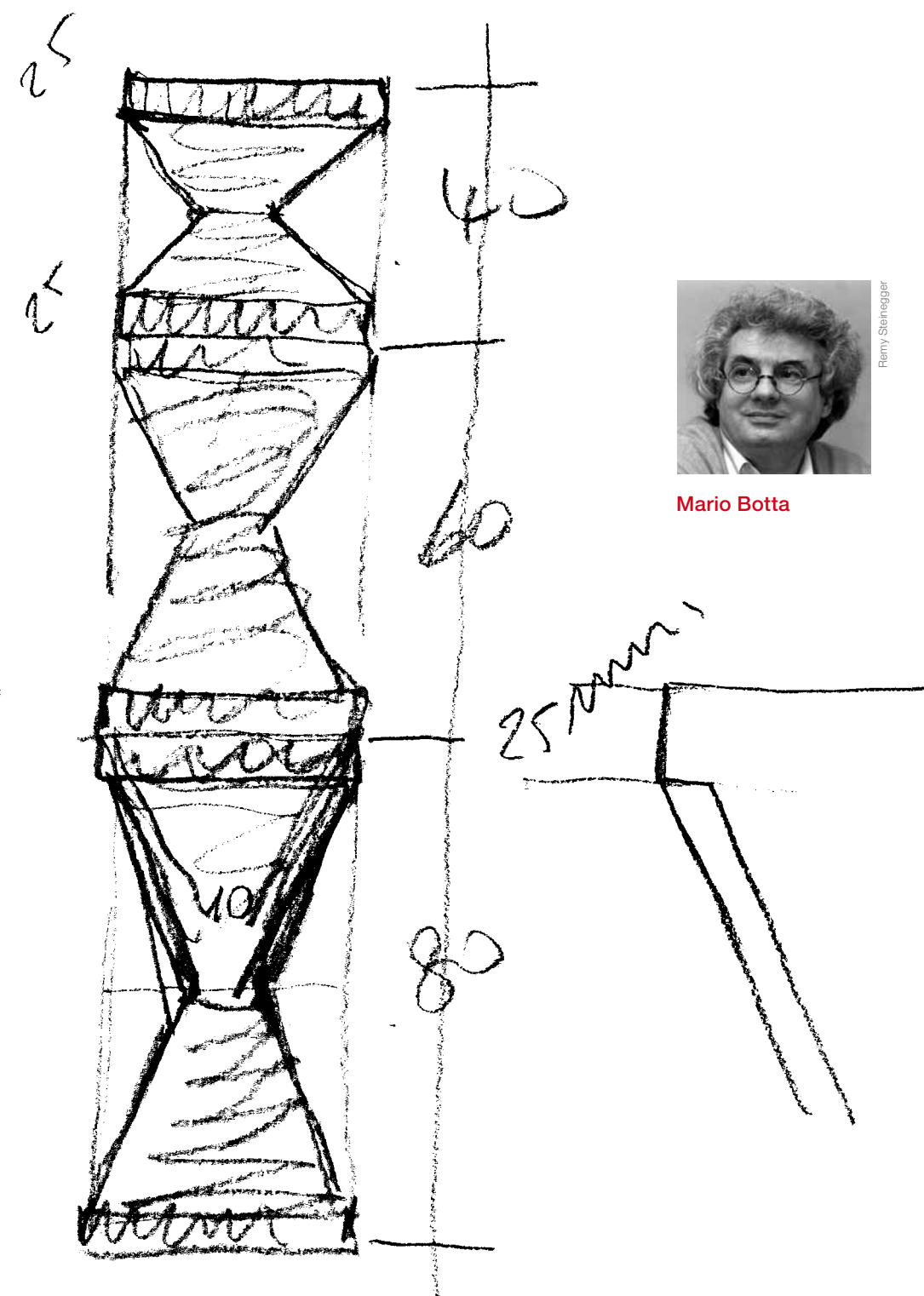
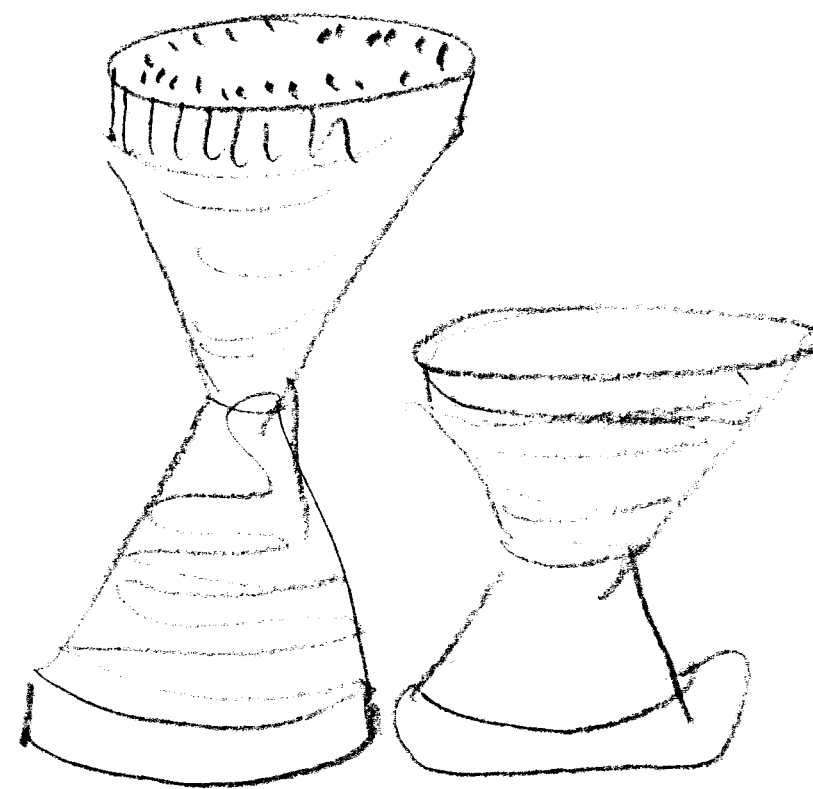
Conosco Maurizio e Davide Riva da alcuni anni e sin dal primo incontro si è stabilita un'intesa che è ben più di una semplice relazione professionale: sono sicuro che esiste la condizione per cui gli uomini si intendono anche con il naso, perché l'olfatto è un senso che accomuna, unisce, cementa amicizie. Con i Riva il profumo del legno è sicuramente la colla dell'amicizia e non possiamo non intenderci quando parliamo di rovere, noce, ciliegio, cedro e briccole. Che straordinaria idea è stata quella di andare a recuperare le briccole di Venezia!

Il Briccolone è una grande Briccola fatta con il legno originale delle "briccole" e che ha funzione di una libreria: mette in evidenza la bellezza del materiale corroso dai molluschi, dall'acqua, da sale, dal tempo, dai gondolieri, dai turisti, dai topi, dai colombi e da tutti i normali frequentatori di Venezia e mantiene il suo cuore puro, sano, generoso, incorruttibile e ben visibile sotto la crosta. È piaciuto a me così.



Michele De Lucchi

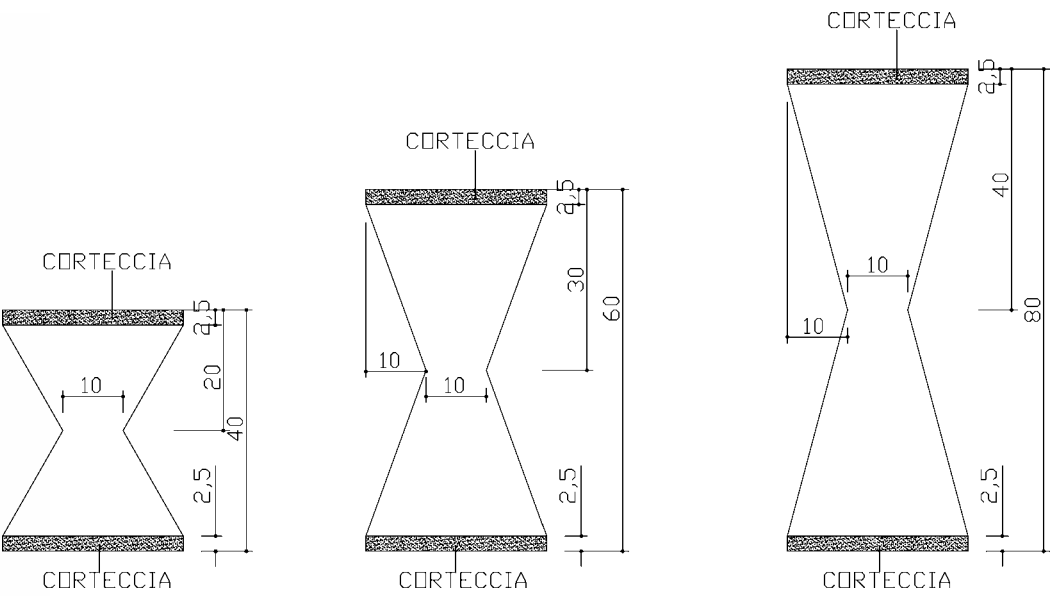
Ottavio De Lucchi

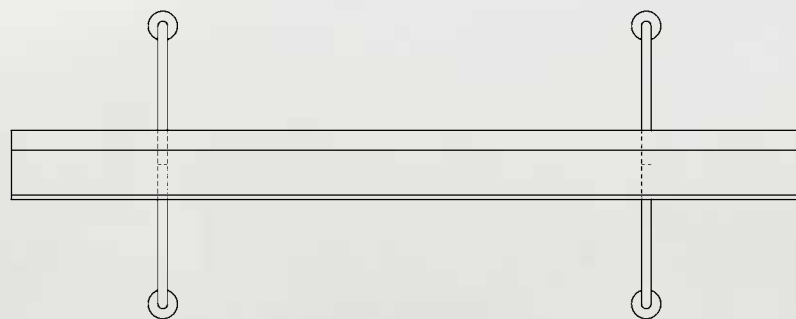
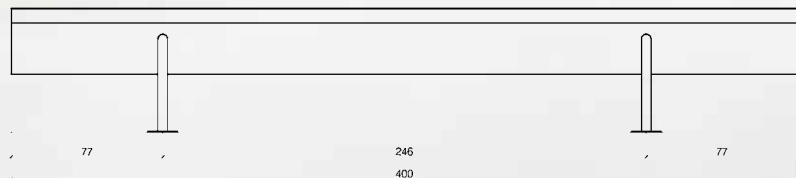
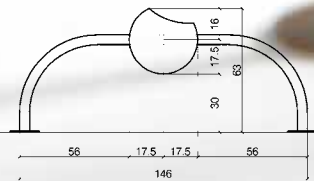
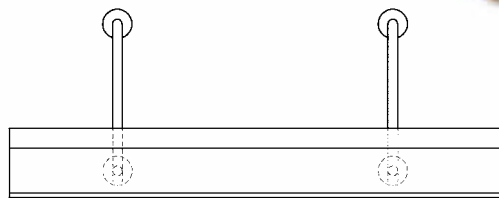
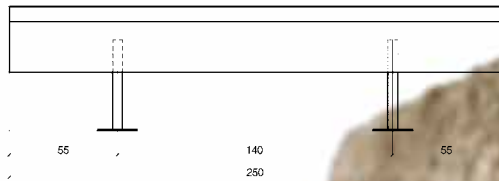


Bricolages

“Bricolages”: omaggio a Brancusi.
Sedute - sgabelli - tavolini.
Le bricole di Venezia hanno cento vite;
basta scavare oltre la corteccia per ritrovarne l'anima.

“Bricolages”: a homage to Brancusi.
Seats - stools – small tables
The bricole of Venice have 100 lives;
just dig beneath their bark and you'll find its soul.





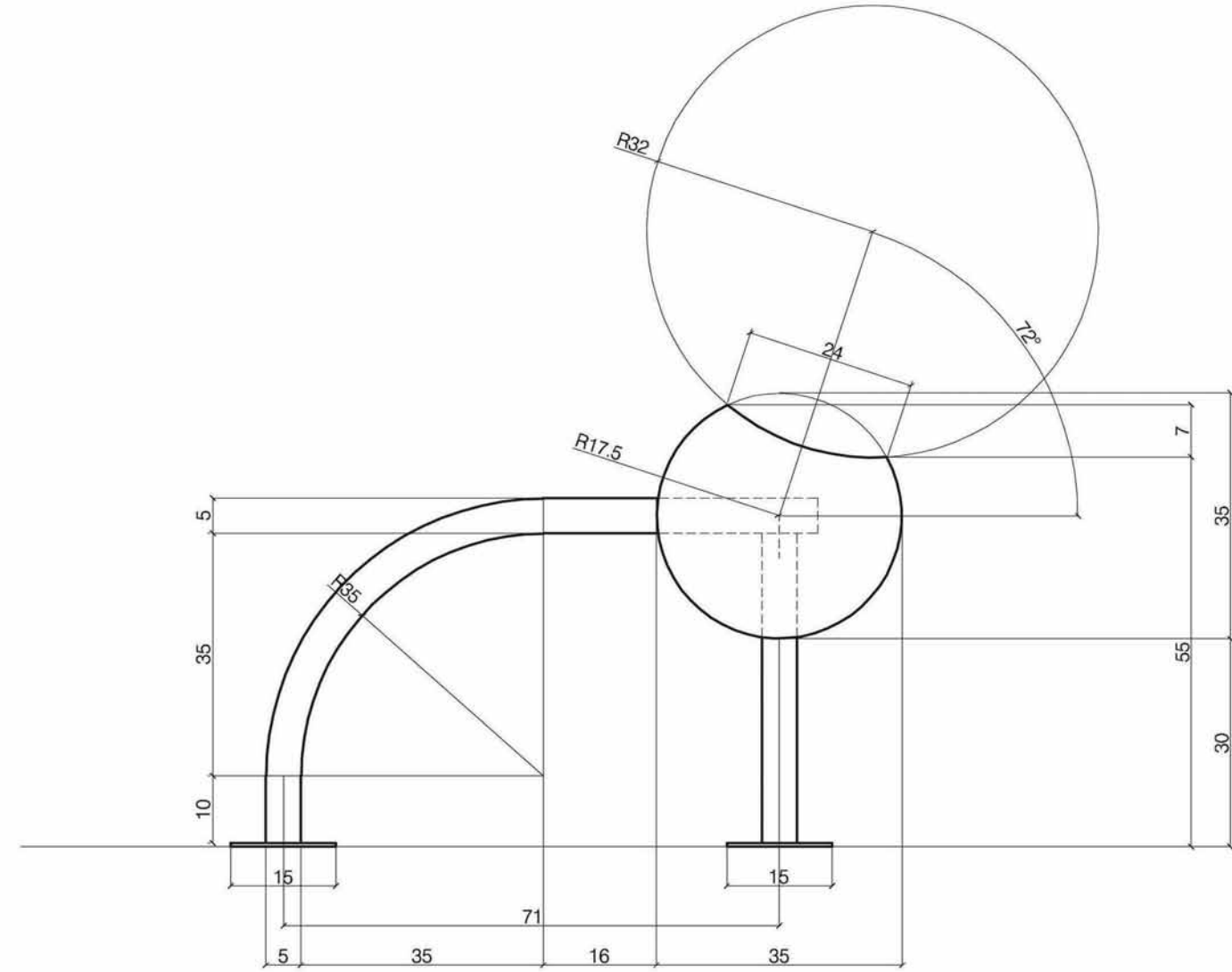
Divan: punto d'incontro

Per lunghi secoli la città di Venezia è stata una porta sull'Oriente, con cui ha intessuto un dialogo fitto e continuo, contrassegnato da rapporti culturali e commerciali che rifulgono ancora nel ricordo di Marco Polo. Per il nostro progetto ci siamo ispirati al concetto di punto d'incontro, di seduta in un ambito peculiare, che è quello dell'influsso delle tradizioni orientali: il recupero medesimo del concetto di divano come punto d'incontro: parola che designava nel mar del Levante anche la dogana: che altro non è se non l'aspetto meno piacevole del rapporto tra culture, etnie, nazioni diverse. Qui abbiamo inteso valorizzare la potenzialità naturale della briccola veneziana come punto d'incontro. Abbiamo così pensato di valorizzare appieno il concetto della seduta naturale. Qui ricorre anche il concetto di "lunga durata": vengono riutilizzati sedili naturali, prodotto dell'ingegno e della carpenteria umana, collocati in una cornice paesaggistica unica al mondo, in grado di vivere ancora a lungo nel tempo, di proiettarsi in una dimensione storica, ma anche in una dimensione meta-temporale: all'apice, al punto d'incontro dei tre regni animale, vegetale e minerale, che si riassumono nelle parole chiave Uomo, Albero e Acqua.

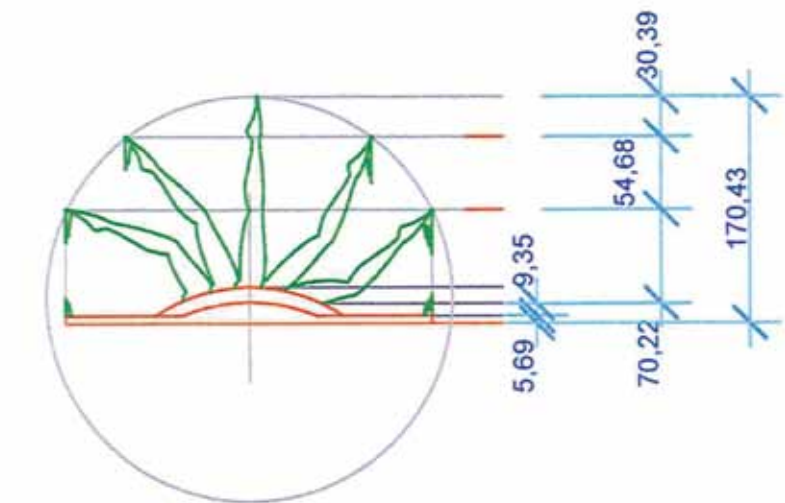
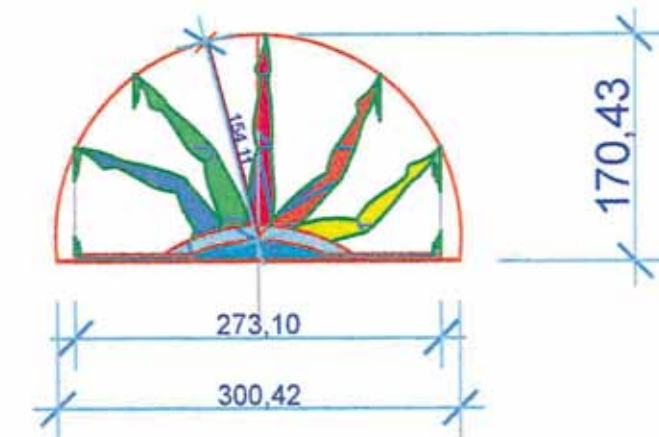
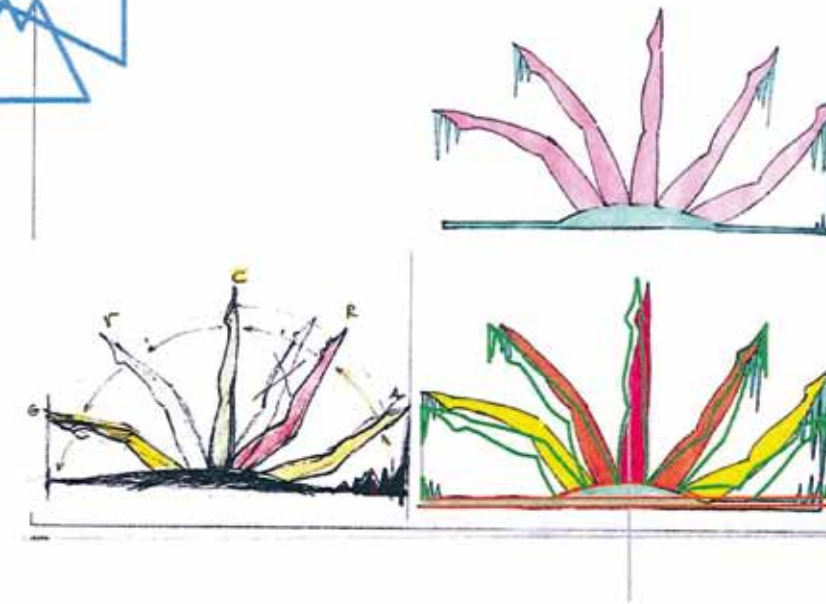
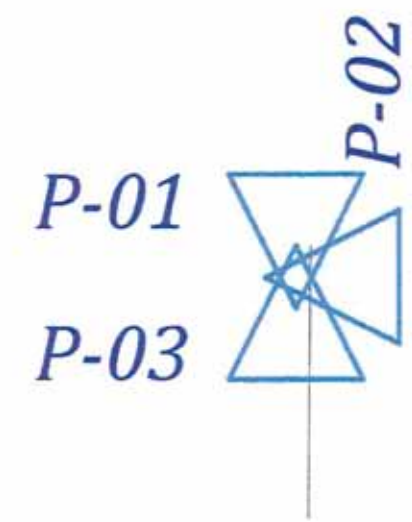


Riccardo Arbizzoni

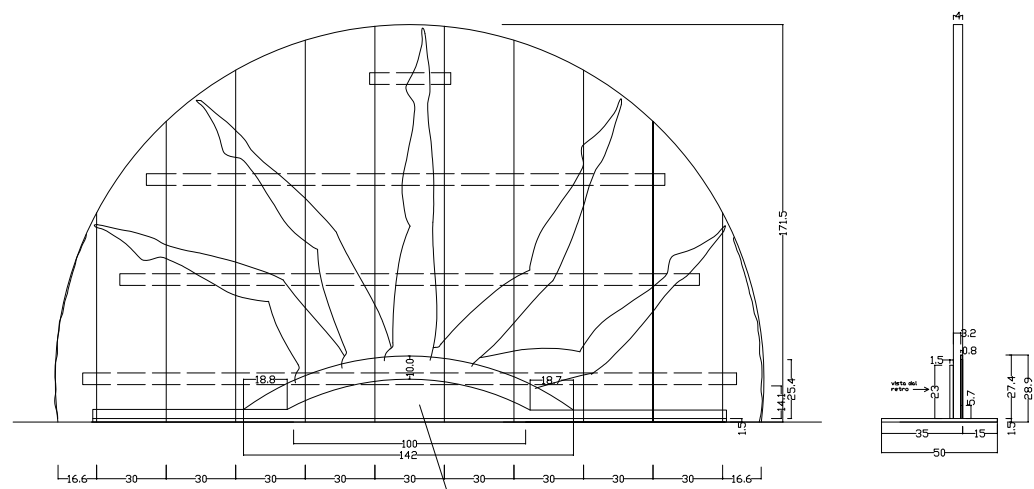




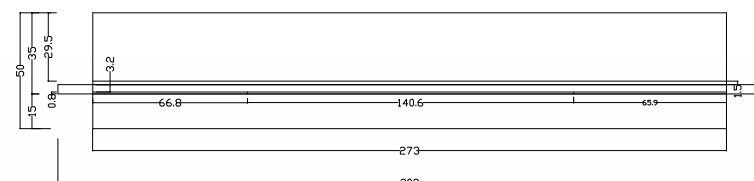
47



Elio Fiorucci



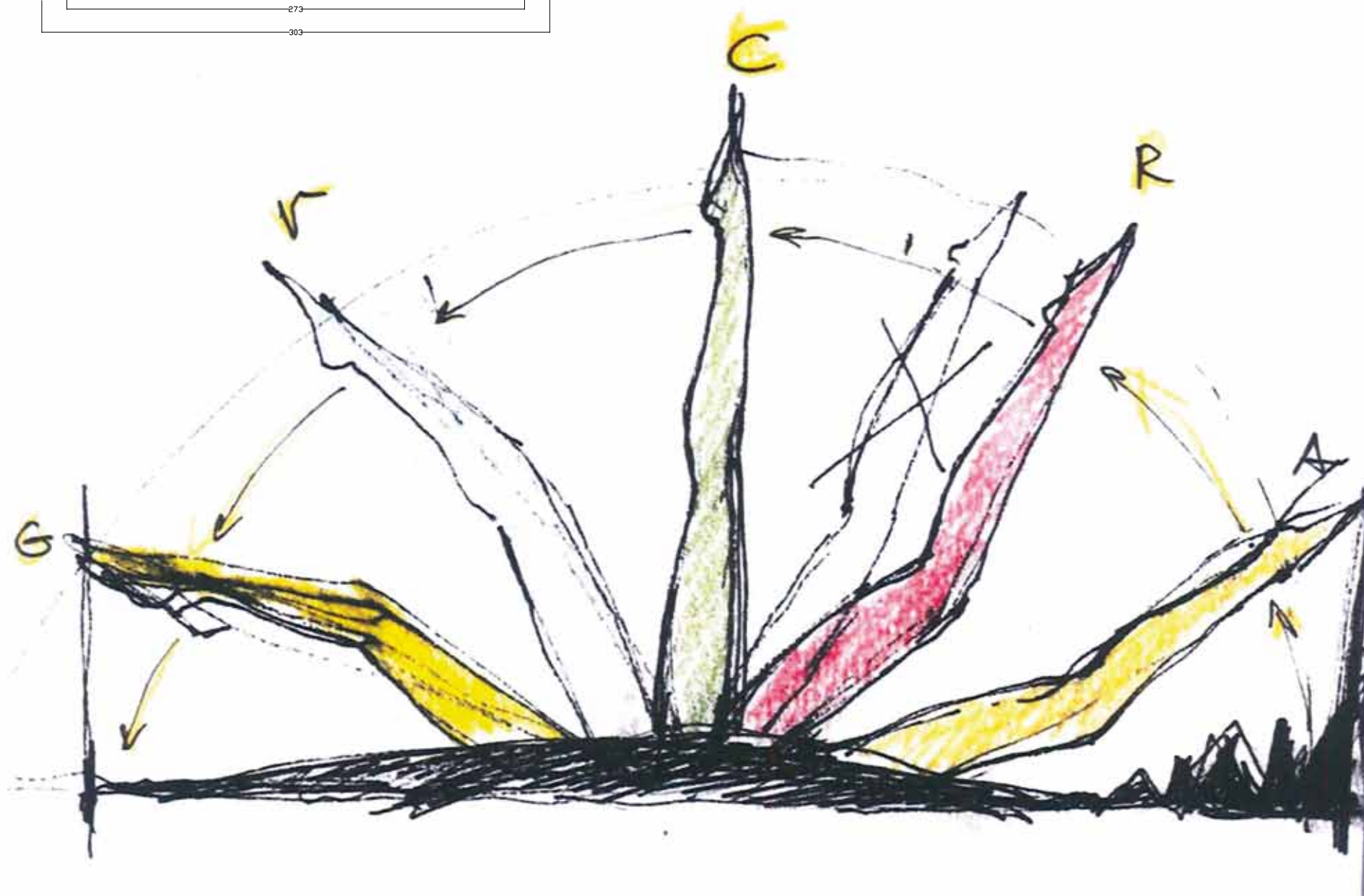
MEZZE LUNE IN FERRO CON PIANTANA



Venetian Mermaids

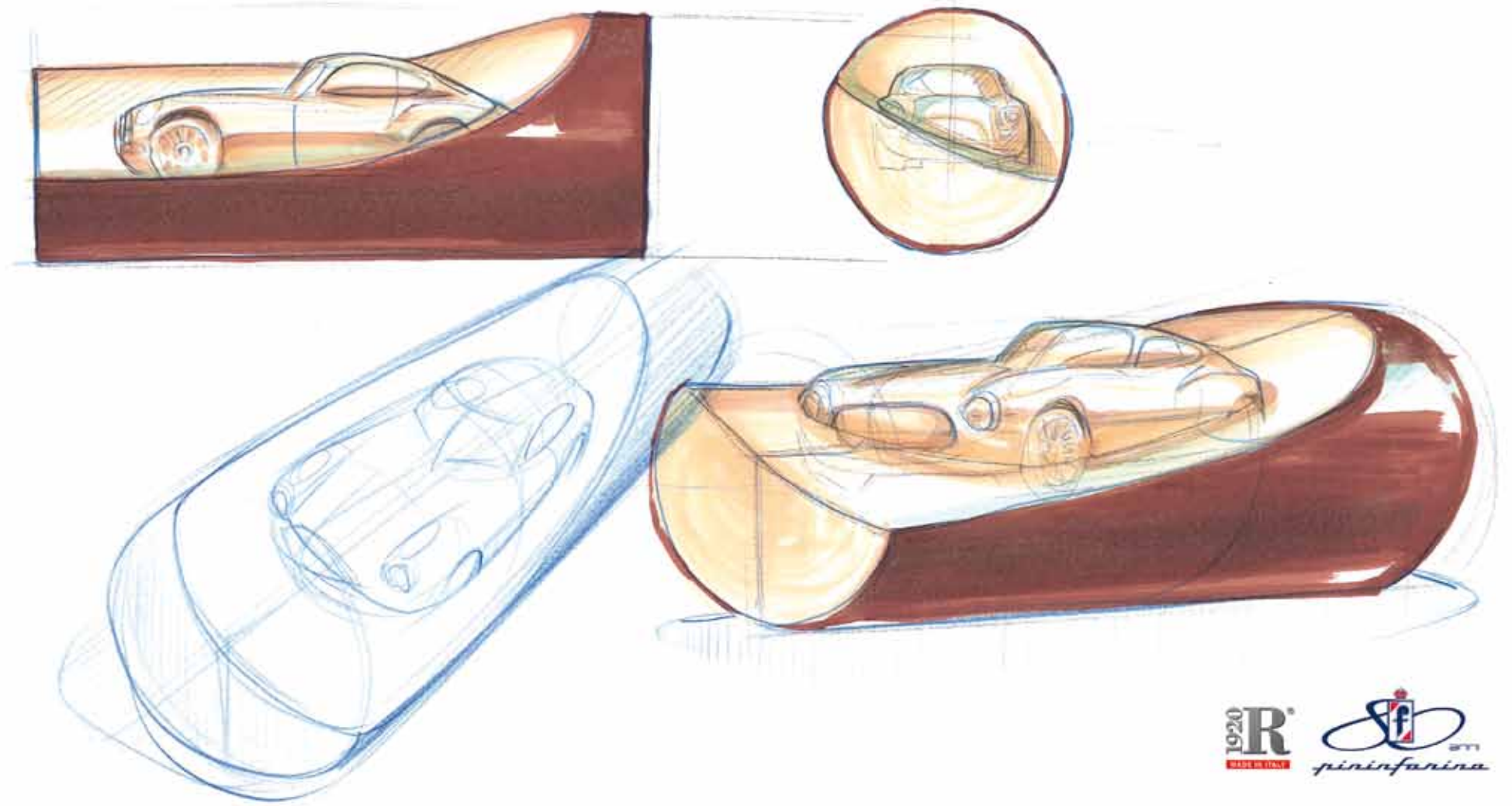
Tutto, a Venezia, emerge dall'acqua! I palazzi, le chiese, i ponti e le Briccole... Queste "Sentinelle", questi segnali di approdo e di ormeggio segnano i percorsi d'acqua con i loro diversi e variopinti colori. Ecco, quindi, dalle Briccole che "emergono" il colore, il movimento e la rinascita. Le Briccole diventano gambe di ragazze che nuotano ed escono dalla linea dell'acqua della laguna. L'emergere dal livello fermo dell'acqua rappresenta il movimento che esce dalla profonda cultura di una delle città più belle del mondo e rappresenta la luce di Venezia.

Everything in Venice arises from the water!
The *palazzi*, the churches, the bridges and the bricole... These sentinels, these signs of approaching land and of mooring, mark the waterways with their varied multi-coloured shafts. These bricole give us colour, movement and rebirth. They become the legs of swimming girls, breaking the surface of the lagoon. This sense of rising out of the water mirrors the flow of culture from one of the world's most beautiful cities and represents the light of Venice





Paolo Pininfarina

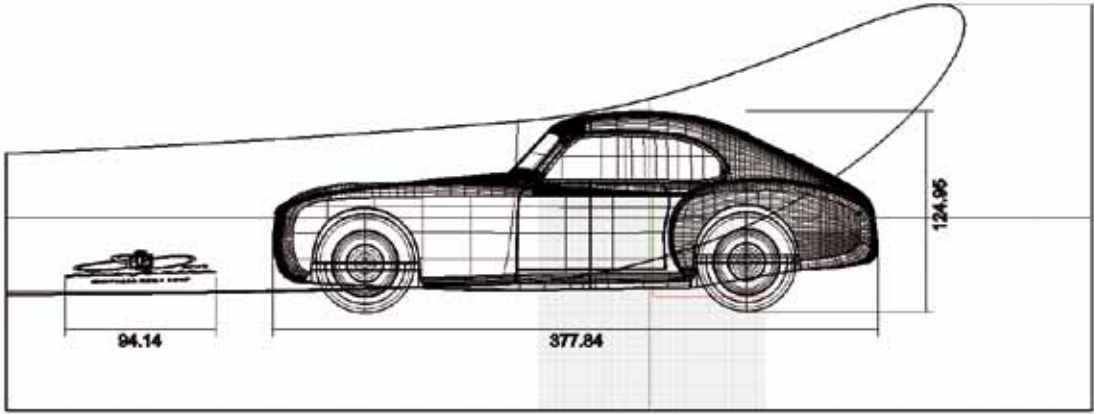


Cisitalia 202

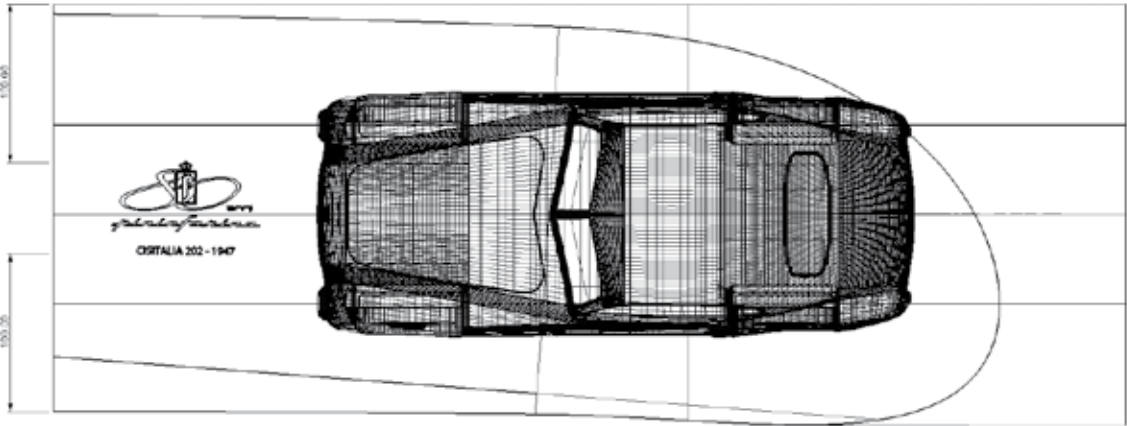
Le linee sinuose della Cisitalia 202 del 1947 sono state scolpite nel legno dando vita ad un’opera d’arte apparentemente modellata dalla natura, così come il tempo e il mare hanno lavorato i pali ai quali per decenni si sono ormeggiati i gondolieri veneti. La scelta della Cisitalia nasce dalla volontà di replicare con una scultura in legno le forme di un’auto da sogno, di una bellezza senza tempo, a sua volta definita “scultura in movimento”. Entrata nel mito come capolavoro del Made in Italy e simbolo dell’eccellenza nel design internazionalmente riconosciuta a Pininfarina, la Cisitalia 202 è ancora oggi in esposizione presso il MoMA di New York, dove venne definita “una delle otto più belle vetture del nostro tempo”.

“Siamo grati a Riva 1920 per questa iniziativa che consente di recuperare un materiale nobile, altrimenti destinato allo smaltimento, dandogli nuova vita attraverso la creazione di un oggetto destinato a durare nel tempo. Non solo. Il complesso e delicato lavoro artigianale svolto dal team fa della Cisitalia-Briccola un oggetto unico in grado di esprimere i valori della creatività e dell’esperienza uniti alla tradizione, secondo la filosofia del design Pininfarina ”.

Paolo Pininfarina



scala 1/10

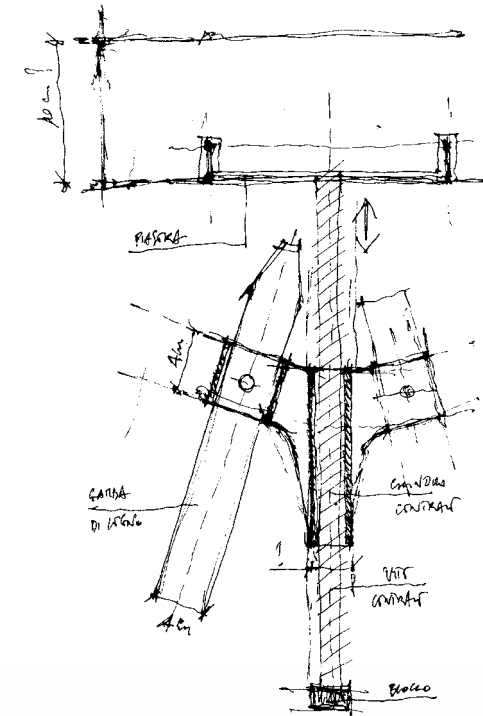
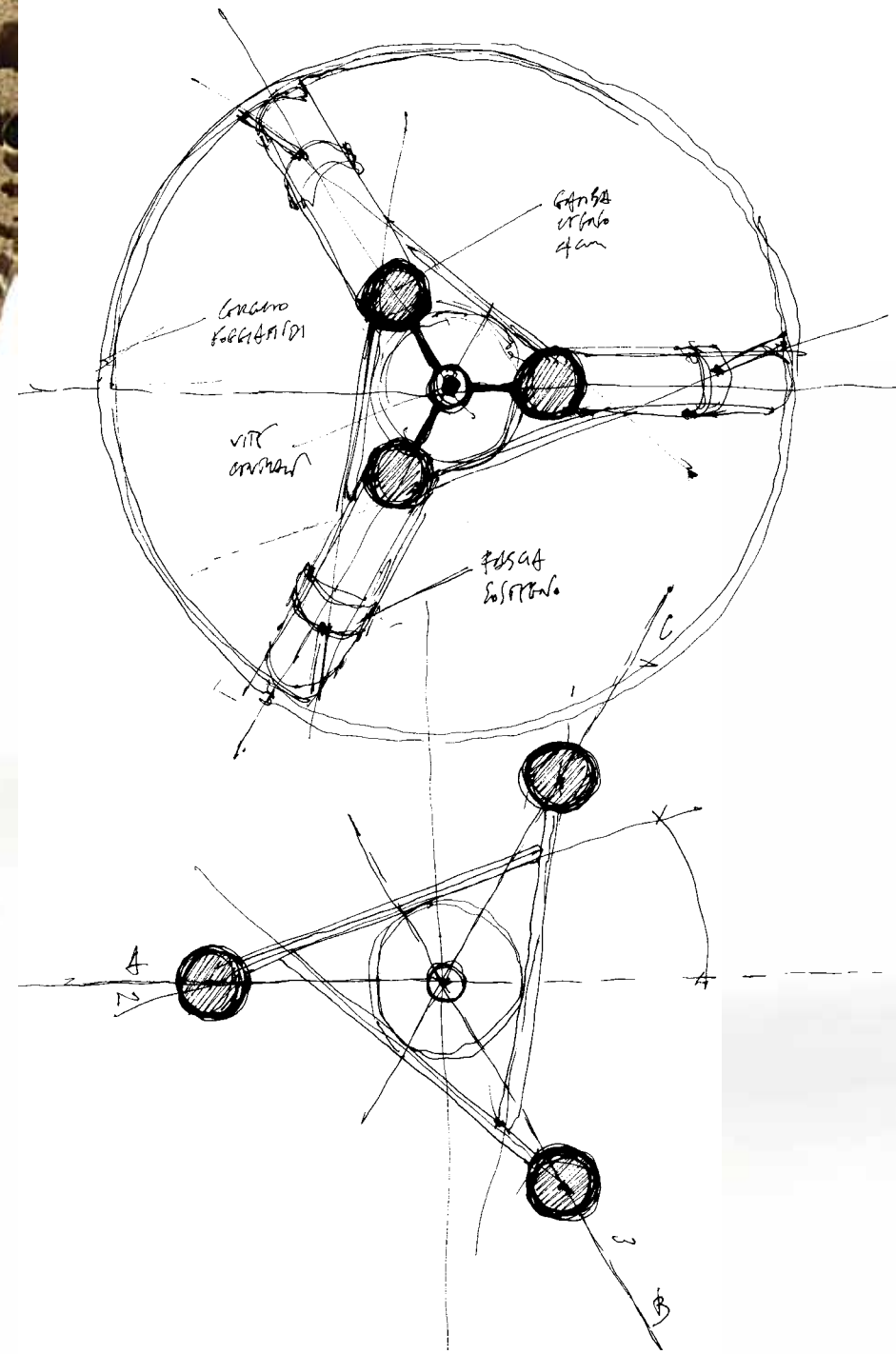


The flowing lines of the 1947 Cisitalia 202 have been cut into the wood to create a work of art apparently modelled on nature, just as time and tide have left their marks on these poles where for decades the Venetian gondoliers moored their boats. We chose the Cisitalia because we wanted to replicate in the form of wooden sculpture the shape of a dream-car, of a timeless beauty, described in its time as a “sculpture in motion”. It is a legendary masterpiece of Italian production, a symbol of Pininfarina’s internationally recognised design skills. Indeed, the Cisitalia 202 is still today exhibited at New York’s MoMA, where it is defined as “one of the eight most beautiful cars of our time”.

“We are grateful to Riva1920 for this initiative that gives us the chance of saving a noble material that would otherwise be destroyed and thereby giving it a new life by making it into a new and durable object. At that is not all. The complex and delicate craftsmanship of our team ensures that the Cisitalia-Briccola is a unique object capable of expressing the values of creativity and experience united with tradition, in accordance with the design philosophy of Pininfarina”.

Paolo Pininfarina

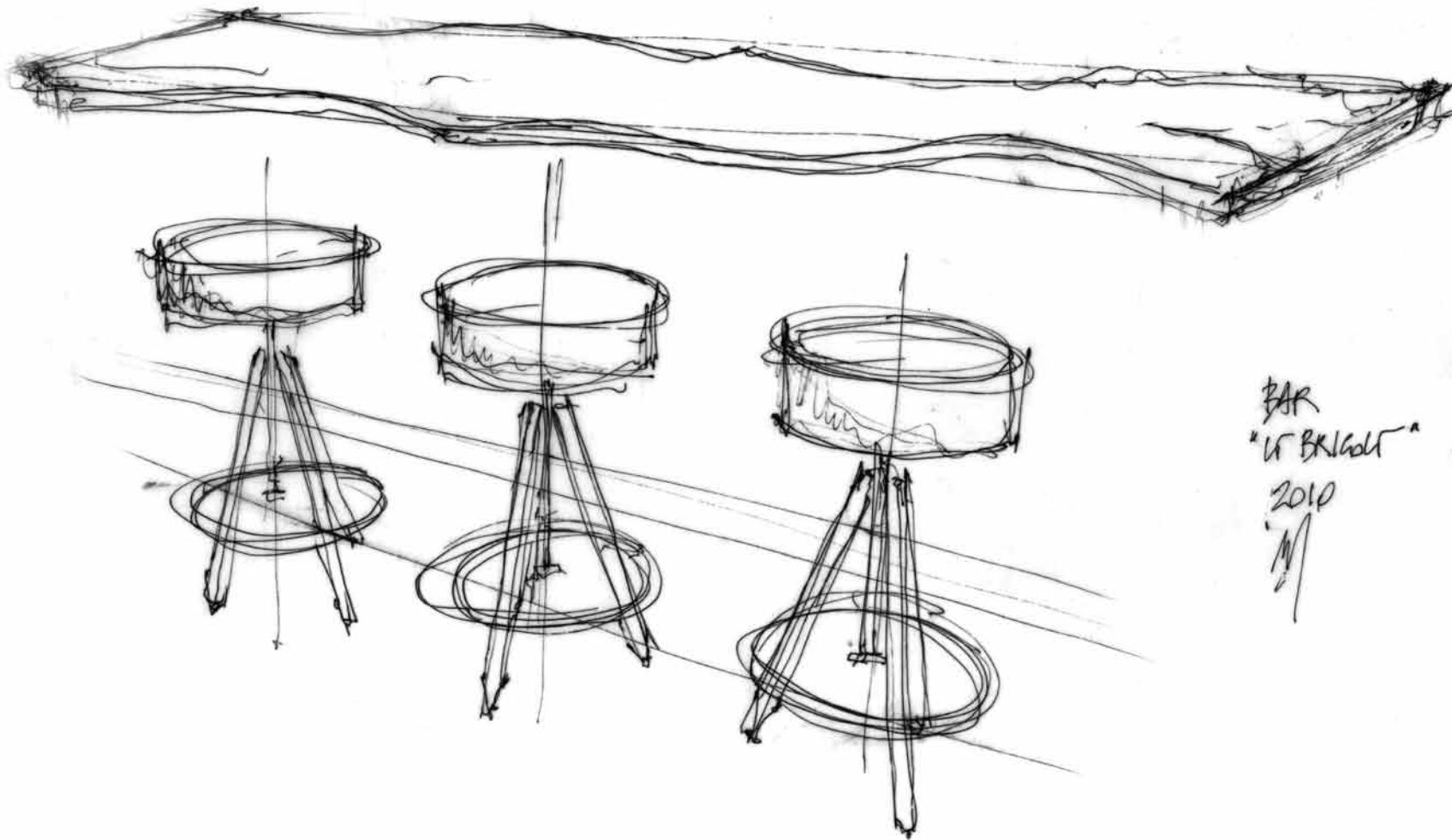




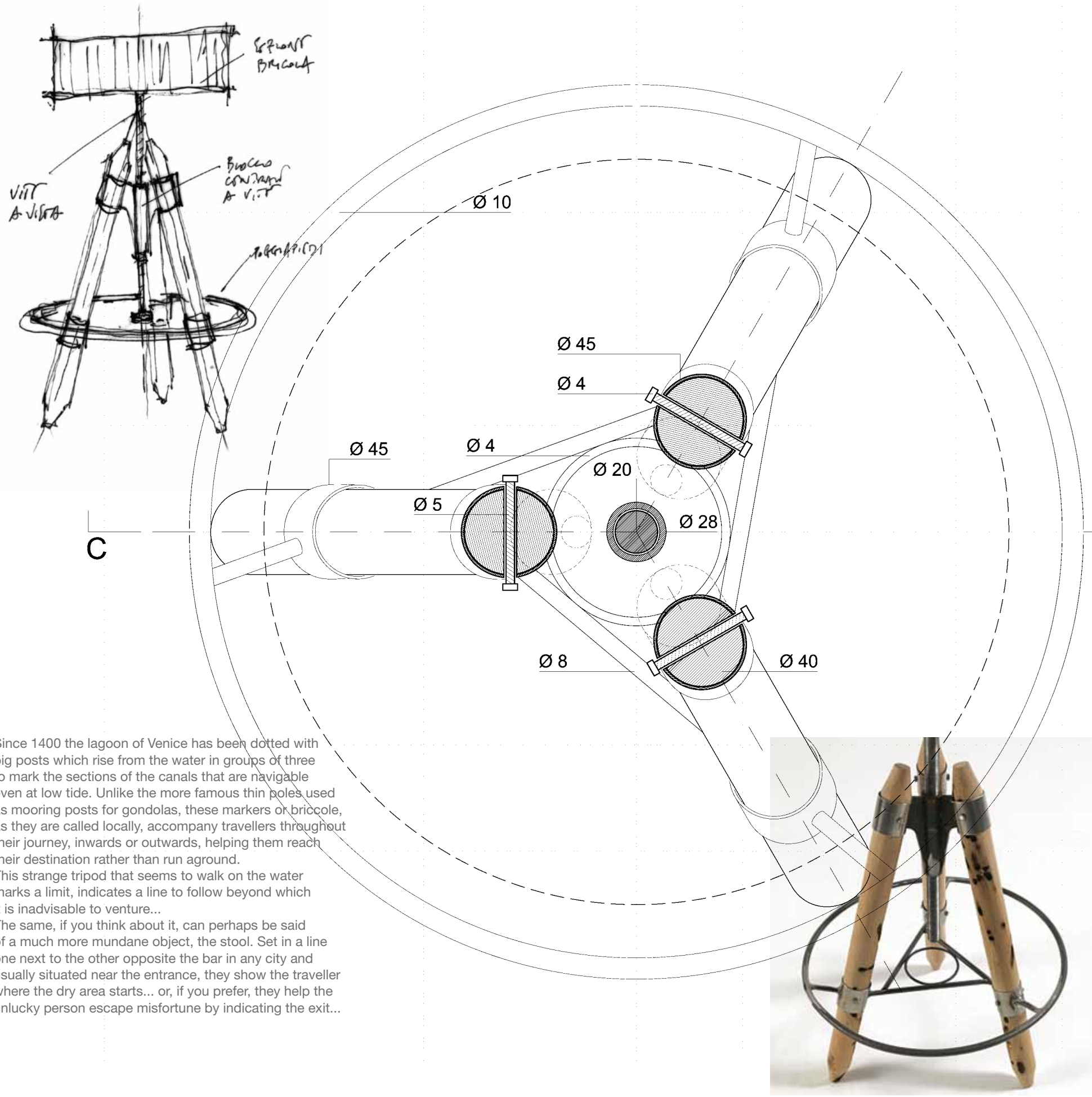
Franco Orioni
e
Matteo Orioni

Brichello

Fin dal 1400 la laguna veneziana è disseminata di grossi pali che, emergendo dall'acqua a gruppi di tre, indicano la parte navigabile dei canali anche in condizione di bassa marea. Le “bricole” quindi, a differenza delle più note “paline” (i sottili pali utilizzati come ormeggio per le gondole), accompagnano il viaggiatore durante il tragitto, in ingresso e in uscita, aiutandolo a raggiungere la meta evitando la secca. Questo strano trepiede che pare camminare sulle acque marca dunque un limite, segnala un percorso oltre il quale è consigliabile non andare... Lo stesso a ben guardare si può forse dire di un oggetto ben più comune: lo sgabello. Affiancati l'uno all'altro di fronte al bancone di un bar di una qualsiasi città, solitamente collocato vicino all'entrata, segnalano al viaggiatore la secca...o se si preferisce aiutano il malcapitato ad uscire dai guai indicandogli l'uscita...

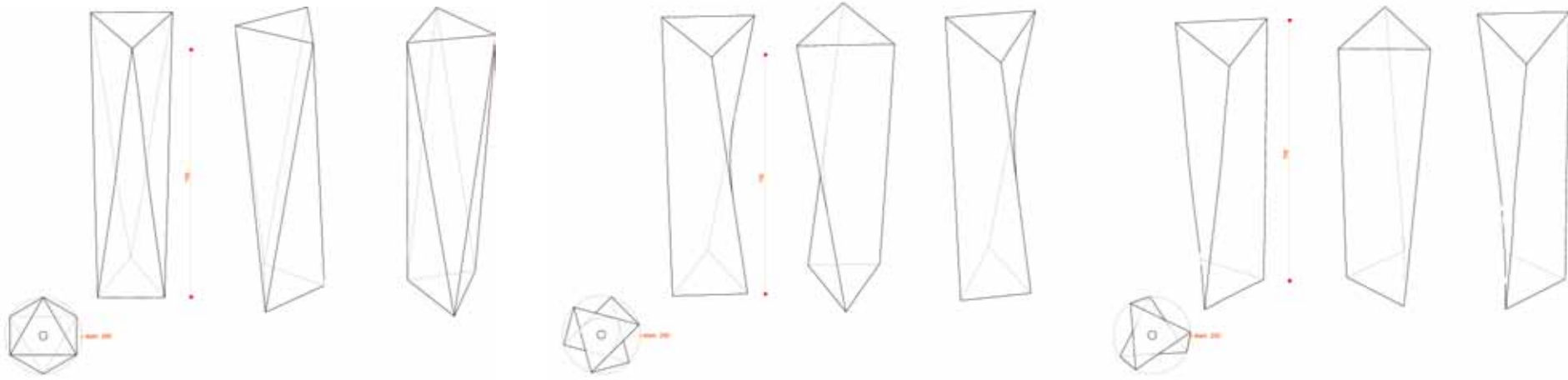


BAR
"W BRICHELLO"
2010
M



Since 1400 the lagoon of Venice has been dotted with big posts which rise from the water in groups of three to mark the sections of the canals that are navigable even at low tide. Unlike the more famous thin poles used as mooring posts for gondolas, these markers or bricole, as they are called locally, accompany travellers throughout their journey, inwards or outwards, helping them reach their destination rather than run aground. This strange tripod that seems to walk on the water marks a limit, indicates a line to follow beyond which it is inadvisable to venture... The same, if you think about it, can perhaps be said of a much more mundane object, the stool. Set in a line one next to the other opposite the bar in any city and usually situated near the entrance, they show the traveller where the dry area starts... or, if you prefer, they help the unlucky person escape misfortune by indicating the exit...



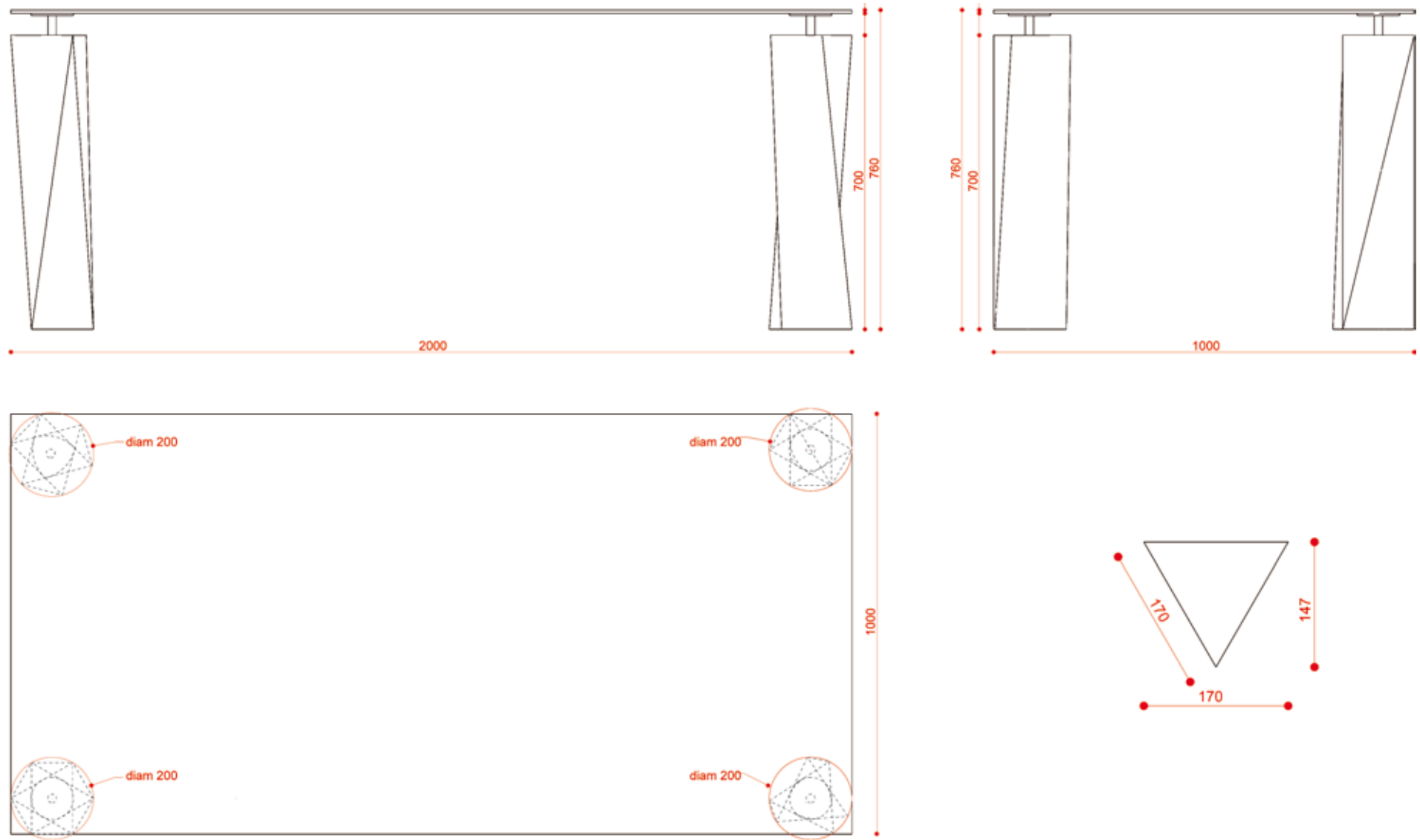


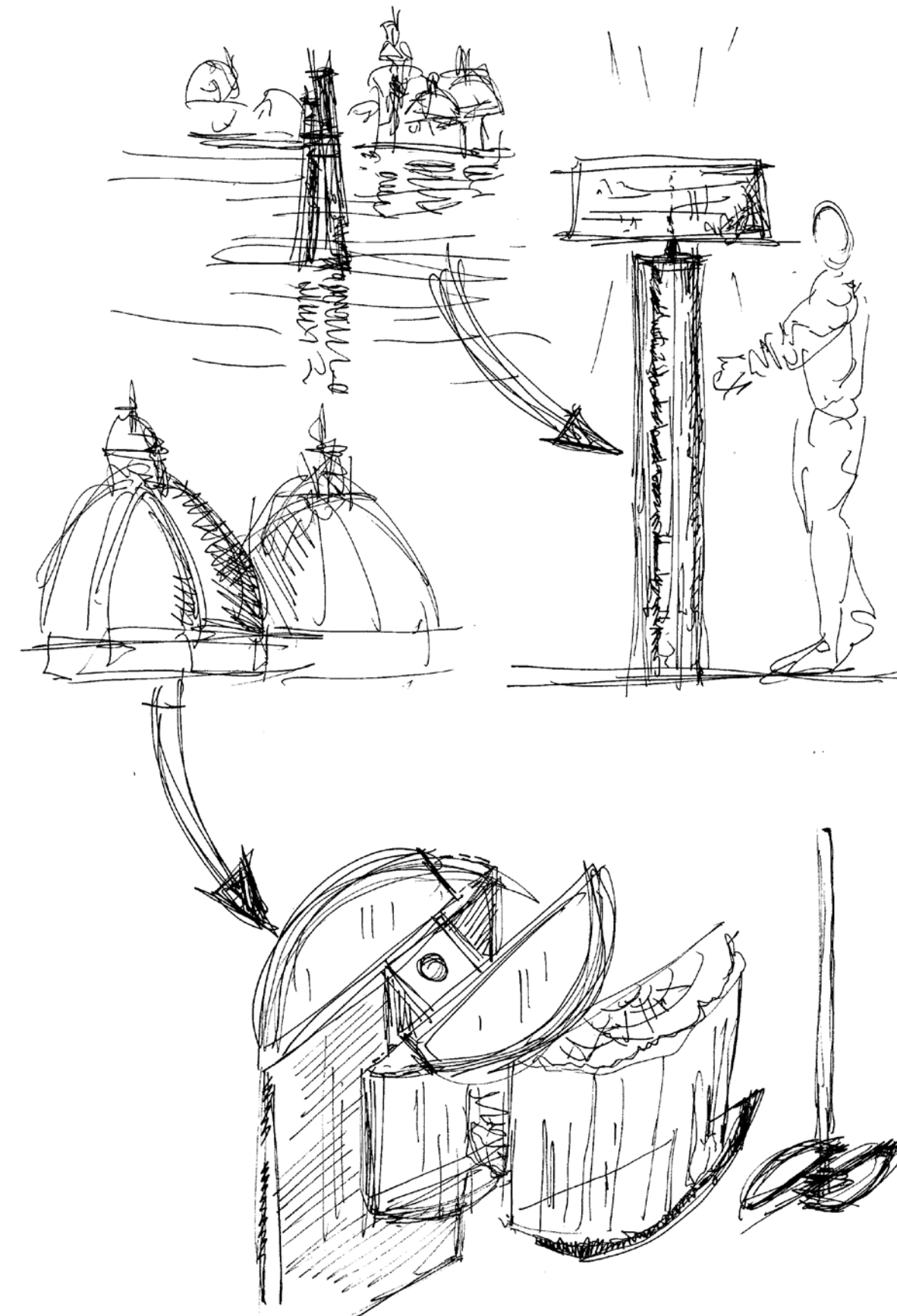
Oak

Mi piace e mi sorprende questa ostinata e benemerita attitudine di Riva a decontestualizzare i materiali, a proporli per un nuovo uso. Legno preistorico o briccole veneziane sono recuperate da giacimenti insospettati come materiali che prendono una nuova vita. Oak è un tavolo pensato come sintesi degli elementi costruttivi di un'architettura, ne mostra il pensiero e si concretizza in quattro pilastri a geometria variabile che sostengono un piano di ferro trattato nel colore della grafite.



I was delighted and surprised by Riva's stubborn and justifiable aim to decontextualise materials, to suggest a new use for them. Prehistoric trees or Venetian briccole are recovered from unexpected sources and given a new life. Oak is a table expressing a synthesis of the constructional elements used in architecture. This is the concept and it the concrete form of four columns of variable shape support a rust-coloured iron top.





Erasmo Figini

Serena

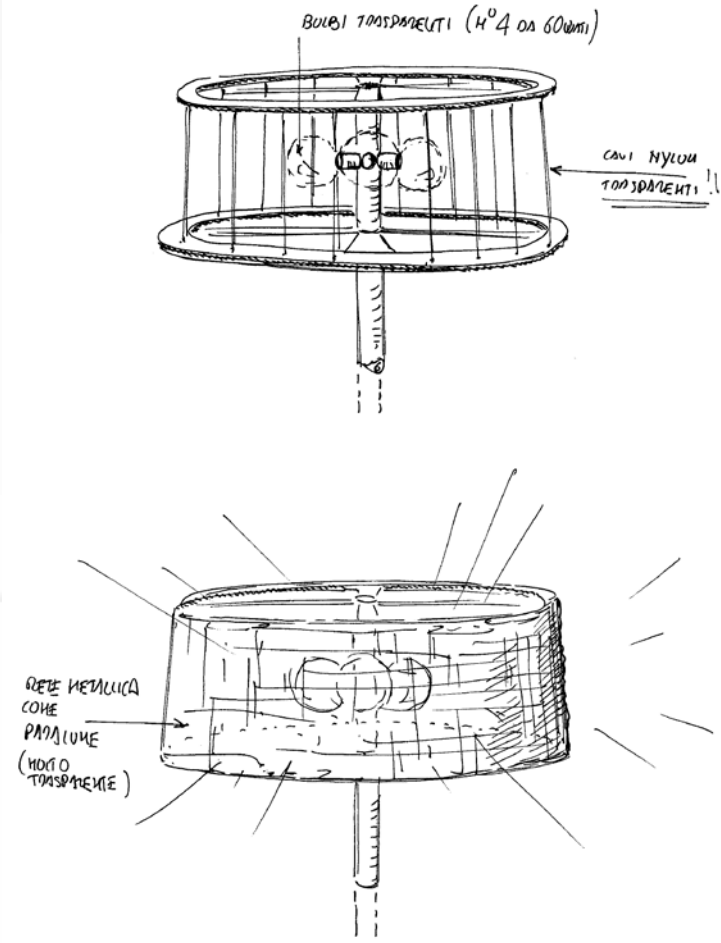
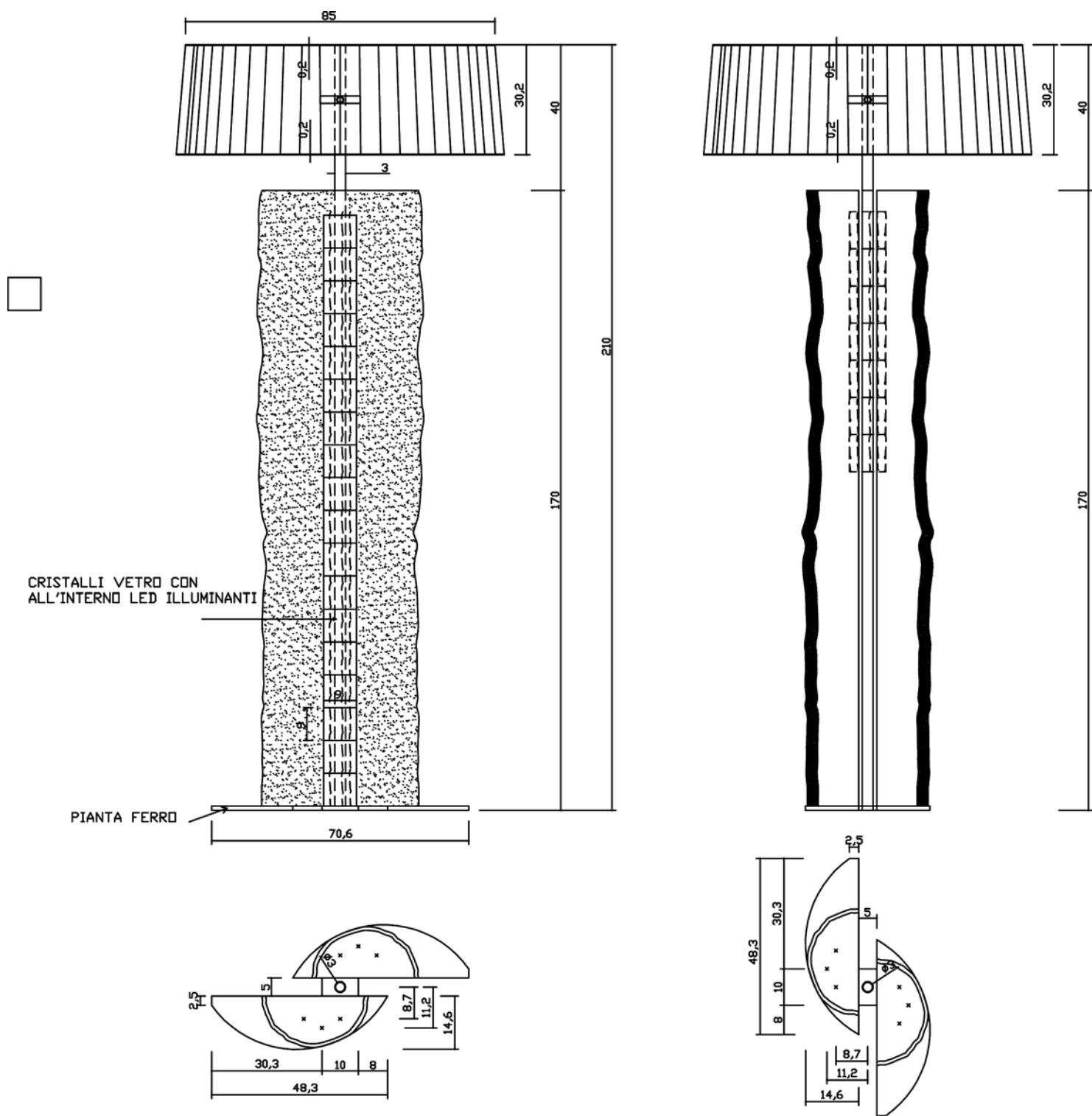
Come sempre mi ha colpito la geniale imprenditorialità dei fratelli Riva. Per natura rifiuto il principio dell' "usa e getta": mi corrisponde quindi l'idea di lavorare materiali di recupero, anche e soprattutto in questo particolare momento storico.

A ciò si aggiunge il mio amore per Venezia, una città che mi ha sempre affascinato, uno straordinario connubio tra terra, mare e lo splendore delle architetture.

Nella memoria rimangono le immagini di me bambino che mi aggrappavo alle briccole cercando di scuoterle quando si attraccava con la barca o ancora della gondola che si avvicinava portando la mia futura moglie il giorno del nostro matrimonio.

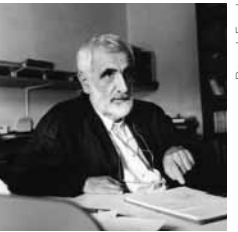
Questo oggetto di design nasce quindi dal mio rapporto emotivo, direi quasi affettivo con la città di Venezia e trae ispirazione da alcuni degli elementi che caratterizzano questa straordinaria realtà: il legno, l'acqua, i riflessi dell'oro fissati nel vetro. La briccola è stelo che sostiene il paralume, una briccola tagliata in due, in verticale.

Il taglio, forte, deciso, viene mostrato con lo slittamento delle due metà. Delle facce interne, una viene trattata con oro in foglie, l'altra viene bruciata a fiamma sino a mostrare una patina nera irregolare. Le porzioni sezionate abbracciano blocchi di vetro, scaglie di scarto di Murano, impilate lungo un'asta tubolare saldata ad una base in ferro lavorato. Lo stelo assicura l'attacco a quattro corpi illuminanti a bulbo e il sostegno a due anelli in ferro piatto cui è assicurata una tela metallica che funge da diffusore.



As usual I was struck by the genial initiative of the Riva brothers. I reject on principle the concept of the “throwaway”, so I warm to the idea of working salvaged materials, above all at this particular moment in history. Then there is also my love for Venice, a city that has always fascinated me, an extraordinary marriage of land, sea and architectural magnificence. I still have memories of myself as a child hugging the briccole trying to shake them when the boat docked and years later of the approaching gondola carrying on it my future wife on the day of our wedding. So this design object is born out of my emotional relationship, indeed, my affective relationship, with the city of Venice. It draws inspiration from some of the elements that characterise this extraordinary complex: wood, water and the sparkle of gold fixed in glass.

The briccola is the column supporting the lampshade, a briccola cut in two, vertically. This sharp, determined cut is visible by the non alignment of the two halves. One of the internal surfaces is treated with gold-leaf, the other is burned till the flame creates an irregular black patina. The cut pieces enfold glass blocks, shards of Murano, applied along a tubular rod welded to a worked iron base. The column supports a unit of four light bulbs and a support formed of two flat iron rings to which is attached a metal screen that functions as a shade.



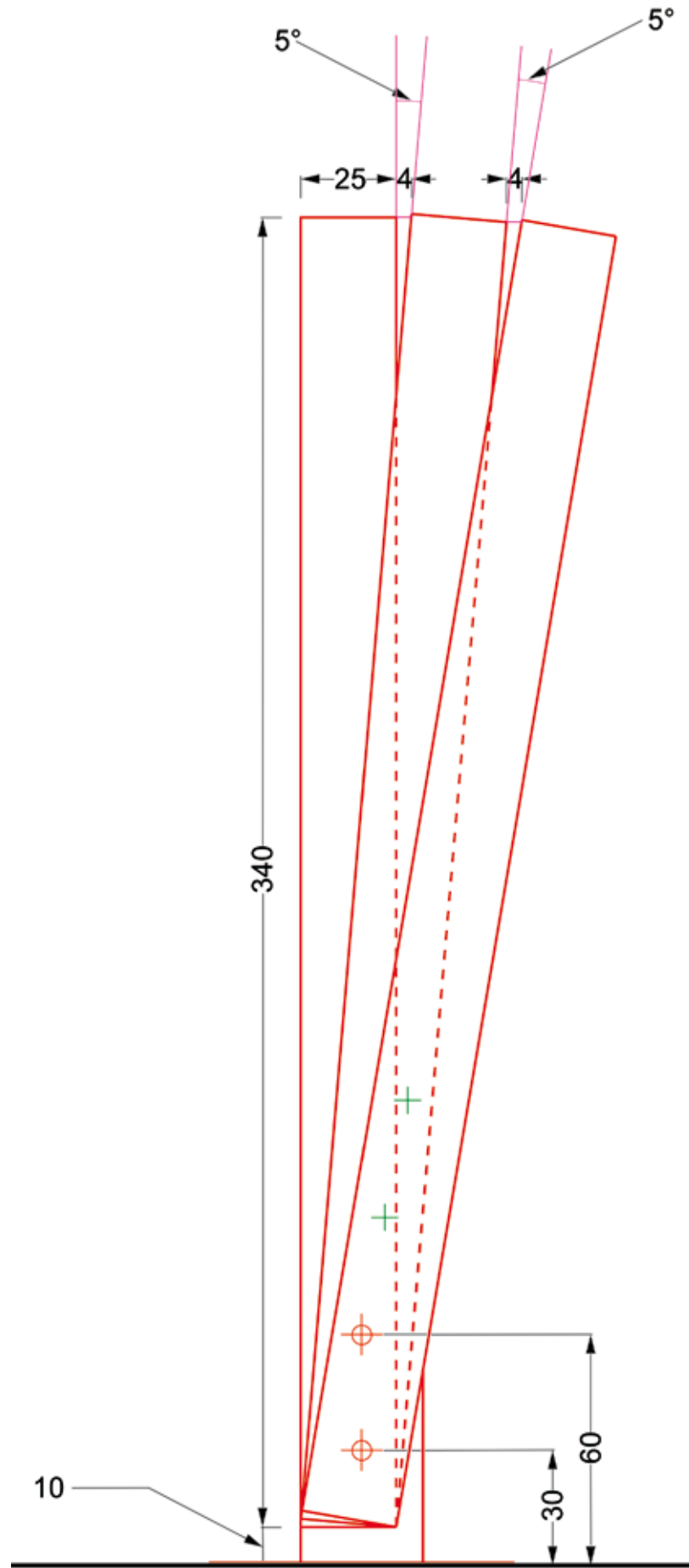
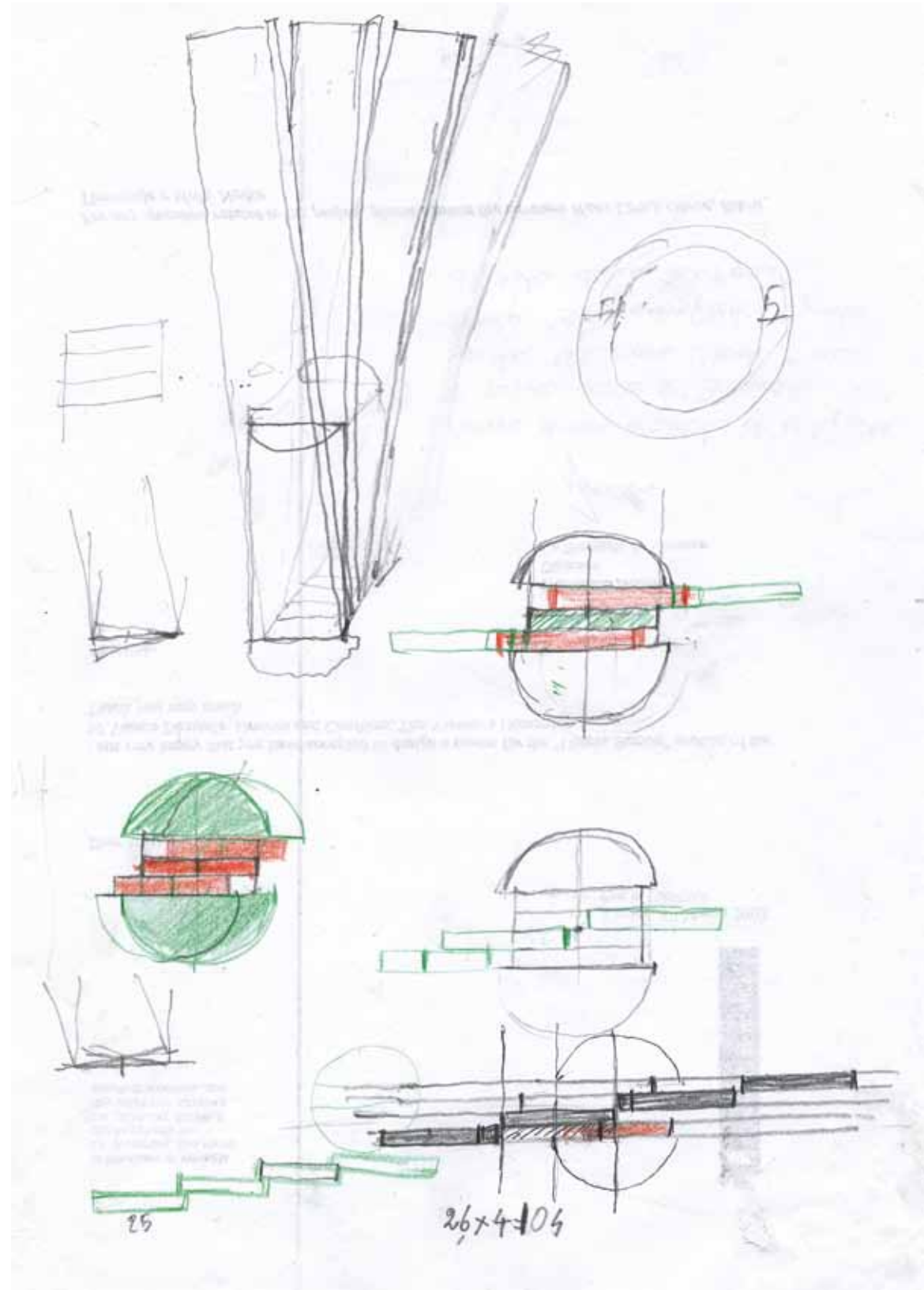
Enzo Mari

Stendardo

Maurizio e Davide Riva mi hanno chiesto di realizzare un progetto utilizzando il legno di quercia delle “Briccole” in disuso, destinate ad incrementare qualcuna delle infinite discariche. Chiunque inorridisce alla vista delle discariche. Pochi agiscono concretamente. Occorre farlo... ma non è sufficiente. Una discarica è anche l’allegoria del pensiero collettivo oggi predominante tra i “creativi”: i produttori di merce. Cosa posso fare?

- Utilizzare il legno per realizzare un progetto decente (ad esempio, un tavolo) scartando giustamente ogni memoria della Briccola, mucillaggini e cavità realizzate da animali marini?
- Oppure realizzare lo stesso progetto mantenendo ed esaltando grottescamente ciò che dovrebbe essere scartato?
- Che senso ha una mostra dedicata alle Briccole?

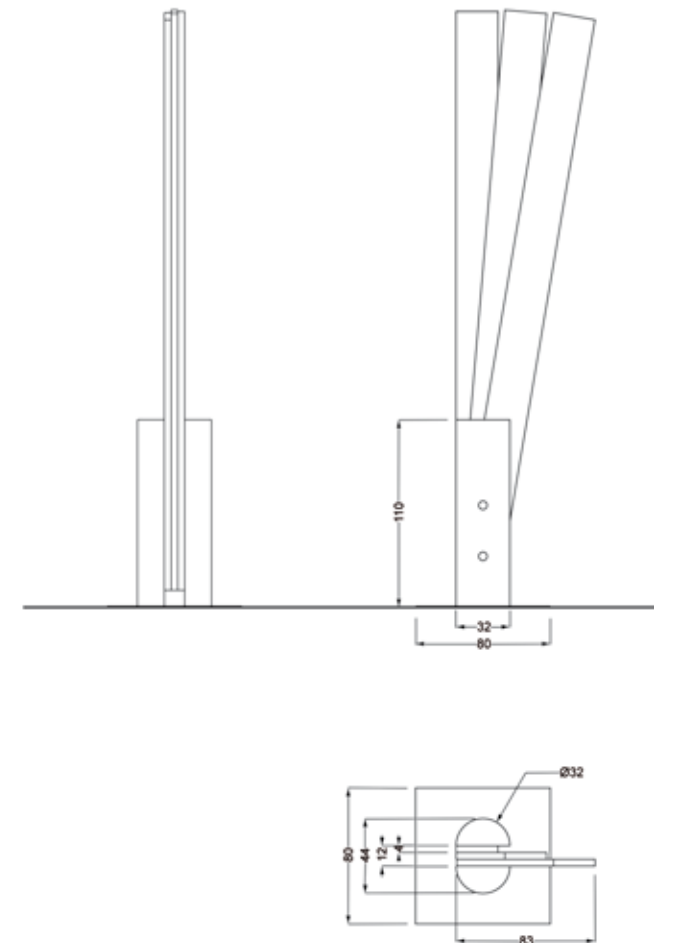
Decido di realizzare un’opera quale stendardo per la mostra: da una Briccola non ripulita fuoriescono tre tavole di quercia semilavorate in attesa di essere utilizzate...

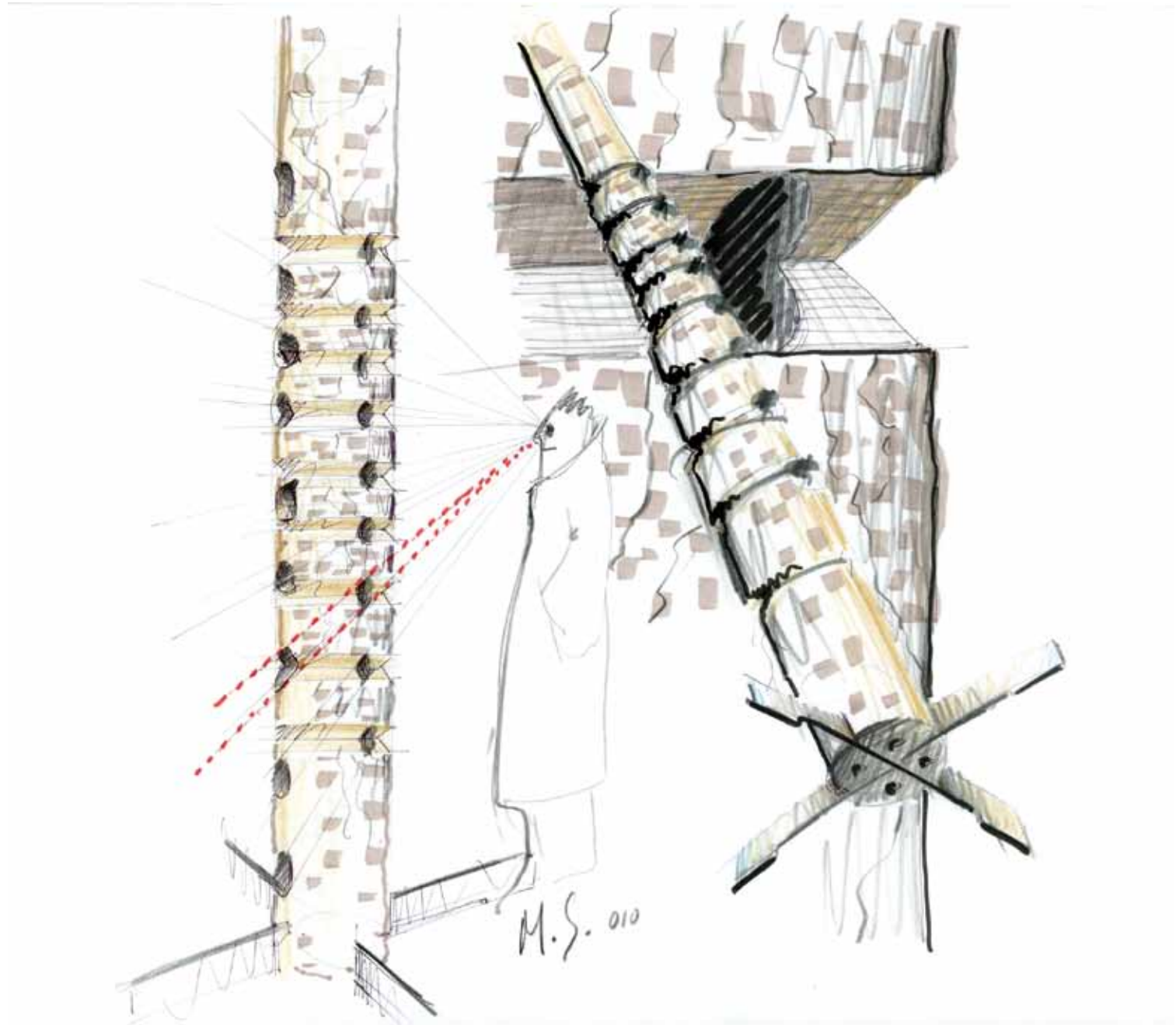


Maurizio and Davide Riva asked me to create a design using the wood from oak briccole, removed and destined to be added to the pile of waste some nameless tip. We are all aghast at the sight of these tips. But few take any positive action. That's what needs to be done... But it's not enough.
A tip is also a symbol of the dominant approach shared by today's "creatives": the producers of goods. What are the choices before me?

- Use the wood to create a decently designed object (a table, for example) and in so doing discard every memory of the briccola, of the slime and the holes made by sea creatures?
- Or realize the same project but this time preserving and giving grotesque prominence to what should be discarded?
- What is the point of an exhibition dedicated to the briccole?

My idea is to create a standard for the exhibition: a base made of an uncleaned briccola supports a fan of three sections of semi-finished oak waiting to be used...



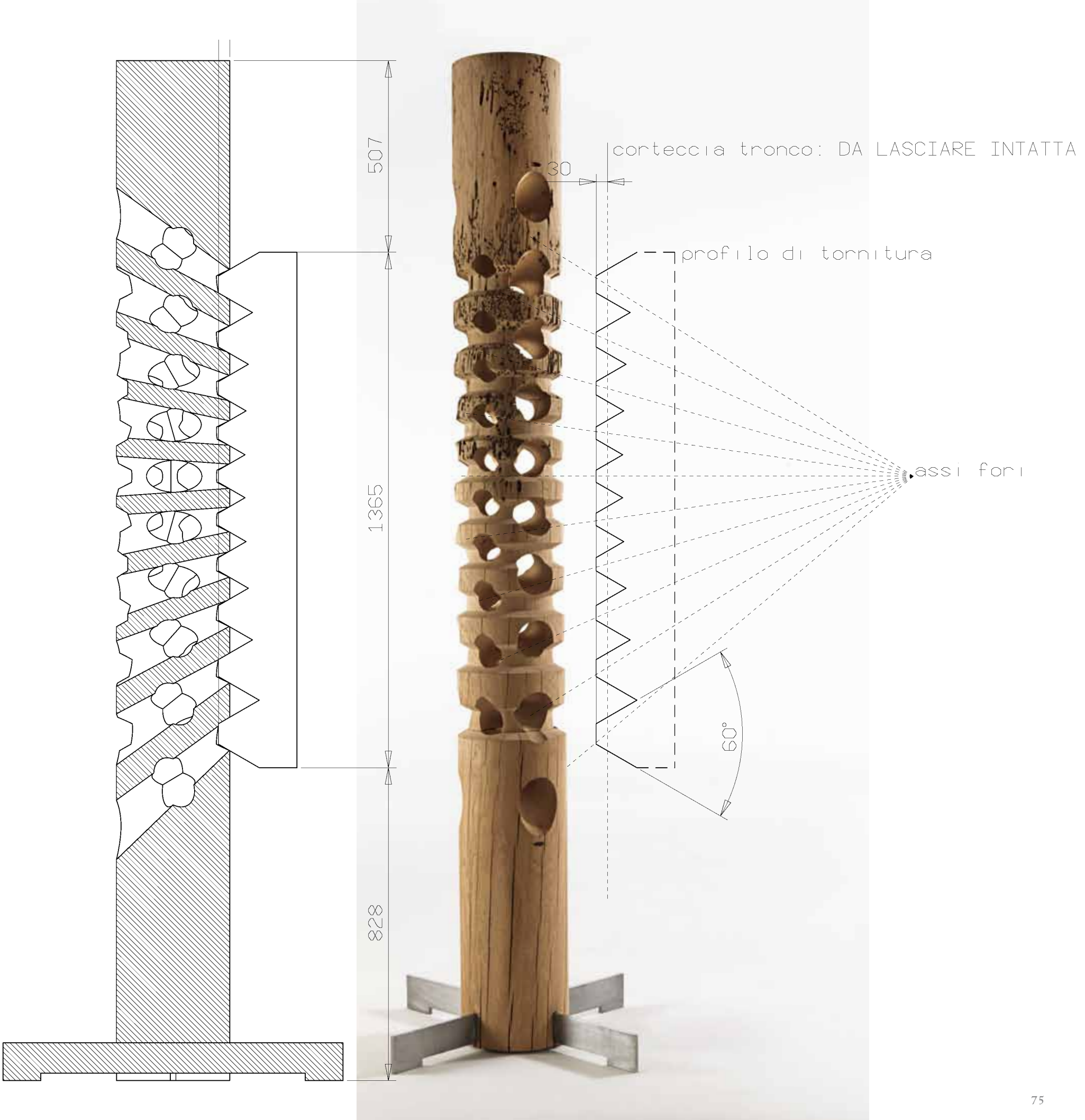
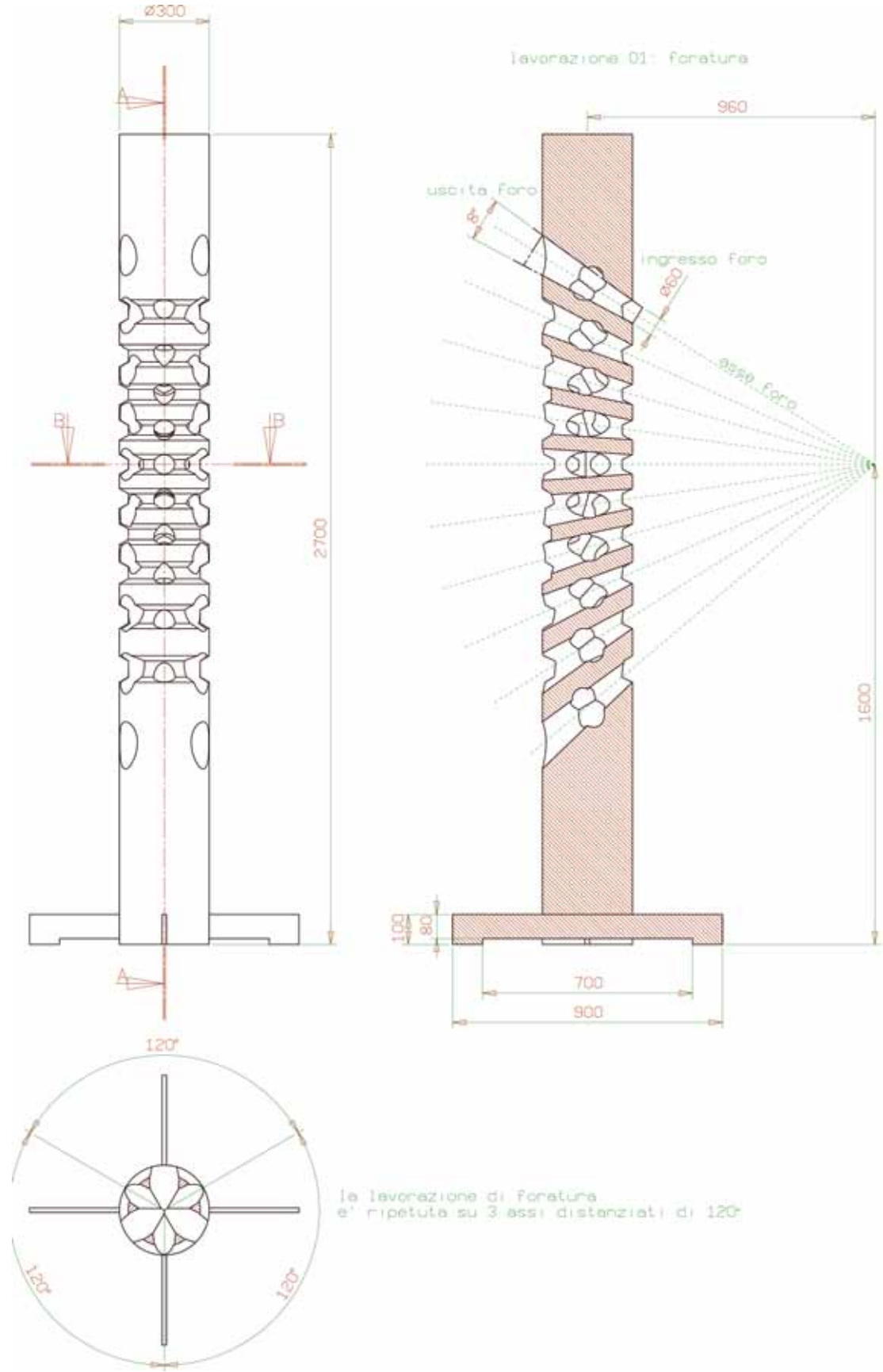


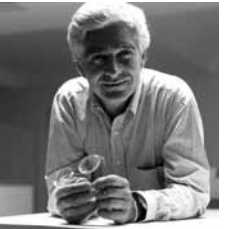
Marc Sadler

L'emblema di un periodo magico della mia vita:
Venezia, una città dove ho scelto di vivere ad un certo
punto della vita, lo spartiacque fra un prima e un dopo.
E le bricole, baluardi di quella terra di frontiera
non solo emozionale, ritte in mezzo alla laguna
ad indicare la giusta via.



Venice, emblem of a magic period in my life, the city where I chose to live at a certain point, a watershed between what went before and what came after. And the bricole, bulwarks marking the edge of terra ferma – not only in emotional terms – rise like ritual objects in the midst of the lagoon to indicate where and where not to go.



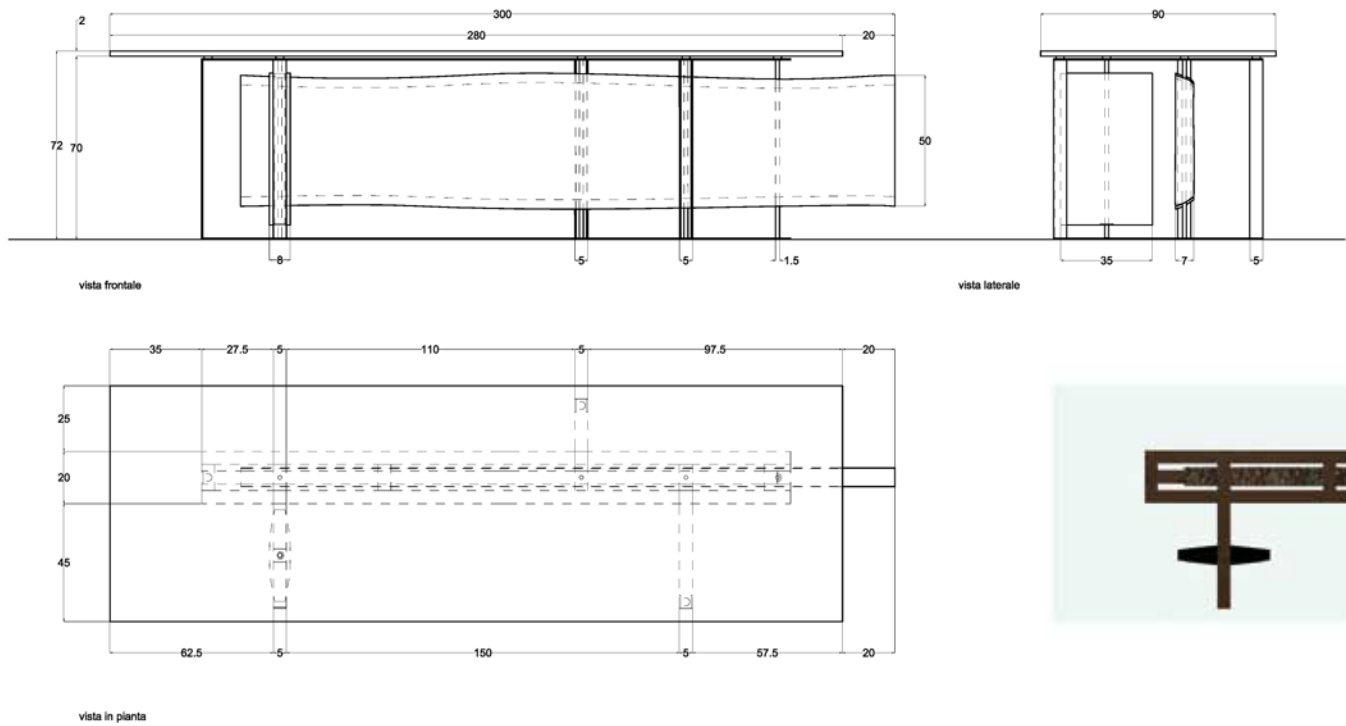
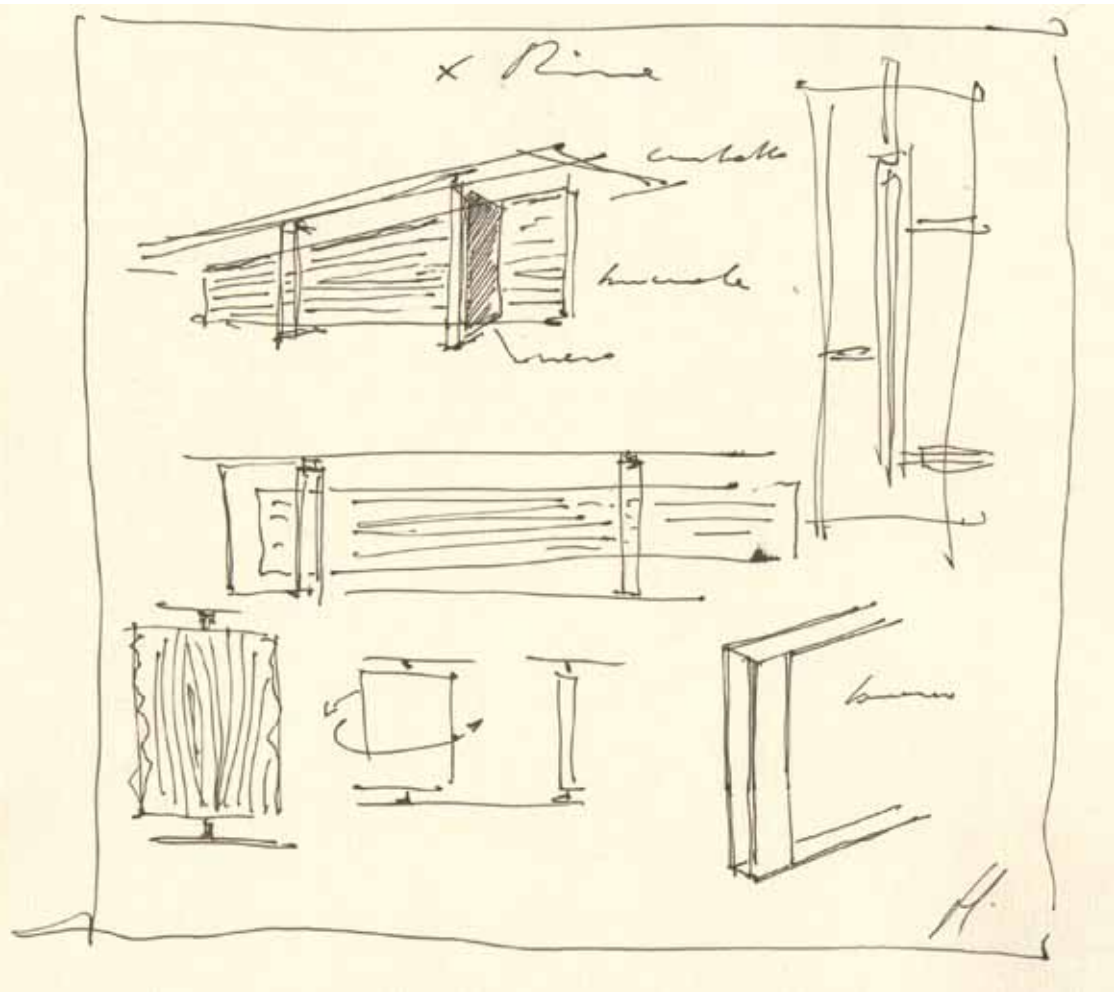


Luca Scacchetti



Cornice

Questo progetto offre l'opportunità di fermarsi a ragionare, anzitutto per la materia a disposizione. Materia che è già progetto, che è già racconto. Le briccole sono qui viste come un materiale affiorante, sottratto all'acqua e al suo uso per essere reinventato, riusato come reperto come fossile impiegato in modo simbolico a costruire forme nuove. Così togliendo dai fondali putridi e melmosi di una Venezia immobile si ridà forma ad “altro”, altro che rappresenta e reinventa Venezia e il suo nostalgico lustro. La geometria elementare, euclidea, di telai e pannelli guida tutto il progetto. Quasi che il tavolo prima che tavolo fosse quadreria o macchina teatrale, scenografia esibita. Una struttura metallica dal colore bronzo incornicia la briccola, trasformata in asse lungo e immobile, in pannello sospeso, esposto come “legno” ritrovato, quasi archeologico a rappresentare una storia, un passato, non completamente conoscibile e misterioso. Alla lunga briccola sezionata si aggiunge un piccolo altro pannello che, sempre incorniciato da scarpiane linee metalliche, ruota su di un perno modificando a seconda della rotazione la prospettiva o la scenografia del tavolo/ reperto. Gondole che sono l’ “altro legno” veneziano, che contro la rugosità e matericità naturale delle briccole oppongono le superfici lucide dai mille riflessi aumentati e confusi nell'acqua. In questa doppia “natura legnosa”, in questa doppia faccia veneziana: naturalità, opacità, porosità da una parte e lucentezza, compattezza e paziente lavoro umano dall'altra, si costruisce, come in un riflesso, il mio tavolo. E sembra esserci in questo apparente contrasto quella stessa contraddizione tra natura e “progresso” che segna i nostri giorni, così come nella “non apparente”, ma reale, possibilità di accostamento, la speranza futura di un percorso comune.

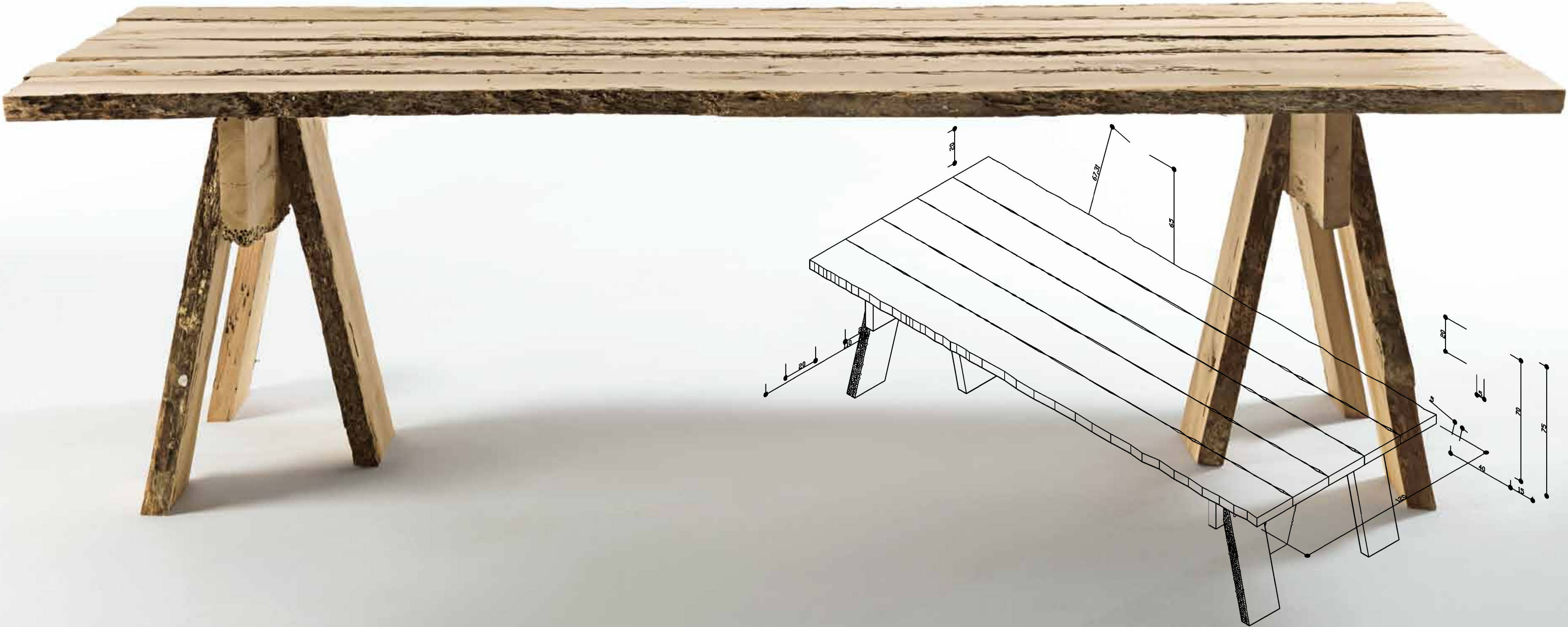


This project offers an opportunity to stop and think, above all about the material to hand, material that is already a project, already a narrative. The briccole are seen here as a material emerging from the water, indeed removed from the water and from its original function to be reinvented, re-used like a relic, a fossil used symbolically to create new forms. In the same way, removing these marker posts from the putrid, slimy floor of the lagoon of a stagnant Venice can give birth to “something else”, something else that represents and reinvents Venice and its lustrous past. The elemental Euclidean geometry of sheets and panels determines the whole design. It is almost as if before being a table the table were a picture gallery or theatrical machinery, a piece of scenery on show. A bronze coloured metal structure frames the briccola here transformed into long, fixed planks, suspended, exhibited like “wood” newly discovered, almost archeological, to represent a story, a history that is mysterious and not completely knowable. The hulls of the gondolas, Venice’s “other wood”, gleaming with the play of reflected light, magnified and confused by the water, stand in sharp contrast to the roughness and the natural solidity of the briccole. Just as with a reflection, my table takes its physical form from the twofold nature of wood and from the twofold face of Venice, where naturalness, opacity and porosity contrast with brilliance, compactness and patient human labour. And it seems that in this apparent contrast – this contradiction between nature and “progress” that characterises our times, just as in the “non apparent” but real possibility of their unity – lies the hope of a common path in the future.





Aldo Cibic

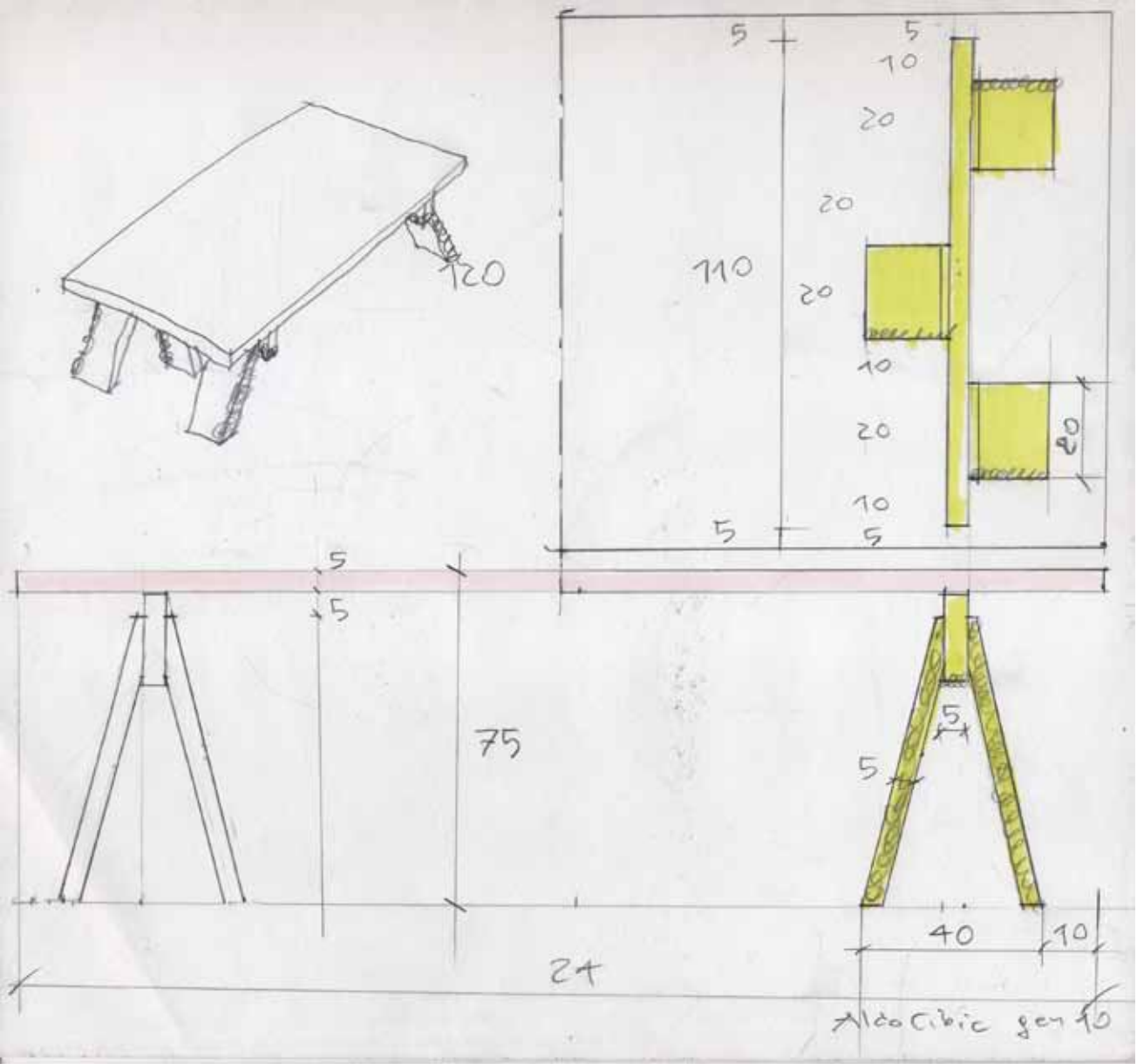


Frammenti di wabi-sabi

In questo piccolo e molto interessante libro, scritto da Leonard Koren e intitolato *Wabi-sabi per artisti, designer, poeti e filosofi*, si descrive il wabi-sabi come “un ideale artistico tipicamente giapponese che descrive la bellezza di oggetti di fattura rustica e non rifinita, solitamente caratterizzati da un uso di materiali naturali grezzi, da superfici ruvide o corrose dalle intemperie, da assenza di forme geometriche regolari e dai colori scuri o neutri”. Quando ho visto per la prima volta le Briccole, con tutto il loro spessore esterno consumato dal tempo e dall’acqua, con quello strano effetto spugnoso, bucherellato, ho pensato che rappresentano proprio un’espressione dell’estetica del wabi-sabi. Quando vengono tagliate e sezionate cambiano ulteriormente, e quando diventano tavoli è come se l’anima di quello che erano rimane ancora e si aggiunge un pezzettino dell’anima di chi quel tavolo l’ha pensato. Grazie a un’intuizione partita dalla Brianza la briccola, invece di finire a marcire in qualche triste e squallido deposito, guadagna così una nuova vita, e ne ritroveremo la memoria in case eleganti, grandi alberghi, locali alla moda... forse si può definire un’operazione di riciclo romantico e poetico.



Fragments of wabi-sabi
In his small and fascinating book entitled *Wabi-sabi for artists, designers, poets and philosophy*, Leonard Koren describes wabi-sabi as “a typically Japanese artistic ideal referring to the beauty of rustic, roughly finished objects, usually characterised by the use of natural, unrefined materials, worn or weathered surfaces, by the absence of geometrically regular forms and by dark or neutral colours”. When I first saw the briccole – their great girths worn away by time and water and riddled with holes like a strange sponge – I thought they represented a perfect expression of the wabi-sabi aesthetic. When they are cut and sawn they change again and when they become tables it is as though they regained the spirit of what they once were and acquire in addition a little of the soul of whoever reworked them. Thanks to an initiative launched in the foothills north of Milan, the briccole, rather than ending their lives rotting in some depressing, filthy dump, can be reborn and conjure up memories of their past now in the context of an elegant home, a hotel or fashionable meeting place.... it might perhaps be defined as a kind of romantic and poetic recycling.

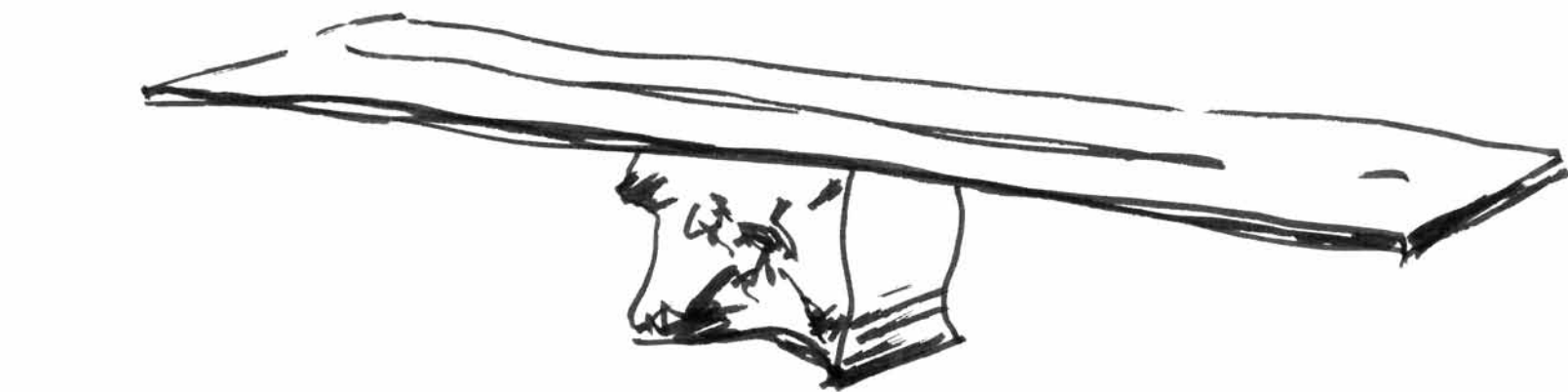




Helidon Xhixha

Riflessi in laguna

La creazione di quest'opera è frutto dell'unione delle "Briccole", le quali hanno sorretto nei secoli la città di Venezia impregnandosi dei segni della sua storia, e l'acciaio che attraverso i suoi riflessi, rappresenta l'acqua della Laguna anch'essa testimone nel tempo della vita passata accompagnando i movimenti di navi, uomini e cultura. La base del tavolo è realizzata in acciaio inox a specchio il quale da un lato, con la sua superficie levigata, raffigura l'acqua ferma e dall'altro la superficie è modellata riproducendo i movimenti dell'acqua. Su di essa sono riposte le tavole realizzate con le "Briccole" mantenendo la loro forma originale e scultorea scolpite dalla storia di Venezia.



ACIA 10 INOX SPECCHIO



This work is the result of a fusion between, on the one hand, the bricole, for centuries the supporting structures of the city of Venice, weathered and scored by its history, and, on the other hand, steel whose sheen represents the gleam of the waters of the Lagoon, a witness to the passage and rhythm of life with its ships, its people and its culture. The base of the table is made of mirror-finished stainless steel with a polished surface on one side representing still water and with the other side moulded to reproduce the effect of water in motion. Resting on this are planks made out of the briccole, which preserve their original form shaped by the history of Venice itself.



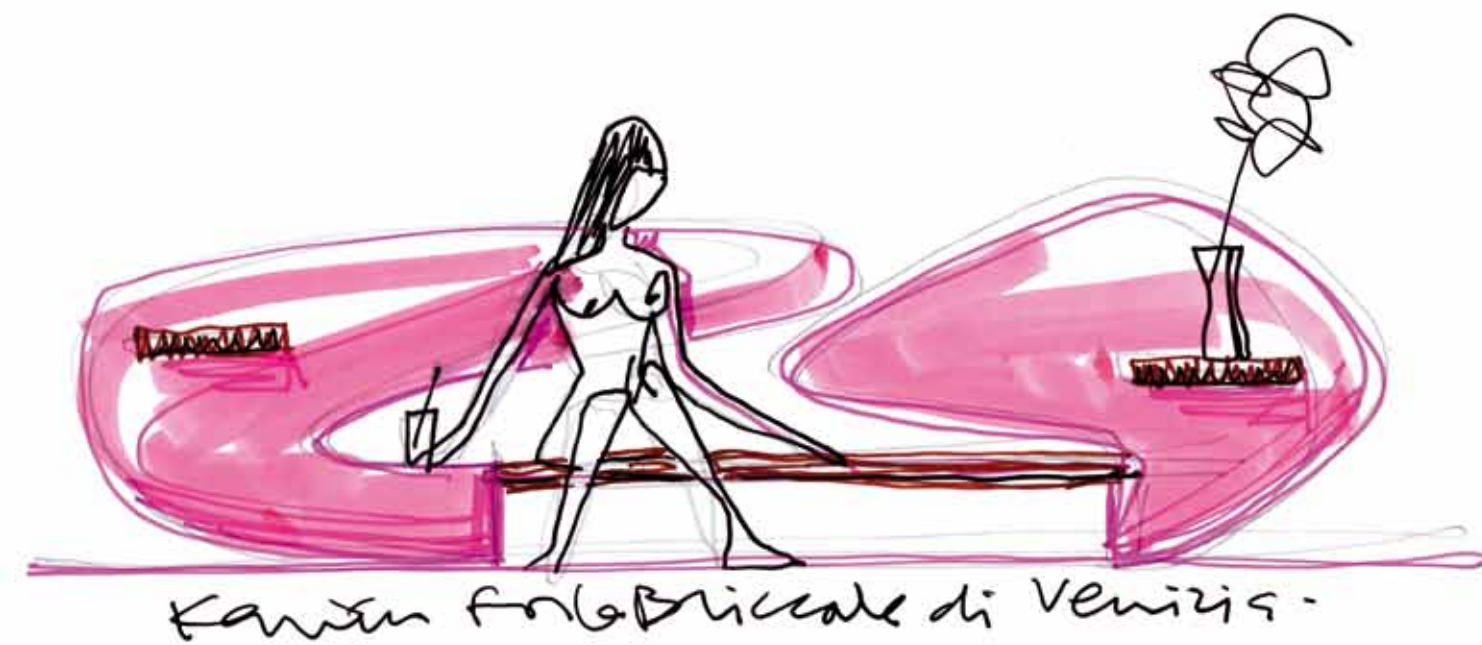


Forkola

Avendo vissuto e viaggiato per l'Italia ed avendo trascorso del tempo a Venezia, sono onorato di poter prendere parte ad un progetto di così grande importanza storica. Quando Riva 1920 mi ha contattato per propormi il progetto "Briccole" ho cominciato subito a ripensare ai giorni passati in Italia impegnato negli studi e all'importanza del cambiamento, abbracciando il futuro ma servendosi del passato per il valore che merita. Ho cominciato a disegnare forme che derivassero dal linguaggio delle gondole, forme organiche morbide ed allungate in contrasto con una trave geometrica puntellata. Riva 1920 ha selezionato il disegno che ha considerato più intrigante e lo abbiamo sviluppato creando diversi modelli in scala e migliorandone la forma col procedere del progetto. Il risultato ha dato origine a due elementi a forma di goccia, uno tirato e schiacciato volto a creare lo schienale e l'altro, tirato, ricreante la superficie di un tavolo con una briccola che riempie lo spazio fra i due.



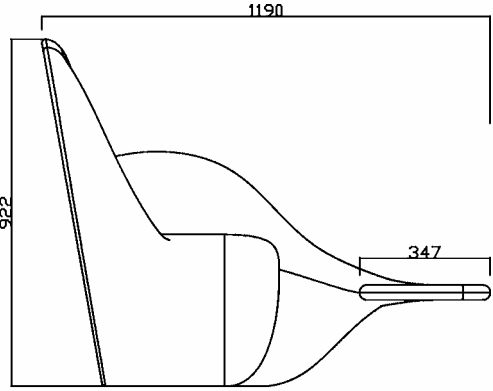
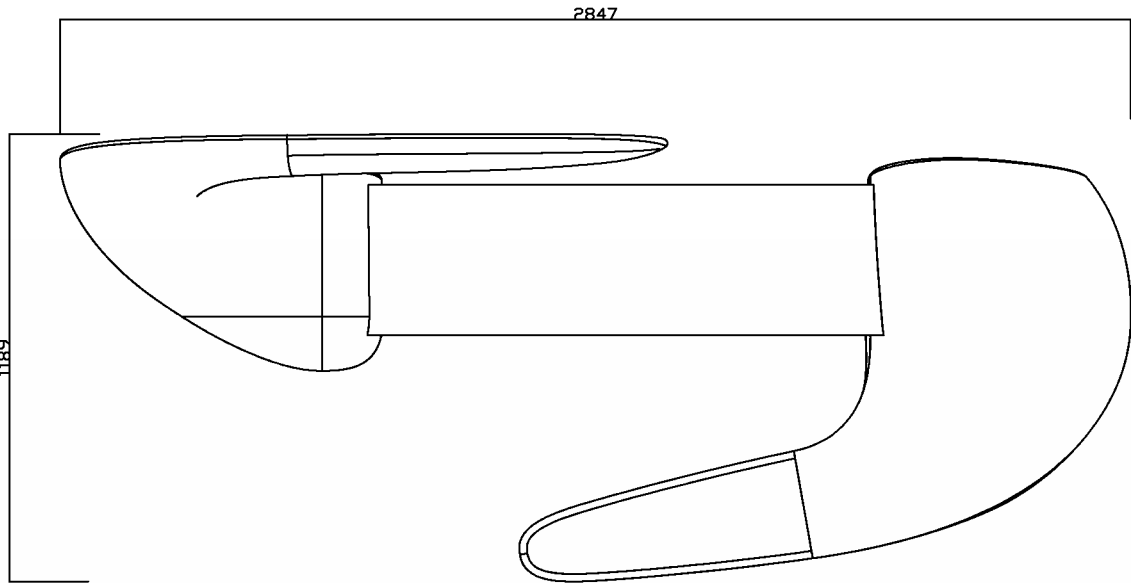
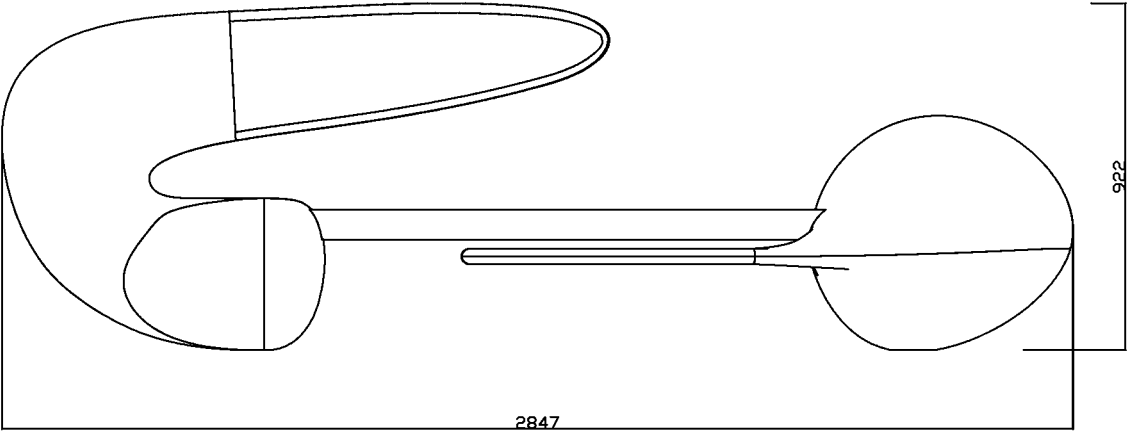
Karim Rashid

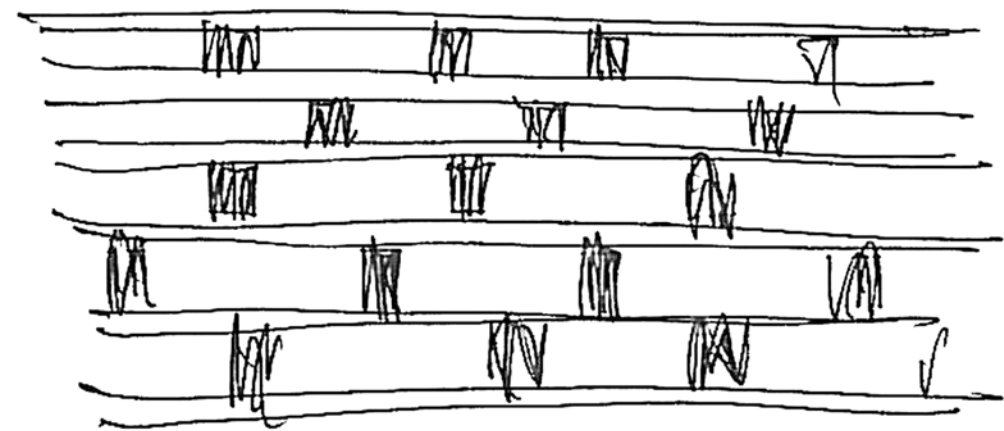


As someone who's lived and traveled throughout Italy and who has had some memorable times in Venice I felt honored to take part in a project with such an historical significance.

When Riva1920 approached me about Project Venice I immediately began thinking back to my days of studying in Italy and my time in Venice and also thinking of the importance of change while embracing the future and exploiting the past and its materials for all that it's worth. I began sketching shapes derived from the language of gondolas, soft organic forms stretched into points connected by the contrasting geometric severity of connecting beams. Riva1920 selected the sketch they felt was the most intriguing and we developed it further, printing out a few different scale models and enhancing the form as the project progressed.

The result – one blob-like shape is pulled and stretched to create a backrest while another is extended to become a table surface with the briccola the beam connecting them.



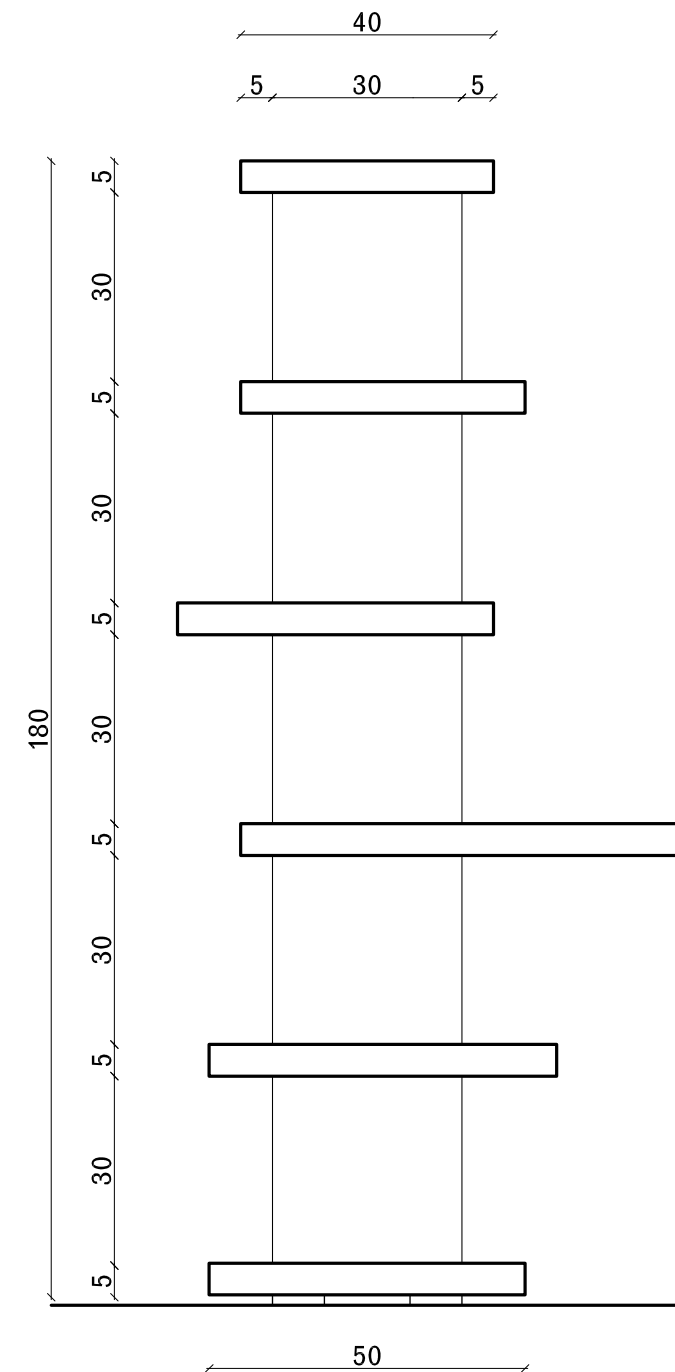


David Chipperfield

Nick Knight

Bookshelf

Nella realizzazione fisica di un prodotto di design la sfida è quella di dare valore al materiale come alla forma. Maggiore è la bellezza del materiale nella sua condizione naturale, maggiore è la difficoltà a conservare questa qualità attraverso il processo formale e tecnico.



The maximum in all physical manifestations of design is to give shapes to pure material as well as to form the more beautiful the material is in its natural form, the more different it is to maintain this quality through the forming and technical process.

The challenge in all physical realization of design is to give status to material as well as to form. The more beautiful the material is in its natural form, the more difficult is to maintain this quality through the formal and technical process.





Calle

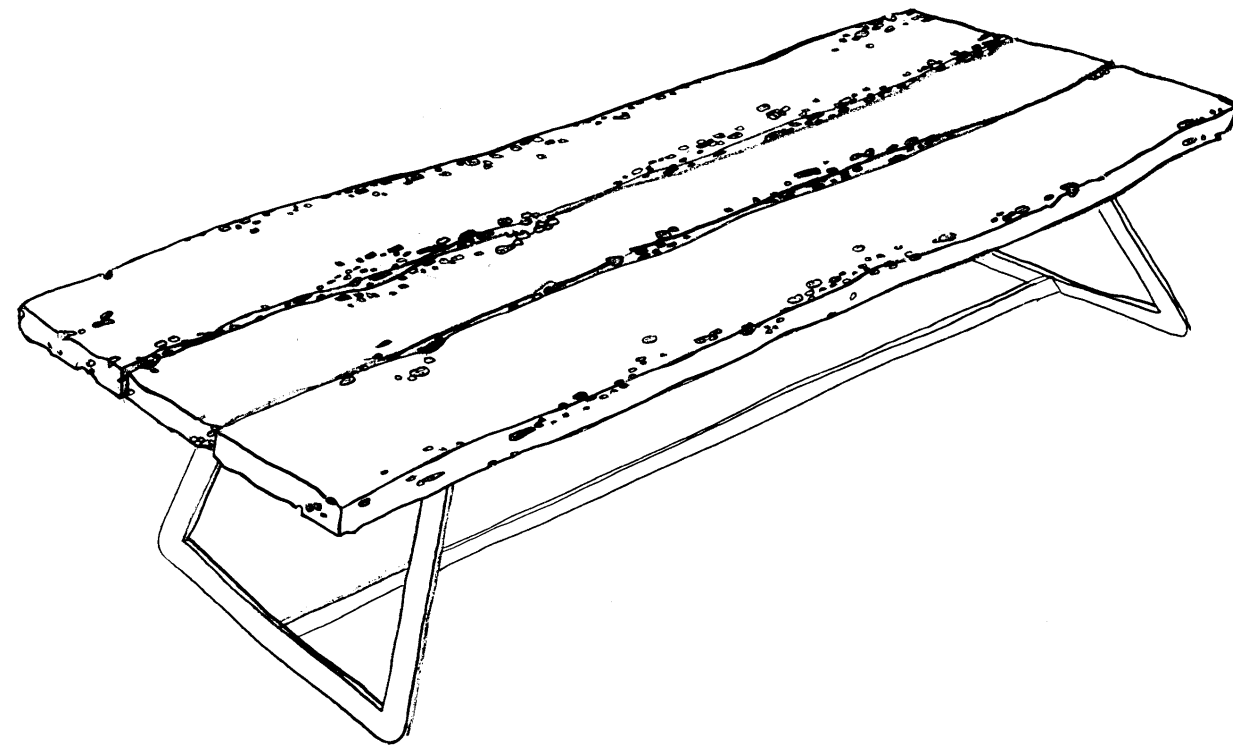
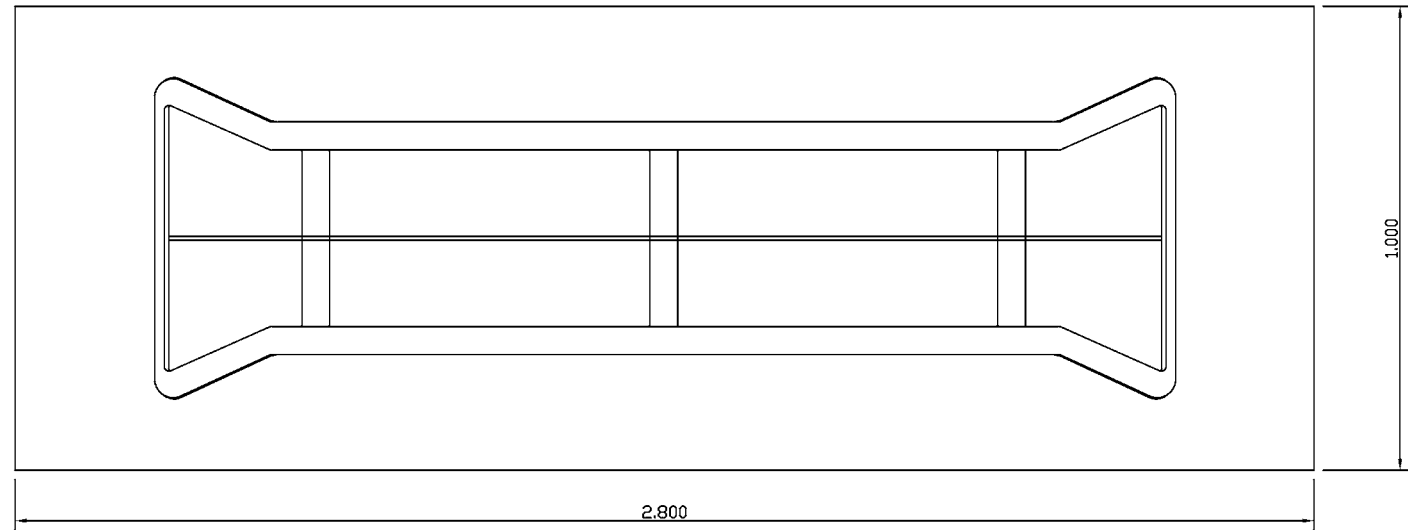
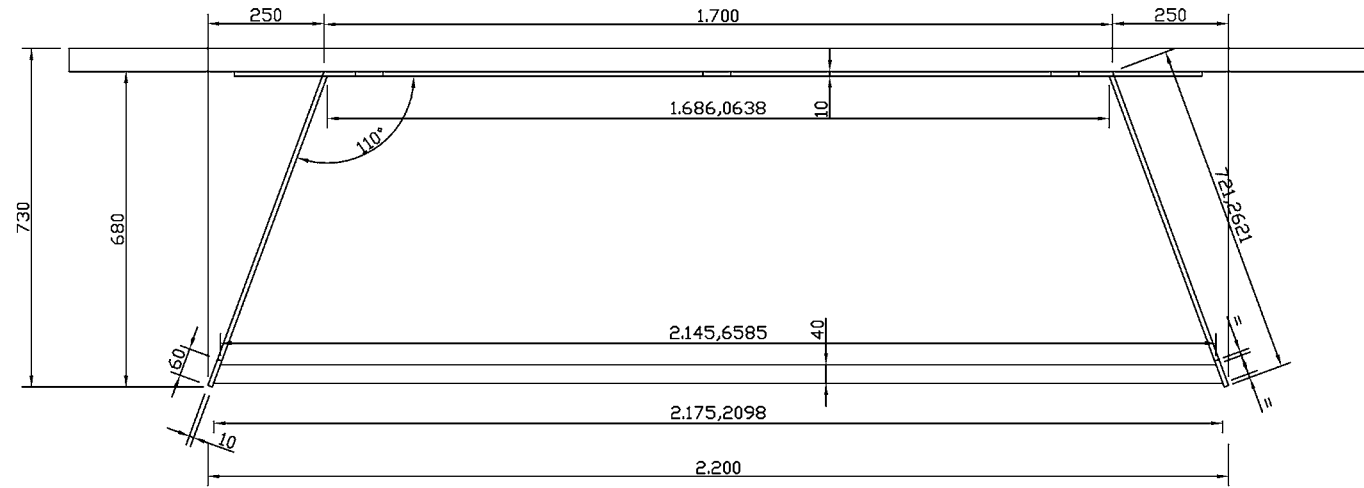
A Maurizio e Davide mi lega un forte spirito di vicinanza professionale ed amicizia. È per questi motivi che, quando mi è stato chiesto di sviluppare un progetto basato sulle Briccole di Venezia, ho accettato con grande soddisfazione. Oltre a ciò due sono i fattori che mi hanno spinto con tanto entusiasmo ad accettare questa sfida: la passione che da sempre mi lega al legno e l'innegabile fascino di Venezia che, ogni volta, riesce a stupirmi. Con Venezia è stato amore a prima vista, quando, ancora bambino, la visitai in occasione di una gita scolastica. Il progetto che ho sviluppato insieme al nostro Centro Ricerche è quello di un tavolo con top costituito da Briccole e da struttura in acciaio. Il legno indistruttibile delle Briccole forgiato dalle acque ed intriso di misteri legati alla sua vita precedente diventa così protagonista della nostra proposta di sofisticata essenzialità in grado di valorizzare le valenze tattili delle finiture.

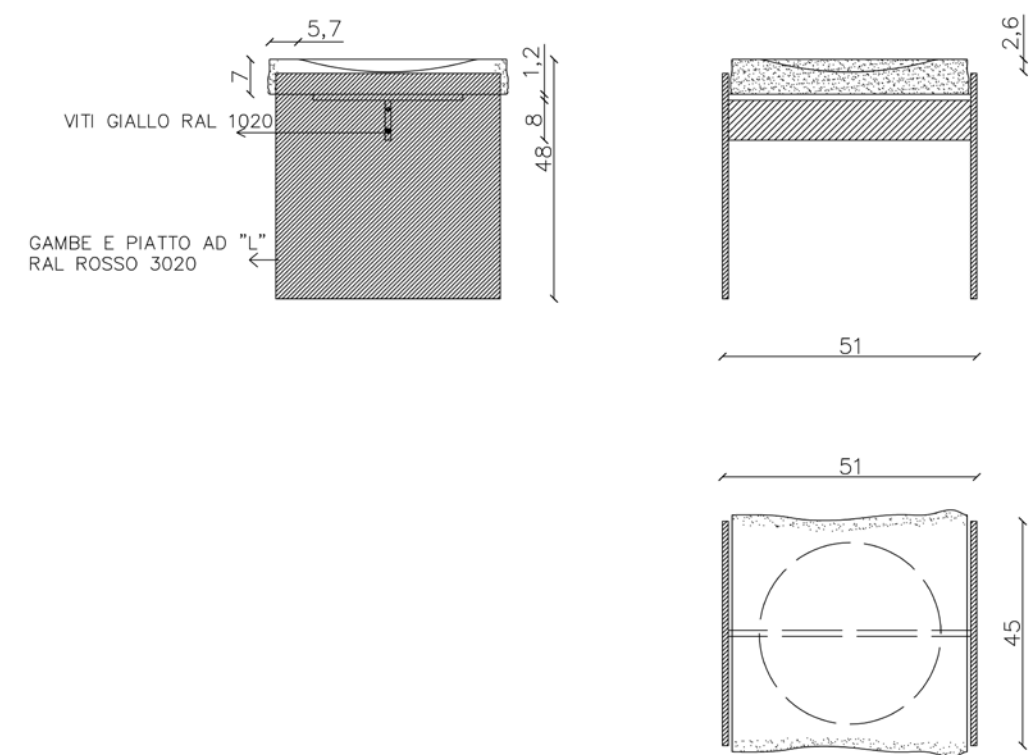


Aldo Spinelli



Maurizio and Davide Riva and I are kindred spirits both in terms of friendship and professional approach. So, naturally, when they asked me to develop a project based on the Briccole of Venice, I was only too delighted to accept. In addition, though, two further factors came into play: the passion I have felt from my earliest days for wood and the undeniable fascination of Venice that never fails to astonish. For me Venice was a case of love at first sight, with my first visit while still a child on a school trip. The project I developed in association with the RIVA1920 Research Centre consists of a table with a steel structure and a top made of sawn “briccole”. The indestructible wood of the “briccole” tempered by the waters and permeated with the mysteries of its previous life is at the centre of our design – one whose pared-down elegance is capable of giving best effect to the finished product’s textures.



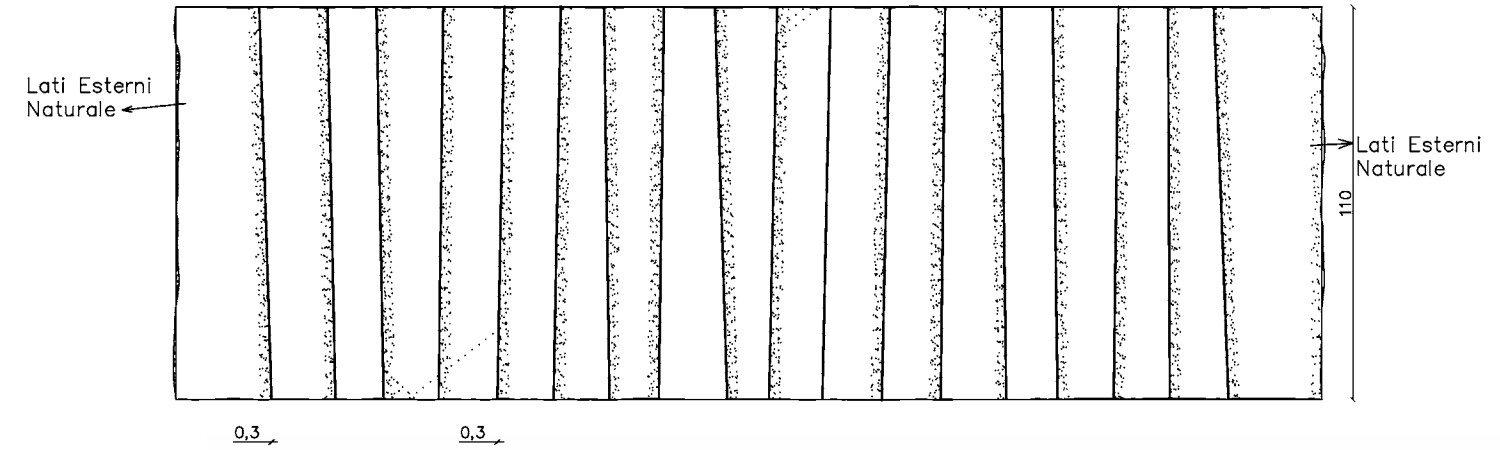
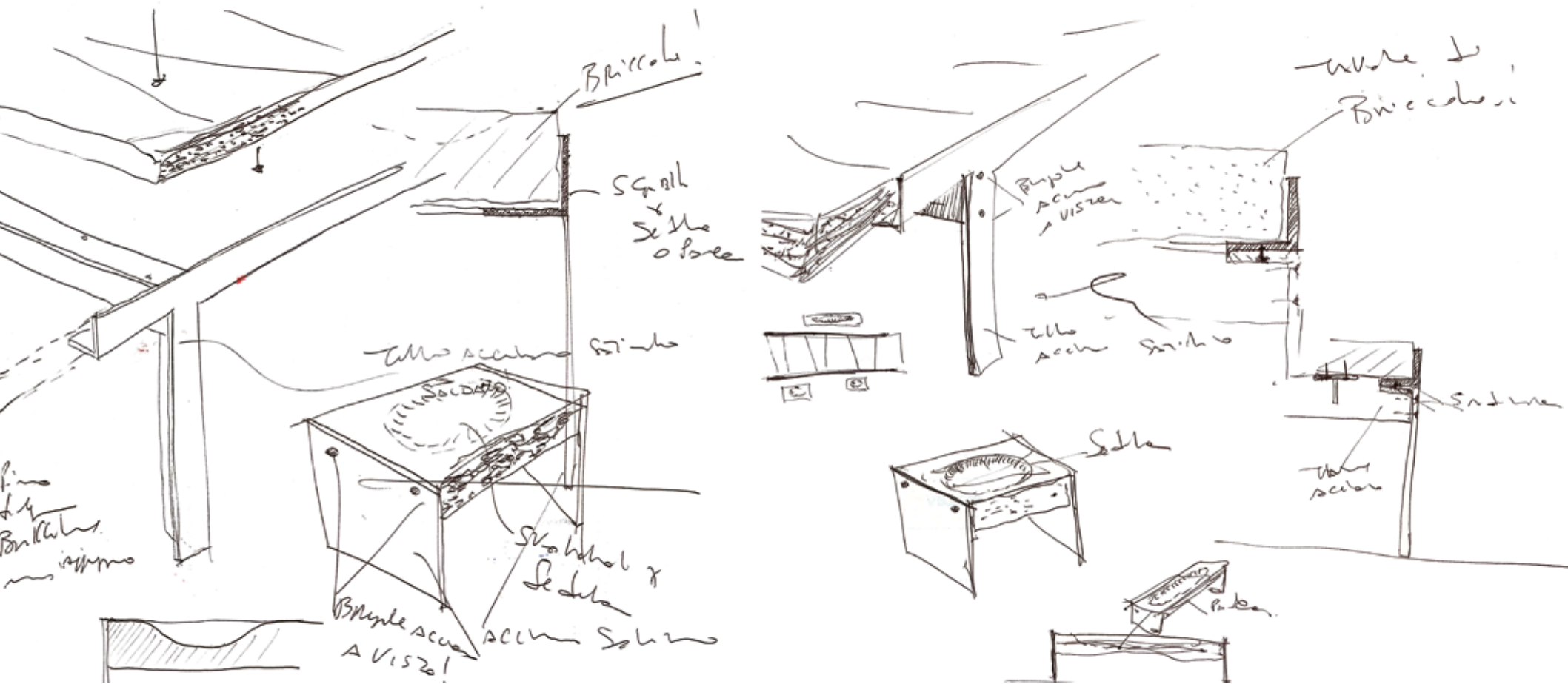
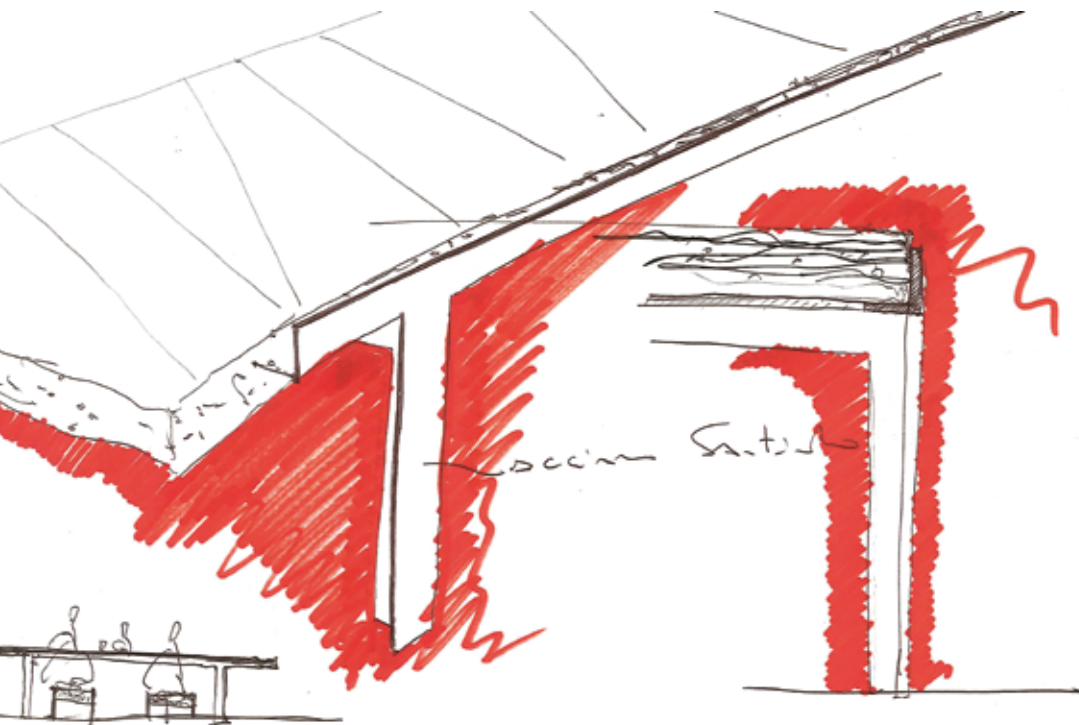


Carlo Colombo

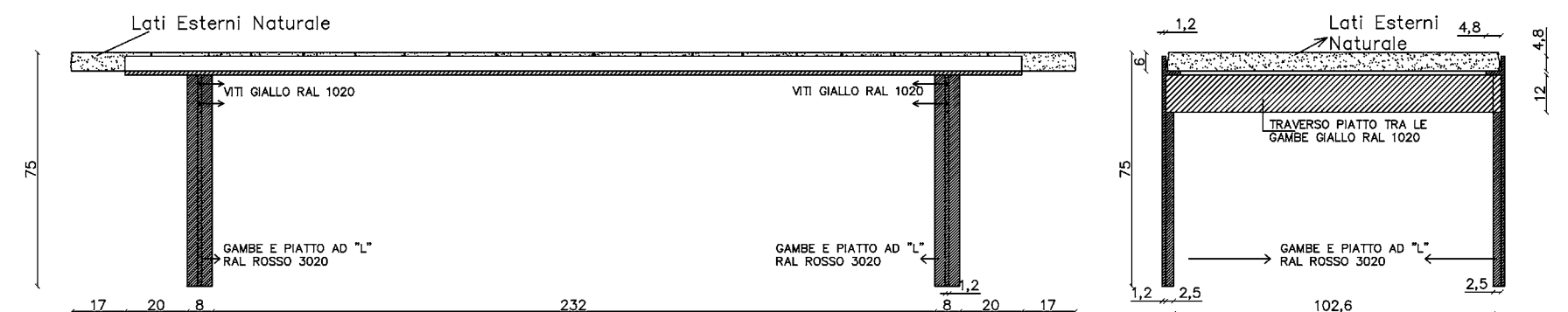


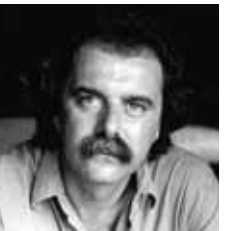
Touch

I prodotti progettati per “Le Briccole di Venezia” traggono ispirazione dalla volontà di coniugare elementi tecnici costituiti da un materiale tecnico e freddo come l'acciaio ed elementi caldi e morbidi come le tavole di legno derivanti dalle briccole. La struttura in acciaio, con viti a brugola a vista, creano una sorta di contenimento di sede e alloggio per l'elemento naturale, costituito dal legno del piano del tavolo sezionato con tavole di forma irregolare e dalle sedute delle sedie, lavorate con cavità superiore.

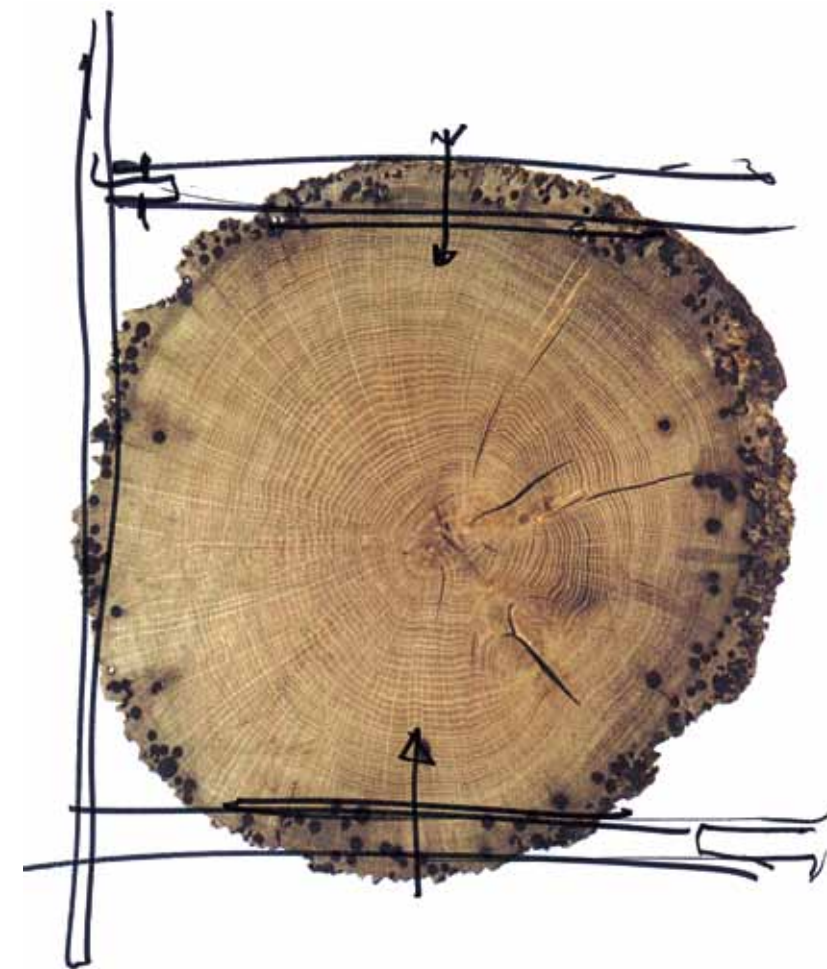


The products designed for “Le Briccole di Venezia” are inspired by the urge to conjoin materials that are cold and of a technical character like steel with materials evoking a warm tactility like the wooden boards made from the “briccole”. The steel structure with its allen screws showing creates a sort of frame, a housing for the natural element, the wooden table top made from irregularly shaped boards and the chair seats made with the hollow facing upwards.





Paolo Piva



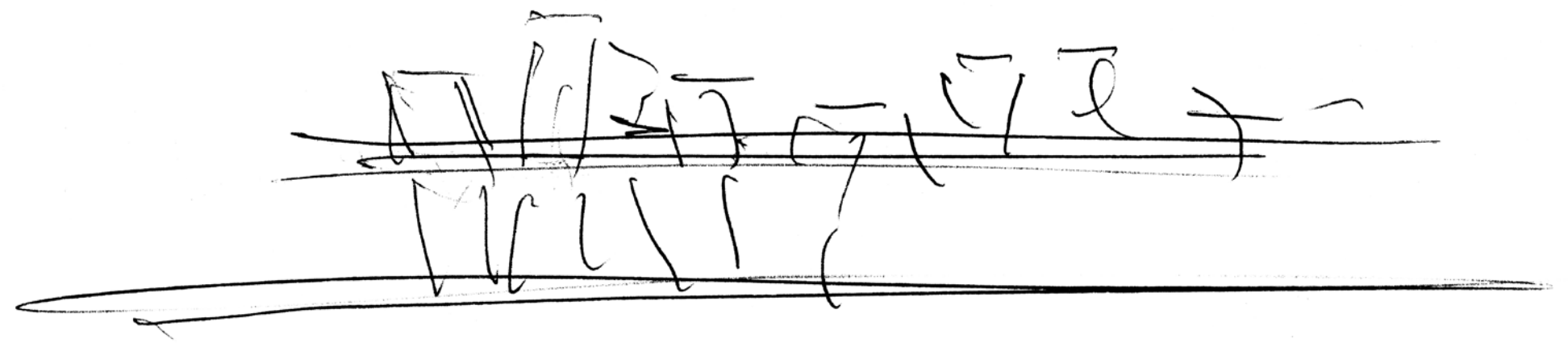


Laguna

Laguna è il nome del mio progetto per l'iniziativa Riva1920 che intende recuperare la poesia di queste "Briccole" ricollocandole nel loro ambiente naturale. Un progetto dedicato a Venezia e alla sua Laguna che cerca di isolare nel vetro questa presenza "silenziosa", celebrandone l'effimera e "antica" realtà.

I have called my project for the Riva 1920 initiative *Laguna*. The idea of this initiative is to preserve the poetry of these "briccole" repositioning them in their natural environment. My project is dedicated to Venice and to its lagoon; it seeks to encapsulate this silent presence in glass, celebrating its ephemeral yet ancient reality.

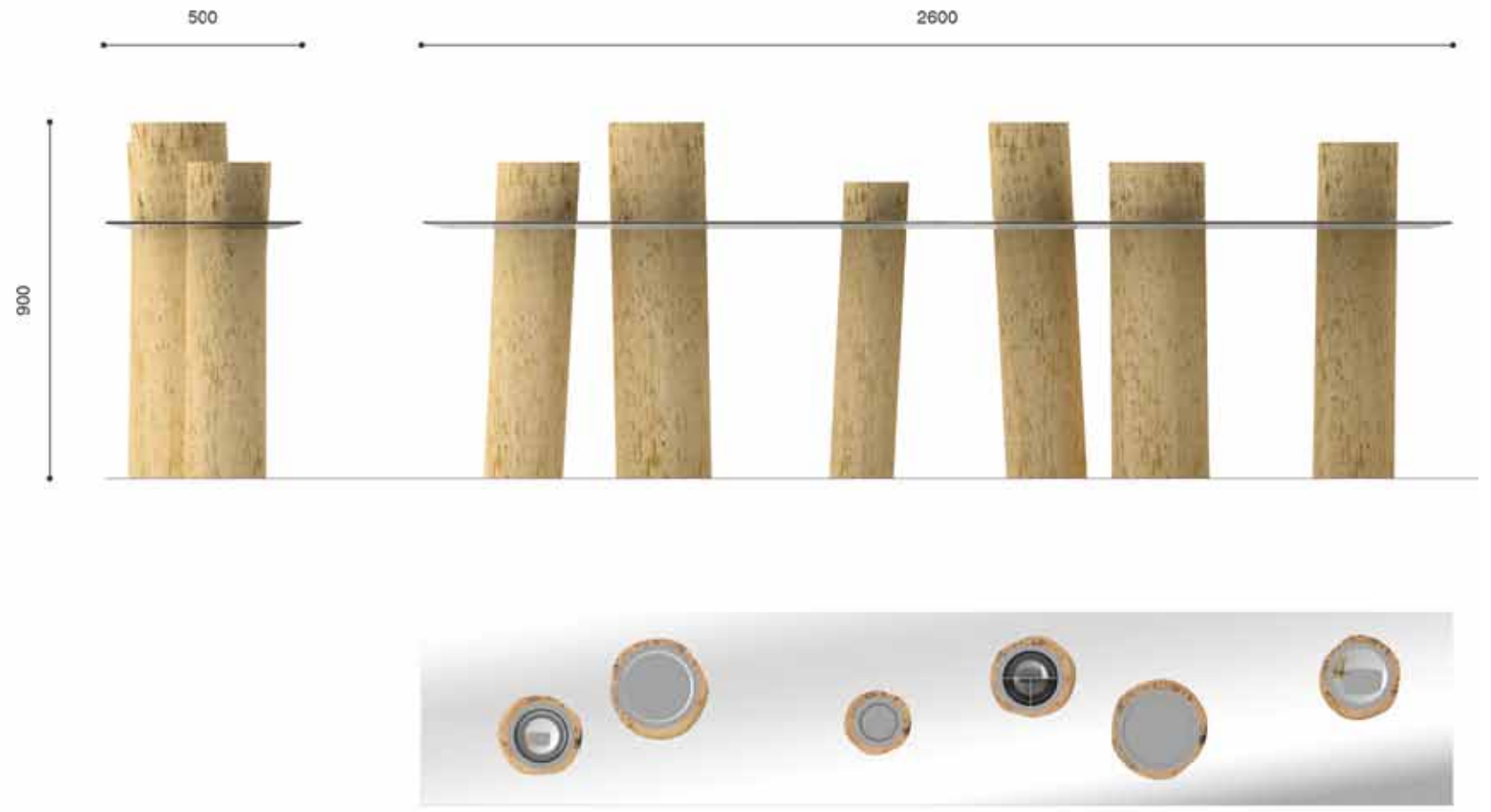




LE BRICCOLE DI RIVA
GIU' 2010



Claudio Bellini





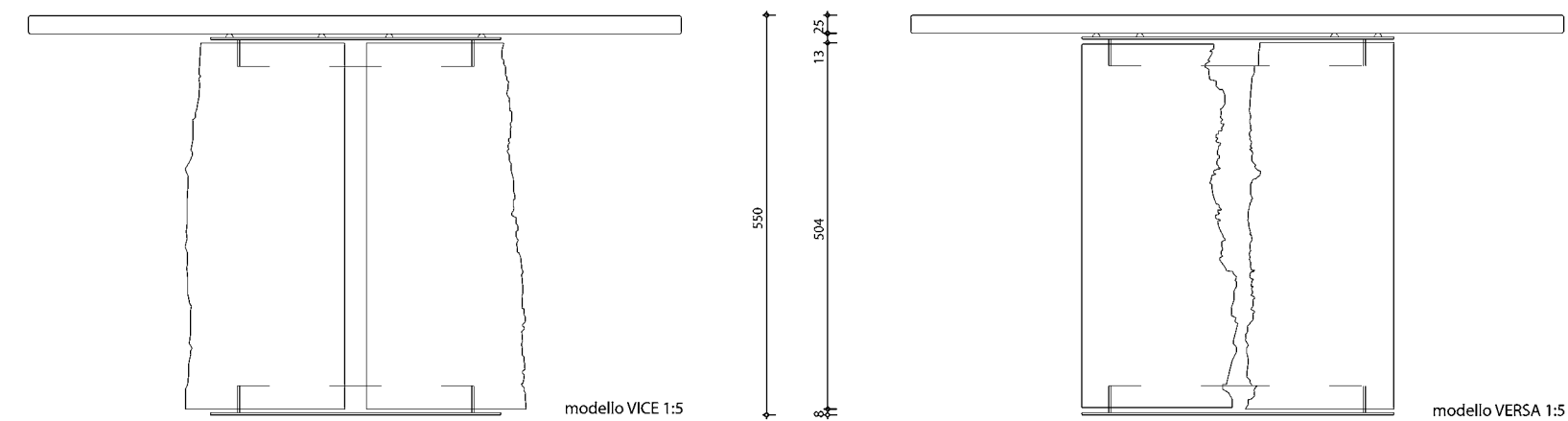
Venice

Ed ecco ritornare le nostre amate Briccole...
Dall'incanto surreale della laguna di Venezia,
una magica metamorfosi ne restituisce l'anima,
spoglia della fatica del tempo.
Ravvicinate e statuarie in una ritmica composizione
estendono il loro muto riflesso in un lucido mare d'acciaio,
senza tempo.



And once again we are back with our beloved "briccole"...
Rising out of the surreal enchantment of
the Lagoon of Venice, a magical metamorphosis restores
its soul, free from time's endless effort.
Drawn together and united in rhythmic composition,
their silent reflection extends across a shining sea of steel;
timelessly.





Vice Versa

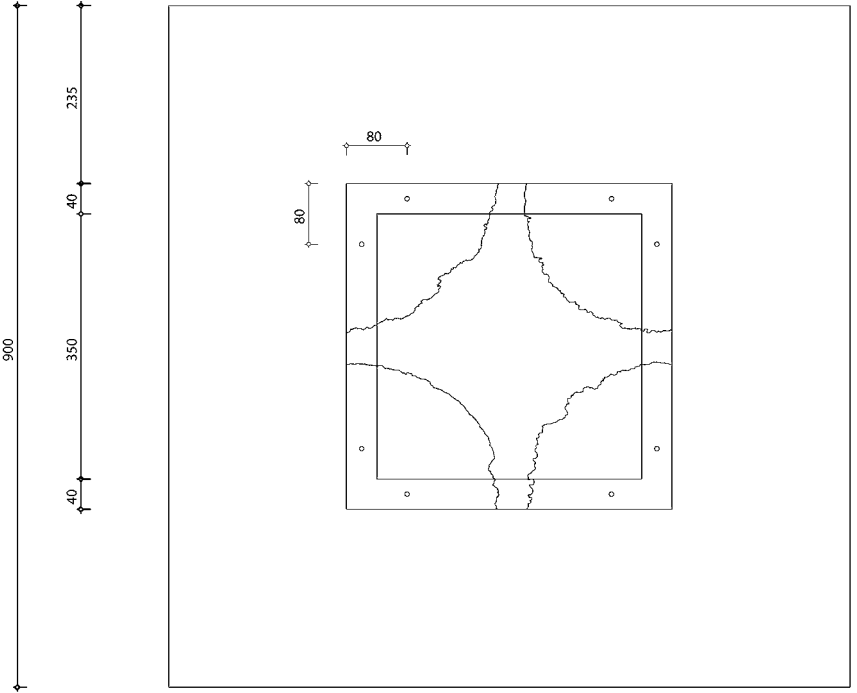
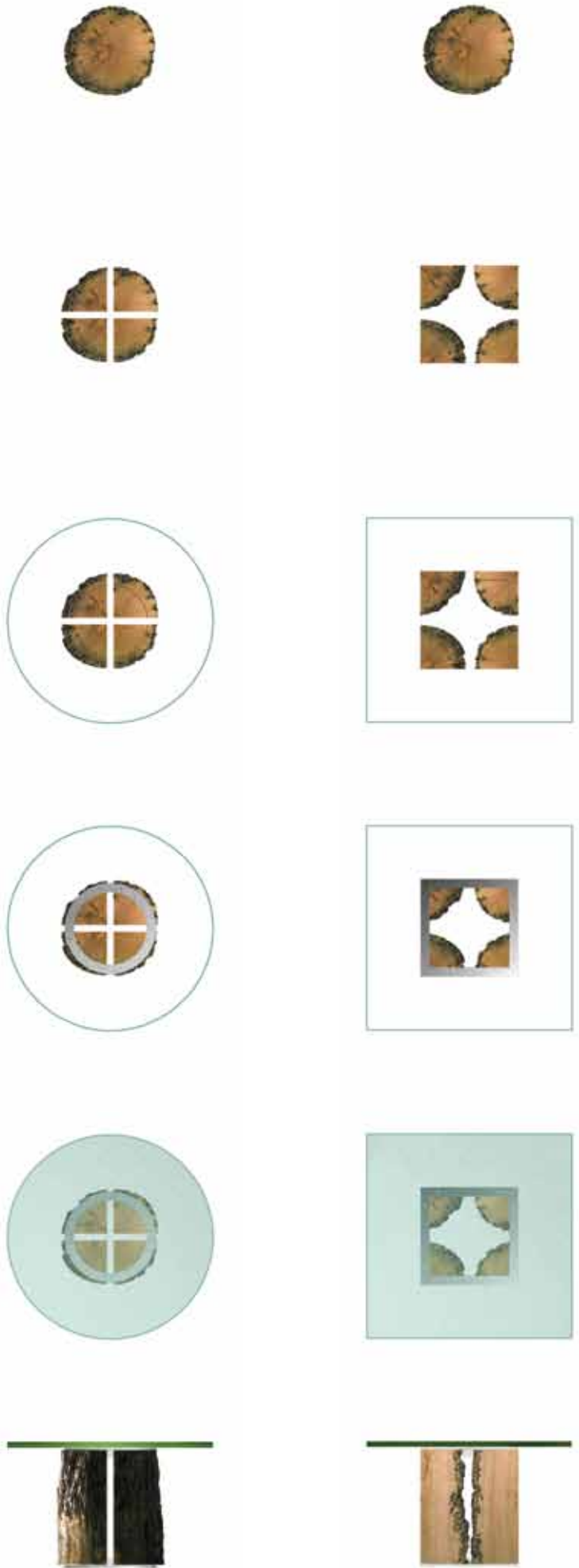
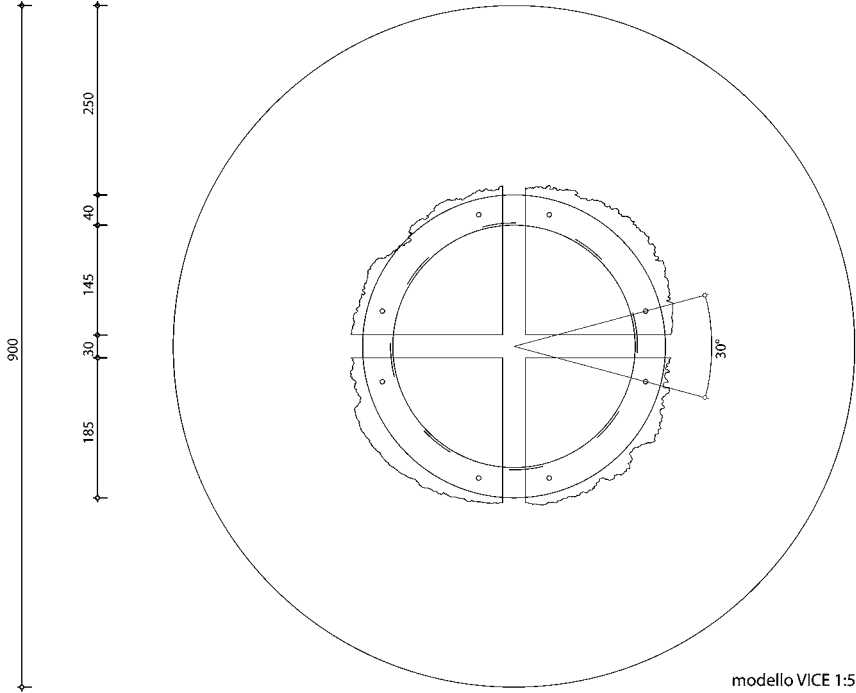
La nuova vita delle briccole.
Erano sotto l'acqua e si ritrovano sotto il vetro,
altro materiale di riferimento della storia della laguna veneta...
Rimane così la memoria del luogo dove svolgevano
la loro precedente funzione...
Presentandosi nella loro bellezza individuale mostrano
sia il carattere esterno sia quello interno.
I molluschi del mare non coprono più la loro superficie
ma restano le loro tracce. L'interno della "briccola",
legno di quercia, rimasto nascosto, è ancora forte e duro.
Nel mio progetto diventa elemento portante
dei tavolini VICE e VERSA.



Thomas Herzog



The new life of the “bricole”.
They were underwater and now they are under glass,
another of the materials that remind us of the history
of the Lagoon of Venice...
Unchanged the memory of the place where they
performed their previous function... They are present in
all their individual beauty, showing off their outer and their
inner character. Sea-life no longer covers their surface
but its traces remain. The inside of the “bricola”,
oak wood, still hidden, is strong and hard as ever.
In my project it remains the load-bearing element of
the small tables VICE and VERSA.



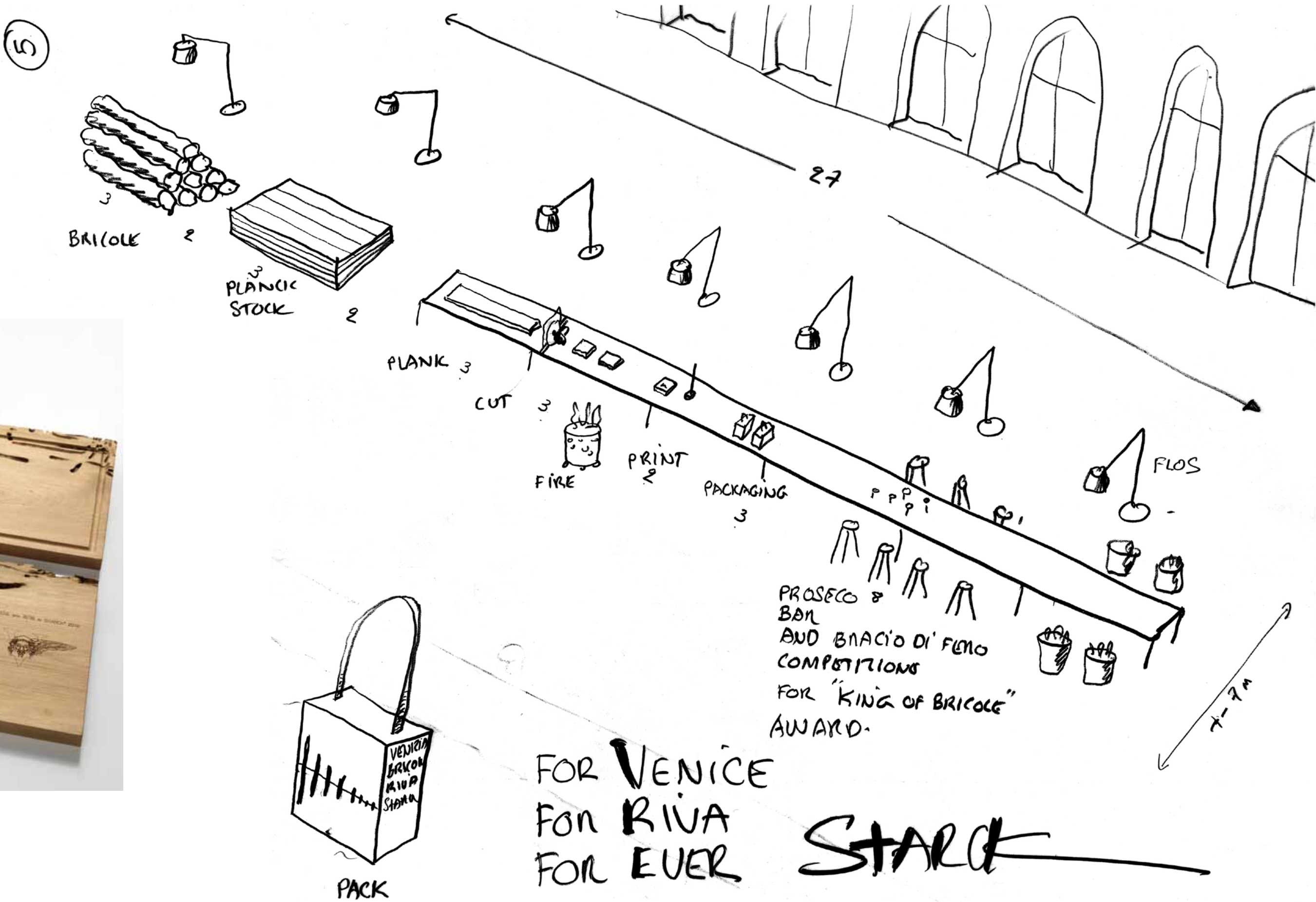
Slice of Briccole Slice of Venezia
by S+ARCK®

“Da 25 anni, vivo a Burano.
Si è ancora lontani da Venezia,
La nebbia rende opaco, minaccioso e infinito
il paesaggio della laguna.
Da perdersi definitivamente.
Ma ci sono le Briccole.
Di giorno sono alte e nobili.
Di notte, indispensabili.
Nella nebbia, sono vitali.
Tutto delle Briccole ha una nobile eleganza.
Anche, e soprattutto il suo legno che ora, umilmente,
concluderà la sua grande carriera da noi, con noi.

Il vostro amico, buranese di cuore”.
Philippe Starck

“I’ve lived in Burano, these last 25 years.
Venice is far away,
The fog on the lagoon is thick, menacing, endless.
In it you are lost for ever.
But the Briccole are there.
By day they are noble.
At night indispensable.
In the fog they are essential.
Everything about the Briccole has a noble elegance.
Even and above all the wood, which now, humbly,
ends its splendid life in our homes, in our hearts.

Your friend whose heart is in Burano”.
Philippe Starck





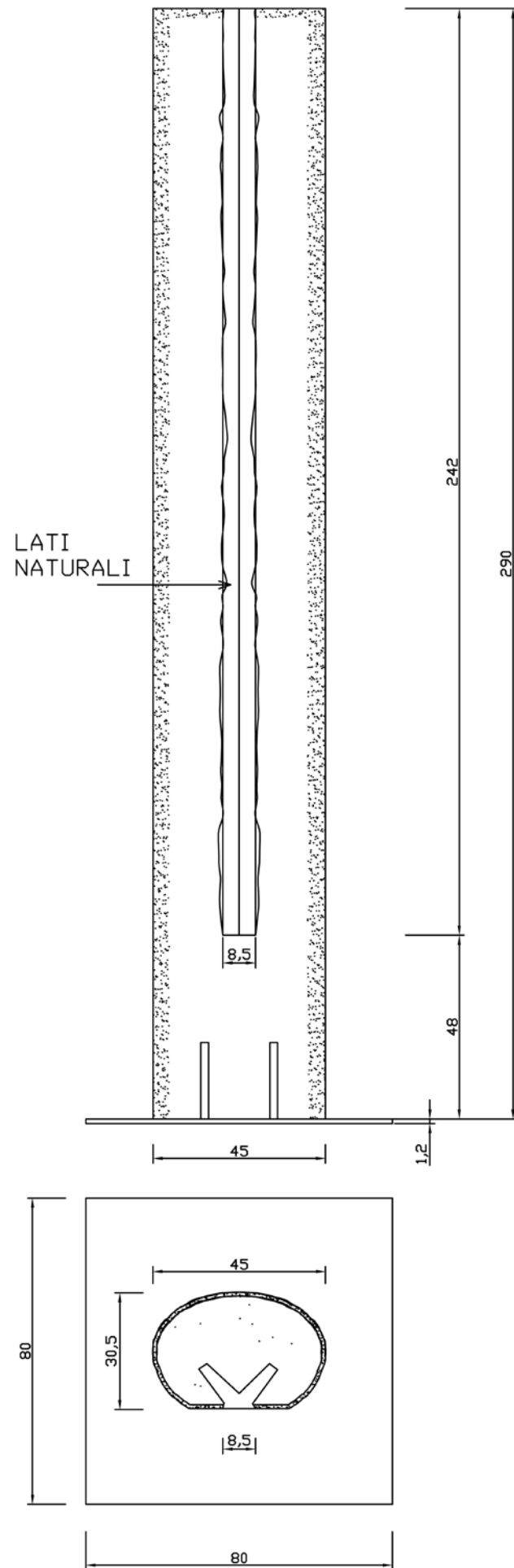
Pinuccio Sciola



L'anima del legno, l'anima della pietra

Il legno e la pietra.
Due materiali apparentemente senza vita,
ma con una memoria straordinaria
che vive e si manifesta attraverso l'intervento dell'uomo.

L'anima si muove, diventa trasparente, suona,
fa parlare ed emozionare, riprende a vivere con la fantasia,
la manualità e l'amore dell'uomo.



Wood and stone. Two seemingly lifeless materials,
repositories of an extraordinary memory that comes to life
and reveals itself thanks to the human hand.

Its soul moves, becomes transparent,
resonates with sound, makes us speak and
feel excitement, come to life through the creativity,
the craftsmanship and the love of man.





Davide Riva
e
Maurizio Riva

Bricola Venezia

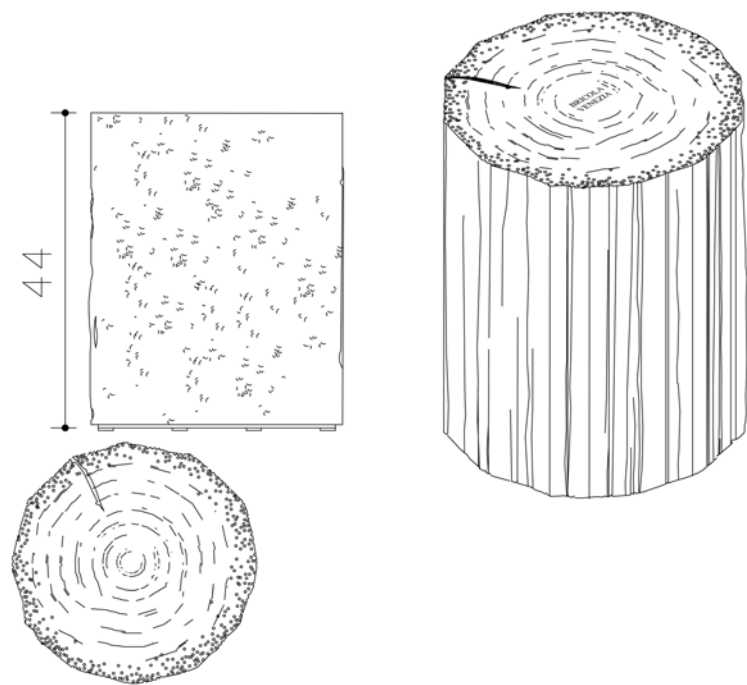
Ricavato dalla forma originale del palo in legno della briccola questo sgabello costituisce l'elemento "base" della Collezione "Briccole di Venezia".

Il tronco viene sezionato e levigato nelle due estremità, mentre la superficie verticale è stata volutamente mantenuta così come il mare l'ha modellata.

L'altezza dello sgabello Briccola è cm. 44.

Il diametro è variabile a seconda delle dimensioni dei pali disponibili. Ogni prodotto viene infine timbrato "a fuoco" con la scritta in dialetto veneziano "bricola Venezia".

"Q uesti tronchi, utilizzati dopo aver svolto il loro dovere per la città di Venezia, è ciò sui quali i nostri figli poggeranno i loro piatti e le loro tazze, dove si siederanno o dove riporranno i loro oggetti più cari."



In this stool the original shape of the briccola, the wooden Venetian mooring post, has been preserved and this represents the basic element of the "Briccole di Venezia" Collection. The trunk is sectioned and smoothed at the two ends, whereas the vertical surface has been kept on purpose just as the sea had shaped it.

The height of the briccola stool is 44 cm.

The diameter varies according to the dimensions of the available mooring posts. Finally, each product is "marked" with the words "bricola Venezia" as it would be written in Venetian dialect.

"These trunks have done their duty in Venice; now they are what our children will put their plates and cups on, where they will sit down or keep their most precious objects."



